

C4. LA COMUNICAZIONE DELLA FEDE: l'azione corale di tutta la comunità

Proposta 1

La diocesi prepari dei laici competenti attraverso una proposta di percorso per introdurre alla vita cristiana e comunitaria i genitori dei bambini neobattezzati fino ai 6 anni, quando verranno inseriti nell' Iniziazione Cristiana.

Si valorizzino i rapporti personali e gioiosi, più che favorire i canali social e on line.

I tempi sono quelli necessari per preparare un programma diocesano da affidare alle parrocchie di preparazione a questo cammino di accompagnamento.

Proposta 2

La spiritualità va unita allo svolgimento delle varie attività, valorizzando alcuni laici preposti a dare un aspetto spirituale allo svolgimento delle varie attività parrocchiali. Usufruento appieno degli spazi e luoghi del patronato e varie altre strutture (campo sportivo, sala polivalente, parco adiacente la chiesa...) si riescono a creare momenti di gioiosa aggregazione, alla luce e guidati sempre dalla Parola di Dio.

La testimonianza concreta e reale di persone può aiutare e veicolare la comunicazione della fede nel racconto della propria esperienza di vita.

I tempi previsti sono medio lunghi.

Proposta 3

È necessario che laici preparati possano liberare i preti dal carico burocratico, in modo da permettere loro di dedicarsi al proprio ministero e avere il tempo per trovare e conoscere tutte le famiglie presenti nella comunità, attraverso visite e benedizioni, nell'ottica della Chiesa in uscita.

È importante puntare su una evangelizzazione esperienziale proposta da sacerdoti, diaconi, catechisti, educatori, per giungere a momenti di esperienza e insieme preghiera e dialogo con Dio (es. passeggiate spirituali nella natura, serata film, brevi uscite, pellegrinaggi...) superando stereotipi, in modo nuovo e creativo.

Proposta personale

Ogni persona battezzata deve sentirsi chiamata a comunicare in modo gioioso la propria fede, presso la comunità dove vive, sia tra adulti sia con le nuove generazioni.

A mio avviso sarebbe importante creare le premesse e le condizioni perché questo avvenga, favorendo la testimonianza personale di chi vive la fede, dando la possibilità di raccontare il proprio vissuto e la propria esperienza di servizio ai fratelli.

Dare spazio e valore ai giovani, accompagnandoli con gioiose e allegre occasioni per stare insieme, nel rispetto e aiuto reciproco.

(Dalla pizza, alla pattinata su ghiaccio, alla discoteca in patronato senza uso di alcolici, alla raccolta dei rifiuti per salvaguardare l'ambiente, canti nuovi e gioiosi che svecchino il repertorio ...) Tante sono le opportunità da inventare, in uno spirito di novità e creatività continua.

Proposta 1

COMUNICAZIONE SEMPLICE RECUPERANDO I RITI

E' necessaria una comunicazione semplice della fede recuperando i riti quali: benedizioni, rogazioni, danze, fioretti a Maria, potenza dei Salmi, incontri sullo stile "filò" parlando di Dio, fare conoscere Gesù attraverso le parabole, trasmettere il valore della preghiera che rasserena.

In tutto questo le famiglie dovrebbero essere aidate da figure con una forte spiritualità (non necessariamente quella di un sacerdote) ma anche persone laiche, addirittura anziani che ben ricordano la potenza ed il valore di questi gesti. Il nuovo percorso di iniziazione cristiana fatica, infatti, a trasmettere un'esperienza con Dio ma si sofferma più a creare una serie di tappe che si concludono con il ricevimento dei sacramenti. I sacramenti, quali Prima Comunione e Cresima, vengono ricevuti dai ragazzi in età pressoché

C4. LA COMUNICAZIONE DELLA FEDE: l'azione corale di tutta la comunità

adolescenziale (scuole medie) e non più nell'infanzia (ultimi anni delle elementari) quando ancora i bambini vivevano la fede in maniera meno "critica" e più pura e sincera.

C'è il bisogno di ricreare il senso della comunità ripristinando le processioni e rendendo le Messe e le celebrazioni più attive per l'assemblea attraverso canti e danze che ricordano lo stile missionario in modo che i fedeli si sentano attratti dalla gioia della Parola di Dio e vengano totalmente coinvolti in anima e corpo. I tempi per realizzare questi cambiamenti non sono lunghi in quanto basta semplicemente cambiare il punto di vista delle cose.

Proposta 2

COMUNICAZIONE DELLA FEDE ATTRAVERSO GESTI DI AMORE

C'è il bisogno di comunicare la fede attraverso gesti di amore e di ascolto che rendono la comunità più aperta e attenta alla dignità di ogni persona. Per trasmettere alle famiglie l'infinito Amore incondizionato di Dio è necessario essere aiutati da una guida spirituale. Anni fa questa guida spirituale era identificata nella figura del sacerdote che dedicava molto del suo tempo all'ascolto dei fedeli. Attualmente purtroppo i sacerdoti sono sempre più impegnati a svolgere faccende amministrative e burocratiche all'interno delle varie situazioni parrocchiali, vicariali e di unità pastorali, diventando più manager aziendali, non per loro diretta colpa ma a causa di un sistema che li costringe a non poter agire diversamente. Si rende necessario pertanto dover delegare gli aspetti amministrativi ad altre persone.

La fede inoltre si trasmette anche con gesti concreti e semplici, quali andare a trovare un anziano, una persona sola o disabile anche nelle strutture di riposo. Si avverte il bisogno anche di organizzare pellegrinaggi con i ragazzi soprattutto in luoghi dove c'è una forte testimonianza di gesti di amore e di ascolto (comunità di persone che vivono seguendo la Parola di Dio).

Proposta 3

COLTIVARE LA RELAZIONE CON DIO E PORTARE LA TESTIMONIANZA DI UN VISSUTO

C'è il bisogno di trasmettere la testimonianza di una particolare esperienza o di una vocazione che possano dimostrare una coerenza sincera nelle varie situazioni della vita cristiana da ogni punto di vista: una testimonianza di famiglia, di persona laica, di persona consacrata ecc.

Ci sono testimonianze forti nel mondo della musica (la nostra parrocchia ha avuto la grazia di averne ospitato una), ma si possono trovare anche testimonianze di vita concreta vissuta in semplicità nelle nostre parrocchie in qualche persona anziana, frate o suora, famiglia.

Proposta personale

Per quanto riguarda il mio punto di vista concordo con quanto emerso nei tre aspetti. Tengo a sottolineare che con l'Iniziazione Cristiana i ragazzi sono certamente più coinvolti a livello ludico nelle attività ma questo va a penalizzare la lettura del Vangelo, l'insegnamento delle preghiere, la trasmissione profonda del valore di ogni Sacramento ricevuto. Ritengo inoltre che i sacramenti vengano ricevuti quando i ragazzi stanno entrando nella turbolenza della fase adolescenziale e ciò non li aiuta a capire l'importanza del sacramento ricevuto. Se ricevuti verso gli ultimi anni delle elementari credo siano vissuti in maniera più "innocente" pur avendo la consapevolezza del dono di grazia.

Sono comunque convinta che l'educazione alla fede parta innanzitutto dalla famiglia, intesa come "chiesa domestica".

Proposta 1

ANNUNCIO. SOGGETTI. Servono laici preparati con il parroco, che dovranno individuare e invitare dei testimoni credibili e capaci di stimolare gli interrogativi e di rapportarsi alla realtà della vita quotidiana.

AZIONI. Incontri aperti alla cittadinanza su pronunciamenti del papa sulla vita, la fede, il rispetto e la cura della terra e di tutti i suoi abitanti.

C4. LA COMUNICAZIONE DELLA FEDE: l'azione corale di tutta la comunità

MODALITA'. Invito personale con accompagnamento di un volantino. Lo stile dei relatori dovrà essere inclusivo delle varie sensibilità, senza sminuire la frequenza del messaggio cristiano.

TEMPI. Proposta da fare anche nei tempi ordinari o in concomitanza con i tempi di preparazione ai sacramenti.

Proposta 2

CATECHESI

SOGGETTI. Catechisti, possibilmente formati.

AZIONI. Incontro con i ragazzi fondato su un patto di collaborazione con i genitori.

MODALITA'. Proposta di distinguere la celebrazione dai sacramenti. Centralità della Messa e portare i ragazzi oltre (seguirli per tutta la vita). Richiamare ogni volta il fatto che seguono Gesù anche con testimonianze forti.

TEMPI. Incontri per adulti e ragazzi ogni 15 giorni (provare settimanale).

Proposta 3

CONTATTO PERSONALE

SOGGETTI. Laici preparati/volonterosi devono assumere responsabilità per sussistenza alla chiesa.

AZIONI. Incontri con personaggi illuminati specialmente sul Vangelo anche presso le famiglie; questa una esperienza da riproporre, superando negligenze.

MODALITA'. Contatto personale individuale, spiegando bene il progetto da realizzare.

TEMPI. In qualsiasi momento, magari individuando ricorrenze particolari. Tutti i momenti sono importanti.

Proposta personale

Ritengo fondamentale impegnare tempo e risorse per promuovere contatti personali a tutti i livelli, dedicando tutto il tempo disponibile, delegando ad altri tutte le altre incombenze pratiche. Solo tramite un rapporto empatico si può costruire una visione compartecipata sul futuro, oggi molto più necessaria che in passato. Questo sarebbe un comportamento in controtendenza rispetto all'abuso moderno della messaggistica, origine di tanti isolamenti. Il contatto umano è sempre più disatteso da presbiteri e laici, sommersi da incombenze burocratiche e organizzative per gli uni, e da egoismi per gli altri. Occorrerebbe invertire la tendenza. Capisco che è una richiesta impegnativa, ma serve decidere sulle priorità. C'è un rilevante bisogno da parte delle persone di parlare, di essere ascoltate, di affidarsi... sempre più con l'avanzare dell'età. Oggi si constata che la frequenza alla Messa è specialmente delle persone anziane/pensionate; come anche per il sostegno economico della Chiesa.

Proposta 1

LO STILE DELLA COMUNICAZIONE DELLA FEDE

Saper comunicare il kerigma attraverso linguaggi nuovi, atteggiamenti di accoglienza, di pazienza, di amorevolezza, superando pregiudizi e costantemente decifrando i "segni dei tempi".

Tutti i credenti, anche se con ruoli diversi, sono coinvolti concretamente nel giorno del Signore per riscoprire il valore della celebrazione eucaristica attraverso uno stimolo alla partecipazione affinché diventi veramente la priorità utilizzando i mezzi di comunicazione. I credenti nutriti di Gesù che si dona, diventano a loro volta dono d'amore. Quando? fin da subito ...

Proposta 2

2 . NUOVE STRADE DA PERCORRERE: CARITA' FRATERNA

Coraggio di scelte dinamiche e sobrie sulla condivisione per favorire l'autentica carità fraterna, pilastro della comunicazione della fede anche attraverso nuove forme e linguaggi.

I soggetti coinvolti: ognuno deve sentirsi coinvolto secondo le proprie risorse e disponibilità ma soprattutto i più sensibili e disponibili.

C4. LA COMUNICAZIONE DELLA FEDE: l'azione corale di tutta la comunità

Concretizzare la proposta: condivisione di spazi e tempi comunitari, trovare e dare del tempo per ascolto e aiuto alle persone.

Modalità di attivazione: vincere l'indifferenza e usare i nuovi mezzi di comunicazione sociale per raggiungere quante più persone possibile.

Quando attivare: da subito per le necessità più impellenti, a tempi più lunghi per una formazione comunitaria.

Proposta 3

3. CHIESA IN USCITA: ASPETTO MISSIONARIO DEL POPOLO DI DIO

Come battezzati tutti siamo evangelizzatori, è necessario uscire dal proprio individualismo per andare incontro agli altri attraverso nuove relazioni anche valorizzando le diversità.

Il modello di I.C. prevede un forte coinvolgimento dei genitori per riappropriarsi degli elementi fondamentali trascurati o arrugginiti nel tempo. A questi genitori viene chiesto un compito speciale di primi educatori della fede ai loro figli... ma spesso non accade ... soprattutto nelle piccole comunità parrocchiali. I genitori vanno supportati adeguatamente in modo particolare dal CPP perché trovino stimoli, iniziative, proposte di arricchimento. Se nessuno si prende cura cadrà anche quel piccolo desiderio di partecipazione; il pericolo dell'apatia cresce, il percorso diventa pesante e il solo desiderio termina. Anche la chiarezza di fronte agli impegni del cammino per ricevere i sacramenti è fondamentale per tutti, così pure un adeguato aggiornamento del cammino I.C. proposto dalla diocesi. Un ruolo davvero importante lo devono fare i presbiteri alimentando una passione per la pastorale familiare: accoglienza delle nuove famiglie, contatti (ascolto, visite, telefonate) frequenti con le famiglie, coinvolgimento diretto... facendosi aiutare da un gruppo di collaboratori stimati. I tempi sono lunghi, ma se non si ha il coraggio di cambiare fin da subito, il divario cresce, l'individualismo all'interno della parrocchia aumenta, l'indifferenza anche religiosa si rafforza.

Proposta 1

Linguaggio più familiare, valorizzare ciò che abbiamo.

1) I vescovi, i parroci, le famiglie, i vari gruppi parrocchiali devono collaborare tra loro per coinvolgere la comunità, nell'accrescere la fede:

A partire dalla Messa;

dalla preghiera in famiglia;

dalla proposta di esperienze forti;

da incontri spirituali e formativi.

2) Il Consiglio Pastorale dovrebbe programmare, suddividere gli incarichi e coordinare le attività.

3) Si ritiene opportuno fare incontri periodici per programmare delle celebrazioni più vive:

- omelie più coinvolgenti con un linguaggio semplice adatto anche ai bambini e anziani.

- attenzione ai canti: il coro non solo accompagna ma coinvolge i fedeli nel canto.

- mettere monitor in chiesa per proiettare le parole dei canti e principali parti della Messa.

- preghiere dei fedeli: proposte da loro su visione del parroco

- utilizzo gesti: (battere le mani)

- portare offerte anche simboliche.

4) Preghiera in famiglia.

5) Incontri tra famiglie in Avvento e Quaresima per ascolto del Vangelo.

6) Visite del parroco o dei fedeli alle persone anziane a casa, in ospedale per incontrarle o portare l'Eucaristia.

Proposta 2

2° aspetto prioritario

Proposte sotto-gruppo:

Una Chiesa missionaria con attenzione al nuovo e alla condivisione.

1) Creare celebrazioni per famiglie e ragazzi per renderle attrattive per i giovani.

2) Usare i gruppi genitori dell' I. C. come centro di ascolto in modo bidirezionale:

C4. LA COMUNICAZIONE DELLA FEDE: l'azione corale di tutta la comunità

A- la Chiesa ascolta le esigenze

B- dare a loro la possibilità di avvicinarsi alla Chiesa e di condividere tra famiglie anche dei problemi.

3) la benedizione delle case come incontro personale e individuale, per rendere vicino la Chiesa alle famiglie.

4) Incontri con esperti della comunicazione per la comunità.

5) La comunità deve sostenere le scelte di cambiamento, senza stare attaccati alle abitudini.

6) Portare le esperienze di vita sia belle che brutte per far partecipi tutti.

7) I fedeli possano proporre la preghiera al parroco, es.: quando si sente il desiderio di chiedere la preghiera alla comunità per qualcosa di personale e non, è necessario però il filtro del parroco

8) Rendere pubblica la vita parrocchiale attraverso pagine di facebook e sito web, sito standard della diocesi per tutte le parrocchie.

9) Rendere disponibili in modo gratuito gli spazi parrocchiali (sale, campi gioco...) per momenti di ritrovo per i giovani, perché possano essere occasione di incontro e condivisione, per evitare che si isolino o che si allontanino. Deve essere regolamentata con la presenza di vigilanza per tutelare i luoghi. Può essere un modo per rendere la parrocchia un luogo familiare.

Proposta 3

Amare...accogliere senza giudizi e mettere il credente al centro con la sua esperienza.

1) Amare.. essere aperti a tutti indipendentemente da religione, razza e stile di vita.

2) Ascoltare e testimoniare con l'esempio.

3) Amare le persone della propria famiglia nel bene e nel male, nella sofferenza e nella malattia e far diventare questo uno stile di vita da estendere a tutti.

4) Condividere e accogliere i problemi con le persone in difficoltà...con l'ascolto, l'aiuto e la Parola.

5) Fare partecipi la comunità dei bisogni, delle difficoltà, anche facendoli raccontare durante le omelie, la preghiera dei fedeli, o in incontri mirati.

Proposta personale

La mia proposta personale da presentare all'assemblea sinodale:

1) Coinvolgere le persone che non frequentano la Chiesa, con particolare attenzione ai giovani, organizzando incontri con testimonianze di conversione, tenendo conto delle esigenze di coloro a cui andrebbe questa proposta.

2) Valorizzare la preghiera personale, del cuore, e in particolare il momento dell'adorazione. Ho potuto vedere in parrocchia quanto poco è conosciuta, compresa o accolta.

3) Fare incontri mirati sulla preziosità dell'Eucaristia, Presenza Reale di GESÙ.

Proposta 1

Soggetti: i battezzati

I battezzati dovrebbero farsi portavoce in qualsiasi luogo (ambito familiare, lavorativo, sociale, ricreativo), mettendosi a disposizione, attivandolo da subito.

Proposta 2

Soggetti: il clero e i fedeli

Più sensibilità del clero alle problematiche dei fedeli, apertura tra clero e fedeli attraverso il dialogo; più coerenza da parte dei fedeli e maggiore partecipazione alla vita parrocchiale, tale proposta attivabile da subito.

C4. LA COMUNICAZIONE DELLA FEDE: l'azione corale di tutta la comunità

Proposta 3

Soggetti: genitori e catechisti- accompagnatori

Coinvolgere direttamente i genitori (di ogni tappa di Iniziazione Cristiana), studiandone attivamente la loro disponibilità e coinvolgimento all'inizio di ogni anno catechistico, in cui almeno due genitori si rendano disponibili ad accompagnare nel percorso di crescita spirituale i propri figli.

Proposta personale

Soggetti: operatori pastorali

Il tema della Comunicazione della Fede tocca molto da vicino le nostre comunità, costituendone una delle più importanti attività che caratterizza la gran parte dell'anno pastorale di ogni parrocchia. Vi è la necessità di una Scuola di Formazione ai Ministeri Laicali Vicariale (Lettore, Catechista, Accolito, Ministro straordinario della Comunione, Operatore promozione umana). Formazione con corsi in presenza e online (con verifica della comprensione pastorale).

Corsi che prevedano un N° di lezioni, con un N° di ore (costituire un calendario). Le persone formate a loro volta potranno formare in parrocchia.

Proposta 1

Nuovi linguaggi.

L'obiettivo è arrivare ai giovani adulti.

Chi: tutte le componenti attive della parrocchia (sacerdoti, catechisti, educatori, animatori, non docenti)

Cosa: avvicinare queste fasce d'età proponendo incontri di gruppo, momenti di riflessione, esperienze forti di conoscenza delle realtà di volontariato/missione, uscite di gruppo.

Come: utilizzando gli strumenti di comunicazione attiva (brevi video/audio contenenti riflessioni o messaggi, ad es. dei nostri sacerdoti), brani musicali, film o libri come strumenti di riflessione, dibattito, condivisione.

Quando: al più presto ma compatibilmente con i tempi necessari per una buona preparazione degli strumenti.

Proposta 2

CHI

Genitori, figli (9-10 anni fino alla III media), catechisti ed animatori formati alla nuova proposta, parroco per i momenti forti ed ospiti straordinari per i momenti più particolari (es. formazione)

COSA

Il nuovo percorso di IC non vuole essere un ricordo del vecchio catechismo, ma un nuovo camminare assieme genitori con i figli su tematiche uguali, anche se trattate in modo diverso, anche se con momenti di condivisione comune.

COME

Il messaggio di IC passa sempre attraverso incontri fissi periodici, anche se gli incontri non sono mai "cattedratici" ma attivi, e cioè partecipati da tutti. Il gruppo dei genitori deve crescere assieme anche come gruppo di amici. Si userà un compendio aggiornato ed i catechisti verranno formati al nuovo metodo.

QUANDO

Il percorso può iniziare tra un anno al massimo perché va comunicato alla Comunità; vanno inoltre formati i catechisti e poi si dovrà anticipare ai genitori nel momento in cui si accostano al primo Sacramento (Battesimo).

Proposta 3

I battezzati praticanti sono invitati a dimostrare con piccoli gesti e azioni concrete la bellezza del messaggio evangelico (Gesù ti ama). In tal senso, devono essere stimolati in modo specifico, attraverso un

C4. LA COMUNICAZIONE DELLA FEDE: l'azione corale di tutta la comunità

momento/spazio dell'Eucarestia/Messa, da costruire e da usare come metodo/modello in tutti i gruppi o le occasioni di incontro parrocchiale. L'obiettivo è di rendere il battezzato più inclusivo nei confronti degli altri. Si stima che per la costruzione del metodo e la sperimentazione dello stesso sia necessario almeno 1 anno, prima che sia possibile il suo utilizzo come sistema integrato nella comunità.

Proposta personale

Per gli adulti, incontri di fede all'interno della parrocchia, formativi, con esperienze da portare e condividere di animatori, catechisti, responsabili caritas etc. Così da sentirsi coinvolti in una comunità, all'interno dei luoghi della parrocchia, con incontri mensili o settimanali.

Proposta 1

PROPOSTA 1 La prima semina della comunicazione della Fede.

Chi: genitori, bambini, educatori e catechisti con il supporto di laici competenti, religiosi, presbiteri disponibili a livello parrocchiale, inter parrocchiale e diocesano.

Che cosa: condivisione di percorsi per vivere e rinnovare l'annuncio della catechesi e creare nuove occasioni di riscoperta della fede.

Come: preparando un percorso che preveda una serie di passaggi, quali: a) la formazione permanente dei genitori, catechisti educatori per condividere al massimo l'esperienza del primo annuncio dei bambini. b) una offerta più ricca e stimolante della comunicazione della fede, quella in sostanza che si esprime anche attraverso una pluralità (mix) di opportunità e di approcci inclusi, ad esempio: gli incontri d'arte, di musica, di teatro; i pellegrinaggi in luoghi "significativi" al giorno d'oggi; i confronti diretti con "testimoni" di carità vissuta; la celebrazione comunitaria del sacramento della penitenza; momenti di convivialità promossi dalla comunità parrocchiale. c) l'organizzazione di centri di ascolto nelle famiglie dei ragazzi che riceveranno poi i sacramenti e in comunità. d) la creazione, da queste esperienze, di reti di amicizia e solidarietà e anche momenti di ascolto personalizzati dove i genitori possano confidarsi, confrontarsi, aprirsi con altri adulti preparati e profondi spiritualmente (es. gruppi famiglia).

Quando: Questo percorso, questi passaggi, dovrebbero essere sviluppati assieme alla programmazione delle attività di catechesi con momenti alti di condivisione in corrispondenza delle celebrazioni dei sacramenti: es. periodo Pasquale (cresima, comunione); alle celebrazioni del battesimo (domenica) e così via.

Proposta 2

PROPOSTA 2 I soggetti attivi della comunicazione della Fede

Chi. Tutti membri del consiglio pastorale (se rappresentativi, come dovrebbero essere, di tutte le realtà ecclesiali e associative della parrocchia) dovrebbero essere maggiormente investiti della responsabilità di sviluppare questi percorsi condivisi. Le risorse da utilizzare siano primariamente quella esistenti nella parrocchia, nelle parrocchie vicine e quelle diocesane.

Che cosa. Condivisione di percorsi di Fede rivolti a tutta la comunità parrocchiale oltre alla dimensione di fede personale e di appartenenza ai vari gruppi.

Come. a) incrementare la conoscenza reciproca tra i gruppi parrocchiali con momenti dedicati, promossi dal Consiglio Pastorale; b) individuare delle attività "comunitarie", di crescita delle Fede per tutti che non siano solo la sagra, quali: ritiri spirituali, approfondimento della Bibbia, visite pastorali alla famiglie, incontri d'arte, di musica, di teatro, pellegrinaggi in luoghi "significativi" al giorno d'oggi, confronti diretti con "testimoni" di carità vissuta, liturgia: celebrazione comunitaria del sacramento della penitenza; momenti di convivialità promossi dalla comunità parrocchiale; c) favorire il feedback frequente e regolare tra il consiglio pastorale, le persone e i gruppi parrocchiali per affinare la proposta e la programmazione pastorale.

Quando. All'inizio dell'anno, quando viene avviata la programmazione pastorale con momenti intermedi di verifica e revisione.

C4. LA COMUNICAZIONE DELLA FEDE: l'azione corale di tutta la comunità

PROPOSTA 3 Nuovi strumenti e codici comunicativi della Fede

Chi. Consiglio Pastorale, educatori, uffici diocesani interessati, CEI.

Cosa. Utilizzo intelligente dei nuovi media: es. video (TV2000); radio (es. Radio 3 Uomini e Profeti, Radio Vaticana); YouTube per corsi di formazione; es. podcast per la rassegna stampa cattolica e audiolibri selezionati.

Come. a) formazione permanente dei parrocchiani all'uso dei nuovi media; b) accesso alla Santa Messa per coloro che sono impossibilitati a partecipare in presenza; accesso a siti e podcast "di qualità" sulla Liturgia della Parola e delle ore; c) formazione a distanza a corsi "selezionati" YouTube e audio libri sulla Bibbia, storia della Chiesa, dottrina sociale, arte e musica sacra; accesso a community of practice sulla buone prassi esperienziali riguardanti la vita parrocchiale (Diocesi di Padova, altre diocesi) e la catechesi; d) accesso a siti sulla rassegna stampa cattolica (es. incontri di fine settimana, Settimana News dei Dehoniani ecc.); libero accesso alle riviste del Seminario, della Fondazione Zancan e della Fondazione Lanza; e) feedback tra esperienza personale di utilizzo dei media e risvolti relativi alle attività parrocchiali.

Quando. Piano annuale, rivisto e riproposto ogni 2 anni, circa.

Proposta 1

LIBERTÀ E RESPONSABILITÀ

L'invito di Dio lascia spazio alla libertà e responsabilità personale: Dio attende incessantemente la mia adesione, con discrezione.

CHI: – tutti i battezzati/e come espressione della propria fede, nella libertà e responsabilità;

– tutti i soggetti che rivestono un ruolo (parroco, consiglio pastorale, catechisti, etc.) nel testimoniare e sollecitare l'espressione della fede.

COSA: Favorire proposte e iniziative di ampio respiro sia nell'approfondimento della liturgia, sia nell'espressione della fede nel concreto.

COME: – favorire momenti di "visibilità" delle diverse realtà (movimenti ecclesiali, associazioni di volontariato, etc.) secondo le proposte che possono emergere;

– ampliare il raggio di comunicazione raggiungendo posti fuori dall'ambito parrocchiale, utilizzando mezzi nuovi come i "social" anche per testimoniare.

QUANDO: da subito, individuando le realtà già presenti.

Proposta 2

BATTESIMO E MISSIONE

Dio chiama ognuno di noi, così come siamo. Siamo testimoni sempre: è la nostra vita, non le parole, il gesto più bello per comunicare la fede.

CHI: ogni battezzato, ognuno di noi.

COSA: aiutare il cambiamento personale e lo sviluppo della capacità di comunicare la propria esperienza (la vita che cambia grazie alla fede), senza la preoccupazione di coinvolgere tutti ma osando dividerlo in ogni ambito.

COME: usare anche i linguaggi e i mezzi di comunicazione di questo tempo per testimoniare il "cuore" dell'esperienza della fede; creare occasioni di fraternità e condivisione, di scambio di esperienze e incontri con testimoni credibili che mostrano che la fede c'entra con la vita e la cambia.

QUANDO: partendo da adesso, con un percorso a tappe.

Proposta 3

LEGGERE NELLA REALTÀ I SEGNI DEL SIGNORE

I tempi sono cambiati ma il cammino è sempre quello indicato dal Signore: "Chiesa in uscita", con il coraggio di andare contro corrente, testimoni della bellezza dell'essere cristiani.

CHI: parroco, gruppi parrocchiali, fedeli; coordinamento a livello di diocesi.

C4. LA COMUNICAZIONE DELLA FEDE: l'azione corale di tutta la comunità

COSA: i soggetti individuati colgono nella realtà specifiche esigenze e bisogni (scuola, famiglie con adolescenti difficili, con figli portatori di handicap, coppie adottive, persone sole, etc.) e facilitano l'incontro con gruppi cattolici, movimenti, associazioni in cui persone con quei bisogni sono accolte e guardate con gli occhi di Cristo.

COME: non dobbiamo inventarci niente ma osservare quello che c'è, perché siamo testimoni e non protagonisti.

Il parroco dovrebbe essere un punto di riferimento, un punto di incontro ma non dovrebbe inventarsi niente o poco perché sostenuto da proposte coordinate dalla diocesi per evitare che i piccoli gruppi, in ambito parrocchiale, si "perdano" o siano indotti a crearsi una propria dimensione (auto-referenziale).

Dunque i riferimenti non vanno individuati solo all'interno delle parrocchie ma anche fuori: è necessario eliminare le barriere tra parrocchia e parrocchia, tra parrocchia e movimenti/associazioni, si può pensare a "bacini" più ampi, valorizzando realtà già esistenti.

QUANDO: questo potrebbe iniziare da subito.

Proposta personale

Chi: il vescovo, i sacerdoti, i CPP, i movimenti, i laici

Cosa: sostenere i singoli cristiani e fornire loro strumenti di giudizio per poter affrontare, con apertura e spirito missionario, nei luoghi di vita (in particolare scuola e lavoro ma anche nei rapporti di amicizia e di vicinato), i grandi temi che attraversano il nostro tempo (aborto, fine vita, utero in affitto, omosessualità, etc.); attualmente tanti cristiani sono in balia della mentalità dominante oppure affrontano le persone, su questi temi, in modo duro.

Come: momenti di incontro, testimonianze ed esperienze; documenti "operativi", da diffondere anche attraverso i moderni canali di comunicazione, da proporre a conoscenti e amici per far conoscere il proprio punto di vista, cioè il punto di vista della Chiesa e l'origine della posizione della Chiesa su questi temi.

Quando: prima si comincia, meglio è; è inutile attendere di essere all'altezza, l'unica cosa che reputo necessaria è il non rimanere soli.

Proposta 1

Comunicazione essenziale:

rivolta ai ragazzi di IC: comprendere il Vangelo in modo alternativo e adatto a loro, durante la celebrazione domenicale ma in uno spazio/ambiente a loro dedicato, spiegato con parole ed attività, nel tempo ordinario della Chiesa.

Per gli adulti la riscoperta del significato vero e profondo dei riti e dei gesti vissuti durante la celebrazione eucaristica attraverso "didascalie" che non siano però invadenti o troppo lunghe.

Da proporre nel tempo ordinario della Chiesa.

Proposta 2

Comunicazione concreta:

spazi di dialogo e ascolto, idea nata con il Sinodo, da non accantonare ma da valorizzare; rivolta agli adulti che vivono in famiglia situazioni particolari o delicate come separazioni, divorzi o lutti. Spazi di dialogo e ascolto da sostenere a livello parrocchiale non solo a livello diocesano, ben strutturati e affidati a persone formate e sensibili alle tematiche. Da proporre 3/4 incontri distribuiti durante l'anno pastorale.

Proposta 3

Comunicazione visibile:

Oggi la comunicazione è social e viaggia sul web.

C4. LA COMUNICAZIONE DELLA FEDE: l'azione corale di tutta la comunità

La proposta è rivolta ai giovani, animatori ed educatori : video realizzati dalla Pastorale giovanile per i giovani di tutta la diocesi, dove raccontano di sé, delle loro esperienze, parlando soprattutto di fede e come viverla bene oggi senza timore o vergogna.

Video da proporre durante i tempi forti della Chiesa ma non solo.

Proposta personale

Comunicazione della fede essenziale, concreta e visibile a partire dalla liturgia domenicale bella, ben curata e preparata, con omelie rigeneranti e nel momento della liturgia eucaristica il pane da consacrare dovrebbe essere vero pane.

Proposta 1

RELAZIONI AL CENTRO

Importanza dell'aggregazione, accoglienza sostegno e vicinanza tra le persone della comunità. A prendersi a cuore queste azioni sono in primis il gruppo famiglie, il consiglio pastorale, le catechiste, i ministri dell'eucarestia e gli appartenenti ai vari gruppi parrocchiali ma in generale ogni singolo cristiano. Proposte concrete sono l'organizzazione di pranzi condivisi, giornate delle famiglie, giornate di pulizia e riordino degli spazi comuni, visite uscite e pellegrinaggi, in uno stile semplice e spontaneo. Si propone inoltre attenzione e partecipazione da parte dei laici ai momenti cruciali della vita: nascite, preparazione al battesimo ma anche lutti creando una rete di sostegno attenta anche a piccoli aspetti pratici (piccole attenzioni, come un pasto caldo portato a casa in un momento difficile).

Proposta 2

CENTRALITA' DEL CREDENTE

Tutti i cristiani battezzati dovrebbero sentirsi soggetti attivi di evangelizzazione, ognuno secondo il ruolo che ritiene maggiormente appropriato alla sua persona e al momento di vita. Anche il parroco dovrebbe riporre nei laici la fiducia necessaria a favorire libertà e responsabilità di servizio all'interno della comunità.

Al fine di sostenere l'impegno dei credenti è necessario progettare percorsi di formazione, di cura della spiritualità e di arricchimento culturale di ampio respiro, aprendosi al nuovo, in sinergia con altre parrocchie, vicariati, associazioni...

La modalità adottabile è quella dello stile familiare, in cui si valorizzano le possibilità di ciascuno e si concretizza un mutuo aiuto, nella complementarietà dei ruoli, in un clima sereno e non giudicante.

Inoltre, la testimonianza spontanea di una fede vissuta nell'ambiente di lavoro, in famiglia, nel tempo libero, rimane il modo più coinvolgente per dire l'appartenenza a Cristo e alla Chiesa.

I tempi di attivazione sono il "qui e ora", temendo di essere già fortemente in ritardo rispetto alle attese di molti credenti.

Proposta 3

LA MELODIA PIU' BELLA

Per crearla dovremmo cercare di coinvolgere tutti i gruppi che ruotano attorno alla comunità come asilo, coro, gruppo liturgico, caritas ma anche i più concreti gruppo alpini e comitato sagra. Si propone che ogni singolo gruppo si assuma l'impegno di creare nell'anno un'opportunità di incontro coinvolgente, per un target specifico o per l'intera comunità (chiara stella con presepe, pranzo anziani, spettacolo). Fondamentale rimane l'impronta cristiana che queste proposte non devono perdere. Si propone di cominciare nei periodi più forti, Avvento e Quaresima, anche con proposte settimanali per poi dilatarle nel corso dell'anno.

C4. LA COMUNICAZIONE DELLA FEDE: l'azione corale di tutta la comunità

Proposta personale

Ho avvertito in tutti una fame profonda di vicinanza, la voglia di farsi vicini che spesso si scontra con la paura di essere importuni. E' conoscendosi che cadono le barriere. Comincerei curando l' accoglienza dei fedeli da parte di laici, meglio se famiglie, fin dalla porta della chiesa e sperimenterei un post-Messa, con bevanda calda e piccoli biscotti, con i bimbi che giocano nel sagrato e gli adulti che fanno conoscenza e chiacchierano tra loro. Propongo maggiore attenzione nei confronti dei gruppi famiglie, che dovrebbero diventare il perno di altre iniziative di accoglienza e di affiatamento nei vari ambiti.

Proposta 1

La nostra prima proposta riguarda il coinvolgimento continuativo e quindi costante dei partecipanti a questi incontri. Le persone che offrono il loro servizio nella parrocchia, le catechiste, il coro, i lettori, tutti coloro che sono responsabili e disponibili verso la vita parrocchiale possono ritrovarsi con una certa periodicità per accrescere la loro sensibilità verso i bisogni concreti della comunità.

Proposta 2

La seconda proposta è indirizzata al coinvolgimento dei ragazzi, delle famiglie e dei bambini partendo dai tempi "forti" come ad esempio il periodo di Avvento, Quaresima, festa del Santo Patrono. Dal momento che il bisogno di spiritualità è poco sentito e non si sente l'esigenza di avvicinarsi alla fede, proponiamo degli incontri formativi soprattutto per le giovani coppie e per i ragazzi.

Proposta 3

La terza proposta riguarda la formazione dei laici: sentiamo il bisogno, partendo dall'ascolto della Parola, di rafforzare la nostra fede per riuscire a trasmettere speranza e gratitudine agli altri. Stiamo vivendo momenti di incertezza e siamo consapevoli che i laici saranno sempre più al centro del futuro della Chiesa : investire in loro significa investire in una nuova concezione di Chiesa.

Proposta personale

Durante gli incontri ho potuto ascoltare e ho riflettuto in merito alle esigenze della mia comunità. Essendo una piccola comunità nella quale si conoscono tutti e sono uniti tra di loro, penso che sia importante coinvolgere e far lavorare assieme le diverse associazioni presenti nel paese come la proloco, associazione degli alpini, caritas. Partendo da uno scopo comune, quello della solidarietà, si potrebbero proporre iniziative ed incontri periodici aperti ai vari enti: abbiamo bisogno di formare e sensibilizzare l'aspetto della fede e del bisogno di spiritualità.

Proposta 1

Obiettivo trasmettere il messaggio che Dio è Amore e non giudica. Soggetti coinvolti: catechisti e accompagnatori.

Azioni: promuovere maggiori incontri di formazione e promozione alla gratuità e al dono rivolti ai genitori e ai giovani. Costruzione di un libretto che indichi attività di volontariato e inviti all'impegno. Scoprire e valorizzare le risorse presenti nella nostra comunità e mettersi in rete con le altre comunità parrocchiali e con la diocesi.

Proposta 2

Obiettivo: Riscoprire la gioia e la bellezza nelle nostre celebrazioni da vivere con aria di festa. Catechisti e accompagnatori insieme con il gruppo della liturgia dedicare particolare attenzione e cura alle celebrazioni. Con il contributo dei volontari che ruotano intorno all'animazione del patronato valorizzare il momento dopo la Messa come occasione di festa per un breve momento di ritrovo per promuovere il senso di appartenenza alla comunità. Far sperimentare l'accoglienza.

C4. LA COMUNICAZIONE DELLA FEDE: l'azione corale di tutta la comunità

Proposta 3

Obiettivo: mettere la Parola al centro. Tutti i soggetti attivi nella comunità parrocchiale invitati a promuovere e a partecipare a momenti di ascolto del Vangelo. Appuntamento mensile dove essere aiutati a conoscere Gesù, concretizzare la sua Parola nella nostra vita ed incontrare gli altri con spirito fraterno di condivisione. Valorizzare le risorse presenti nella nostra comunità parrocchiale e nella diocesi.

Proposta 1

E' emerso (tra gli altri presente una ex accompagnatrice, un genitore e due nonni) come a nostro giudizio l'iniziazione cristiana così posta non abbia portato ai "risultati" sperati. Siamo coscienti della "bontà" di questa forma di accompagnamento alla fede che vuole tener conto della presa di responsabilità delle famiglie nella guida e trasmissione della fede verso i propri figli. Ci sembra che il passaggio sia stato complicato. Mentre alcune esperienze possono considerarsi positive, per altri versi le presenze dei genitori sono scarse agli incontri. E' vero che non sono i numeri, come spesso si dice, ad essere l'elemento più importante ma è evidente una certa dispersione anche fra i ragazzi e a volte gli stessi genitori non si fermano nemmeno a Messa. Forse siamo un po' "nostalgici" ma sembra manchi la presenza nelle nostre eucaristie di tanti ragazzi che anche visivamente fanno gruppo, portano gioia e sono loro stessi testimonianza per i loro genitori. La celebrazione della Prima Comunione e Cresima nello stesso momento, da un punto di vista pastorale ha il suo senso ma è evidente la dispersione dei preadolescenti. Nello stesso tempo l'iniziazione cristiana prevede una grande preparazione da parte di catechisti e accompagnatori e il compito non è semplice da portare avanti. Permane a volte un senso di frustrazione. Per altri versi l'incontrarsi insieme fra genitori apre forme di dialogo e confronto anche nelle problematiche quotidiane in un clima di fraternità. La trasmissione della fede deve poi accompagnarsi a gesti di carità visibile.

Proposta: pensare a una nuova modalità di trasmissione della fede, tenendo conto anche delle esigenze delle famiglie e il cambiamento repentino dei tempi. I soggetti coinvolti: i sacerdoti, ragazzi e genitori, catechisti e accompagnatori, comunità cristiana.

Con quali modalità: incontri per ragazzi più ravvicinati, incentivare la presenza dei ragazzi all'Eucarestia con i genitori attivandola fin da subito.

Proposta 2

Chi comunica la fede prima di tutti? Il sacerdote. Faceva notare un genitore del gruppo come la figura del sacerdote abbia perso la sua "importanza" di fronte alle famiglie e non sia riconosciuta per il suo valore. Sembra che la figura del sacerdote sia stata soppiantata spesso dalla figura dello psicologo. Per sua esperienza questo non è sempre un fatto positivo. Bisognerebbe calarsi maggiormente nella realtà dei sacerdoti. Purtroppo il parroco essendo oberato non può arrivare dovunque (teniamo conto anche dell'età della popolazione che avanza... sempre più funerali, sempre meno nascite..., sempre più burocrazia, parroco che deve amministrare e pensare a molte cose, pensiamo solo cosa significa essere presidente di una scuola materna al giorno d'oggi... (attorno c'è sempre un piccolo gruppo ma ogni responsabilità alla fine è sulle spalle del parroco). Va ritrovata la dimensione dell'"essenziale". Per questo ci vuole maggiore opera di sensibilizzazione che già da tempo è iniziata ma va descritta con maggiore chiarezza anche dalla diocesi. Le piccole comunità sono fonte di gioia e di collaborazione ma anche di pretese nei confronti dei parroci da chi "non ruota" in prima persona in mezzo a loro.

Proposta: sensibilizzazione nei confronti dei parroci delle zone più lontane della diocesi, soprattutto tenendo conto del fatto che un parroco è a servizio spesso di più parrocchie. Una proposta può essere una lettera del vescovo alle comunità parrocchiali una volta che il percorso del Sinodo sarà ultimato.

Soggetti coinvolti: diocesi nelle sue decisioni, persone della comunità che sono a stretto contatto con il parroco, consigli pastorali.

C4. LA COMUNICAZIONE DELLA FEDE: l'azione corale di tutta la comunità

Con quali modalità: diventare più incisivi sul tema “carenza di parroci” (spesso ritenuti “servitori” più che a servizio di..., chiamati solo nel momento del bisogno e dell'emergenza e soprattutto per utilità personale)
Quando si può attivare: in tempi brevi.

Proposta 3

Testimonianza del cristiano: tutti i fedeli sono chiamati ad essere testimoni nel loro ambiente di lavoro, nella scuola, nella comunità. Ma per fare questo c'è bisogno anche di ricaricarsi, c'è bisogno di spiritualità. Notavamo nel nostro gruppo come spesso si tende a “riempire” di parole, testi, libri, incontri questa nostra fede a discapito del “silenzio”. Non siamo contrari alla propagazione di testi di supporto o incontri ma crediamo che a volte un semplice rosario meditato, momenti di silenzio e riflessione, una liturgia della parola, una adorazione eucaristica preparata con cura arrivino più direttamente al cuore della persona. In questo gli stessi laici possono essere di supporto ai sacerdoti. Nella semplicità anche il laico può aiutare il sacerdote, soprattutto se il sacerdote non può essere presente. Ci rendiamo conto che nei tempi futuri ci sarà sempre più bisogno dei laici, che dovrebbero essere più preparati ma che vanno accettati anche in base al tempo di volontariato che possono offrire. E' evidente che negli ultimi anni alcune persone (soprattutto donne) nelle parrocchie si prendono carico di molti ruoli, a volte con stanchezza. Confrontandoci anche in vicariato è evidente che è un problema comune. Ritorniamo a parlare di “essenziale”.

Proposta : ritorno all'essenziale, il poco fatto bene. Tornare alla fonte che è Gesù Cristo.

Chi i soggetti coinvolti: sacerdoti, laici.

Con quali modalità: dare primaria importanza alla Messa domenicale e a momenti di preghiera.

Quando si può attivare: sempre.

Proposta personale

Ho concordato con il gruppo parte dei temi usciti, altri restano sullo sfondo. Ritengo importante, collaborando strettamente con il parroco, che per primo trasmette la fede, e riconoscendo le fatiche dei parroci, stabilire in tempi brevi (al termine del Sinodo) le collaborazioni pastorali fra paesi limitrofi. C'è bisogno di essere lungimiranti in un mondo dove, mi sembra, gli stessi sacerdoti sono spaesati. Tutti sono chiamati a contribuire ma credo spetti al vescovo in particolar modo dare delle tracce certe. Difficile descrivere azioni, modalità e tempi. Il cristiano potrà dar supporto e soprattutto pregare per i sacerdoti e per le comunità. Che lo Spirito Santo ci illumini. Grazie.

Proposta 1

1. Testimonianza.

• i soggetti coinvolti:

- CPP

- tutti operatori pastorali (catechisti, educatori, op Caritas, op NOI)

- famiglie – Comunità

- il presbitero

• in che cosa si concretizza la proposta:

- testimonianza di buona vita evangelica tra tutti gli operatori pastorali verso tutta la comunità e soprattutto verso le nuove generazioni.

- consapevolezza che il Vangelo è alla base di ogni servizio o impegno

- la caratteristica di ogni operatore e ogni gruppo sono l'accoglienza e l'apertura al nuovo

- il presbitero non deve stravolgere la vita della comunità imponendo un suo modo di annunciare o cancellando tutto quello che nella comunità si sta vivendo, ma in armonia con CPP e gli op. pastorali.

• con quali modalità si può attivare:

- formazione permanente per tutti gli operatori pastorali

- favorire la creazione di spazi di incontro per giovani e adulti.

- migliorare la comunicazione alla e della comunità, anche attraverso i social

C4. LA COMUNICAZIONE DELLA FEDE: l'azione corale di tutta la comunità

- quando si può attivare:

- deve essere previsto un cammino di formazione permanente che faccia prendere coscienza che la testimonianza è un aspetto fondamentale per annunciare la gioia del Vangelo. Molte volte i gruppi in parrocchia sono visti come gruppi di persone tristi e spesso in competizione tra le persone che lo compongono e tra altri gruppi parrocchiali.

Proposta 2

2. Accompagnamento nel cammino di fede.

- i soggetti coinvolti:

- il CPP per dare incarico a persone che abbiamo il carisma e la formazione per accompagnamento.
- presbitero, diacono, catechisti / catechisti dei catecumeni incaricati dal CPP

- in che cosa si concretizza la proposta:

- curare la spiritualità delle persone incaricate al servizio di accompagnamento
- la formazione permanente e specifica per servizio di accompagnamento. Cammino di formazione teologica o pastorale proposte da Facoltà Teologica e Ist. Scienze religiose

- con quali modalità si può attivare:

- attivare nella comunità uno sportello di ascolto per accogliere eventuali richieste di accompagnamento
- i gruppi devono favorire questo cammino di accompagnamento per tutti i partecipanti dei gruppi stessi.
- soprattutto chi ha responsabilità di gruppi giovanili (AC, Scout, Caritas, catechisti ...) siano da esempio per un accompagnamento nel loro cammino di fede

- quando si può attivare

- deve essere previsto un cammino che faccia prendere coscienza dell'importanza di un accompagnamento.

Proposta 3

3. Relazioni fraterne:

- i soggetti coinvolti:

- CPP
- sacerdoti e diaconi
- tutti operatori pastorali (catechisti, educatori, op Caritas, op. NOI)
- famiglie
- comunità

- in che cosa si concretizza la proposta:

- testimonianza di buona vita evangelica
- il Vangelo sia lo stile di vita tra operatori pastorali, tra membri dei gruppi e tra le persone della comunità
- prevedere occasioni di vita comune (weekend di fraternità ...)
- considerare Eucarestia come elemento fondamentale di relazioni fraterne e prevedere occasioni di preghiera, adorazione e di riflessione anche su social (su esempio di quello proposto in questi anni di pandemia su canale YouTube)

- con quali modalità si può attivare:

- formazione permanente per tutti gli operatori pastorali
- il CPP deve diventare luogo dove vengono vissute relazioni fraterne e deve diventare primo testimone nei confronti di tutta la comunità
- migliorare la comunicazione della comunità in generale, anche attraverso i social

- quando si può attivare:

- deve essere previsto un cammino pastorale che faccia prendere coscienza dell'importanza di vivere relazioni fraterne nella comunità.

C4. LA COMUNICAZIONE DELLA FEDE: l'azione corale di tutta la comunità

Proposta personale

Il tema dell'annuncio è fondamentale nella comunità

I soggetti coinvolti:

1 Rivedere la figura del presbitero in cammino con CPP e la comunità, condividendo scelte pastorali. Molte volte assistiamo a comunità dove quando arriva il nuovo presbitero viene azzerato tutto quello che fa parte della comunità.

2 Op. Pastorali, non devono sentirsi proprietari del servizio nella comunità. Anche i ruoli di responsabilità di gruppo siano regolate da scadenze (NO! responsabili a vita). L'annuncio passa anche attraverso le vite e le scelte degli op. pastorali.

Azione e modalità:

3 Formazione! Dei catechisti (in attesa del ministero del catechista) e op. pastorali. Chi fa un servizio in parrocchia abbia la possibilità di essere formato per comprendere meglio "perché" viene vissuto tale servizio e non "come" viene svolto.

4 Dare spazio a laici "formati" per accompagnare la comunità nelle catechesi e nella spiritualità.

Proposta 1

CERCARE UN NUOVO TIPO DI COMUNICAZIONE/LINGUAGGIO

Serve un linguaggio attuale per comunicare efficacemente, nei percorsi di catechesi, sia con i ragazzi che con le loro famiglie. Ci rendiamo conto di essere in continuo difetto (siamo meno attraenti) ed in ritardo (una volta codificata una modalità di linguaggio, essa è già stata soppiantata da una più nuova ed accattivante). Siamo tuttavia anche consapevoli che la nostra non deve essere una "caccia", che rischierebbe la banalizzazione e la superficialità; non possiamo prescindere dall'adesione e dall'impegno da parte dei ragazzi e delle famiglie che onestamente vediamo mancante e che vorremmo suscitare o almeno suggerire. Pensiamo che in parte dipenda anche da una scarsa conoscenza/formazione in campo pedagogico/psicologico per capire come meglio comunicare i contenuti di fede (conoscere meglio le modalità di attivazione dell'attenzione, del coinvolgimento, della gestione di soggetti "difficili").

I percorsi di formazione a noi dedicati si incentrano soprattutto sulle tematiche delle fede, e sicuramente l'affidamento allo Spirito ha un ruolo centrale; ma siamo umani, abbiamo a che fare con soggetti la maggior parte delle volte totalmente a digiuno di esperienze di spiritualità o fede (sia ragazzi che adulti) con i quali dobbiamo costruire un terreno comune basandoci anche su strategie e metodi.

Soggetti coinvolti: catechisti, educatori, accompagnatori dei genitori, ufficio catechistico, formatori professionisti.

Azioni: individuare le aree in cui come operatori ci si sente carenti. Prima occorre mappare le necessità di una parrocchia/vicariato, quindi identificare i professionisti più adatti ad essere coinvolti. Essendo professionisti, occorre capire i costi dell'operazione ed estendere a più parrocchie in modo da ottimizzare i costi.

Modalità: incontri con i formatori, non solo teorici ma anche di simulazione di situazioni. Risorse: esperti in formazione/educazione/psicologia.

Tempistiche: medio periodo.

Proposta 2

COLTIVARE LE RELAZIONI E GLI AFFETTI, INCENTRATI SUL SENSO DEL BELLO DELLA FEDE

Rispetto ad anni fa, la parrocchia non è più vista come uno dei centri di relazione più importanti della comunità. Il nostro è un piccolo paese dove, almeno in parte tra ragazzi, il gruppo di iniziazione cristiana coincide con il gruppo classe, di persone e famiglie che fin dall'infanzia si conoscono e frequentano. Soprattutto dopo la pandemia in generale abbiamo riscontrato un calo della qualità e della quantità delle relazioni (non solo in ambito parrocchiale). In un tessuto sociale in cui innegabilmente il ruolo della fede tra le famiglie assume un ruolo sempre più marginale, pensiamo che un primo passo da compiere potrebbe essere quello di riscoprire il piacere e l'importanza delle relazioni e del senso di vicinanza (sia nel bisogno che

C4. LA COMUNICAZIONE DELLA FEDE: l'azione corale di tutta la comunità

nei momenti festosi). Questa potrebbe essere una via per coinvolgere le famiglie, in modo che progressivamente si possa anche scoprire che se è bello stare assieme, è ancora più bello se questo stare assieme è arricchito ed accompagnato dalla presenza del Signore, condividendo valori e ideali cristiani.

Soggetti coinvolti: catechisti, educatori, accompagnatori dei genitori, genitori, parroco.

Azioni: creare momenti di aggregazione nel centro parrocchiale, attività ricreative ma anche spazio per la formazione dei genitori ed il confronto.

Modalità e risorse: attenzione alle persone, coinvolgimento in attività di volontariato (servizio /sorveglianza in centro parrocchiale). Risorsa necessaria: recupero del centro parrocchiale come luogo di aggregazione.

Tempistiche: medio periodo (legato alla ristrutturazione del centro parrocchiale ed alle tempistiche per il coinvolgimento dei soggetti).

Proposta 3

Il nostro gruppo era poco numeroso (non avremmo potuto fare più di due sottogruppi) e ci siamo concentrati su due sole proposte. La terza è stata solo abbozzata assieme e verrà illustrata quale mio personale contributo nell'averla sviluppata.

Proposta personale

Nota: questa proposta è stata abbozzata assieme; come contributo personale l'ho sviluppata una volta terminati i tre incontri.

CONDIVIDERE CONOSCENZE, ESPERIENZE E DIFFICOLTA' TRA PARROCCHIE VICINE GEOGRAFICAMENTE O PER VISSUTO SIMILE

Attualmente nel nostro vicariato ci si incontra periodicamente tra referenti parrocchiali; la nostra proposta è di estendere il confronto a tutti i catechisti, in modo pratico, non di mera rendicontazione di quanto fatto ma di analisi e consigli su come affrontare le problematiche che possono toccare le varie realtà parrocchiali: ciò che ha/non ha funzionato in una realtà simile, può essere di guida/stimolo anche in un altro contesto.

Soggetti coinvolti: catechisti, educatori, accompagnatori dei genitori, parroci.

Azioni: calendarizzare incontri periodici di tipo laboratoriale, che coinvolgano le parrocchie del vicariato.

Modalità e risorse: incontri periodici tra operatori pastorali.

Tempi di realizzazione: immediati.

Proposta 1

TITOLO 1: UNA PROPOSTA PERSONALIZZATA

SOGGETTI COINVOLTI: catechisti, educatori e accompagnatori.

AZIONI: investire tempo nell'ascoltare, cominciare a conoscere chi si ha davanti nel gruppo di cui si è responsabili, con le sue caratteristiche, bisogni, richieste, peculiarità. Tenere sempre presente quale sia il nostro obiettivo finale, ma adattare il modo di fare pastorale in funzione del gruppo che ci troviamo davanti. Fare delle proposte personalizzate, non standard (lette da un libretto o da un sussidio).

MODALITÀ e RISORSE: dedicare tempo alla formazione personale, porsi con stile propositivo. Passare da un servizio "a ore" a un servizio di responsabilità. Usare anche i social come mezzo per raggiungere tutti in maniera efficace e mirata. Incentivare nei gruppi giochi di conoscenza e i momenti di ascolto, in cui non sia solo l'operatore a parlare ma si metta al centro il ragazzo (o giovane o adulto) e il suo vissuto.

TEMPI: già da subito.

Proposta 2

TITOLO 2: CAMBIARE IL MODO DI COMUNICARE

SOGGETTI COINVOLTI: catechisti, educatori e accompagnatori, ma anche preti.

AZIONI: cominciare a parlare alla vita delle persone, con un linguaggio concreto e semplice, che parta dal vissuto di chi parla e arrivi al vissuto di chi ascolta.

C4. LA COMUNICAZIONE DELLA FEDE: l'azione corale di tutta la comunità

MODALITÀ e RISORSE: dedicare tempo alle relazioni parlando e conoscendo chi si accompagna. Fare proposte concrete e accattivanti già sperimentate personalmente. Creare spazi concreti di ascolto e condivisione, da cui partire poi per elaborare le proposte. Investire tempo e risorse nella formazione personale dei laici.

TEMPI: appena terminata un'adeguata formazione personale.

Proposta 3

TITOLO 3: ESPERIENZE DI COMUNITÀ

SOGGETTI COINVOLTI: tutta la comunità (idealmente), operatori coinvolti nell'iniziazione cristiana.

AZIONI: portare testimonianze all'interno dei gruppi, proporre attività di volontariato concreto, partecipare a collette alimentari, far conoscere realtà vive di volontariato che siano diverse da quelle "classiche" che si possono trovare in parrocchia, fare incontrare parrocchie diverse per poter condividere le esperienze.

MODALITÀ e RISORSE: non aggiungere incontri a quelli già esistenti, ma farli in sostituzione a questi, coinvolgendo anche i genitori. Non andare in "pellegrinaggio" nelle varie realtà ma cercare di spostare una parte di queste realtà in parrocchia (come fatto esempio con la Missione di Frati e con la Missione Giovane dei seminaristi), perché così si coinvolge tutta la comunità e non solo dei gruppi.

TEMPI: da subito, concentrarsi nel periodo estivo, in cui si è più liberi, specialmente i ragazzi.

Proposta personale

Sottoscrivo quanto emerso nelle proposte, in particolare la necessità di avere momenti di ascolto sincero nei gruppi, avere laici formati e parlare alla vita delle persone a partire dal nostro vissuto cristiano, senza applicare alla lettera quello che si trova nei sussidi.

Proposta 1

FARE QUALCOSA DI DIVERSO

Le strade percorse sono aride, non portano frutto.

C'è la necessità che le persone escano e creino relazioni.

CHI: tutti.

COSA:

1) La Messa.

Animazione per i bambini, rivedere alcuni momenti della Messa per renderli coinvolgenti per i bambini. Qualche laico con competenze comunicative aiuta la rappresentazione, per rendere coinvolgente e gioiosa.

2) Extra Messa.

Incontri ludici con finalità specifica, sempre rapportata alla parola di Dio, con un momento anche formativo.

COME (RISORSE):

1) Messa

Un bravo comunicatore formi i preti per dargli una traccia e rendere gioiosa e attraente la Messa per i bambini e i giovani. Gemellaggi tra parrocchie.

2) Extra

Creare un luogo che sia accogliente, un luogo di scambio e continuità generazionale, in cui i bambini possano incontrare anche gli anziani che possa raccontare la sua esperienza o far vedere cosa sa fare.

QUANDO:

1) Messa

Tutte le domeniche dedicare una Messa ai bambini e ai ragazzi.

2) Extra

Una volta al mese, 2 volte in primavera.

Proposta 2

ACCOGLIERE SENZA GIUDICARE

Essere più aperti all'incontro.

C4. LA COMUNICAZIONE DELLA FEDE: l'azione corale di tutta la comunità

Nella comunicazione della fede non ci dev'essere la sensazione di essere giudicati.

CHI:

Consiglio Pastorale che rappresenta la Comunità, insieme ad organi istituzionali (Comune).

COSA:

Momenti di convivialità, tipo porta ed offri con piatti tipici.

Momenti di lettura a tema sull'accoglienza.

Momenti e incontri per conoscere e ascoltare il vissuto / cultura degli altri.

COME:

Incontri, feste collaborando con il Comune per conoscere i diversi gruppi etnici e le diverse realtà.

Far capire le differenze senza pregiudizi (divorziati, gay, altre nazioni e religioni o branche del cristianesimo).

QUANDO:

Cadenza mensile o bimestrale.

Proposta 3

CONOSCERE E CONDIVIDERE

Per comunicare, dobbiamo conoscere meglio le persone con cui vogliamo comunicare e capire i loro bisogni. Dobbiamo fare in modo di sapere cosa cercano le persone che non si avvicinano alla comunità o la vivono da fuori. Dobbiamo andare noi fuori, non solo aprire le porte.

CHI:

Tutti, la comunità.

Tutti dovremmo metterci in gioco per conoscere le richieste di qualcun altro.

Per fasce di età: giovani verso giovani, famiglie verso famiglie, etc. per entrare in sintonia con chi non frequenta.

È più facile capire le esigenze di chi vive esperienze simili.

COSA:

Incontri / feste easy con inviti personali, sapendo chi sono le persone e le famiglie che hanno voglia di mettersi in gioco e poi possono fare rete.

COME:

Il messaggio non dev'essere troppo esplicito (no incontro di preghiera), servono messaggi leggeri e progressivi.

Trovare una via di mezzo tra il ludico senza alcun messaggio e il dogmatico e rigido, per trasmettere qualcosa senza essere troppo rigidi o pesanti.

Realizzare incontri semplici e conviviali, per creare lo stimolo e la curiosità per venire e tornare, e domandarsi perché le persone ritornano.

Sapere perché uno non viene o non torna sarebbe molto utile, chiedendo un feedback rispetto a quello che si è fatto – per capire cosa uno cerca e si aspetta (soprattutto da chi non è già nella parrocchia).

QUANDO:

Ogni volta che c'è un'occasione. Ma non battente, non troppo regolare. Comunque dev'essere costante (sapere che c'è questa possibilità). Una volta al mese può essere anche troppo, secondo le tipologie di cose da fare.

Proposta personale

Una delle proposte che è stata parzialmente toccata è quella della formazione dei parroci e dei preti in generale ai temi comunicativi e alla comprensione della vita FUORI dalla comunità cristiana. Più o meno tutti i partecipanti hanno sottolineato come la proposta delle parrocchie (sia in termini di catechesi che di attività) sia molto spesso chiusa nella forma mentis e nel circuito delle parrocchie stesse, come se la Chiesa avesse bisogno di difendere se stessa e per questo rinunciava ad aprirsi all'accoglienza e alla comprensione delle infinite strade che portano all'amore.

C4. LA COMUNICAZIONE DELLA FEDE: l'azione corale di tutta la comunità

In particolare, nella predicazione ci sarebbe bisogno di sostenere i pastori a comprendere che la vita delle percorse si svolge per il 98% fuori dalla parrocchia: al lavoro, in famiglia, con gli amici, al bar, nello sport, etc. e che sarebbe bene aiutare le persone a comprendere come usare il Vangelo in quei contesti, che sono fuori dalla parrocchia.

Proposta 1

Scelte di vita.

I soggetti coinvolti siamo noi, comunità di credenti coerenti. La proposta si concretizza nella conoscenza delle povertà, nel rispetto delle diversità religiose e culturali, vivendo anche brevi esperienze di vita comunitaria. Ciò si potrà attivare mettendo in pratica lo stile di Gesù e di Maria (ascolto, compassione, disponibilità, affetto, rispetto, affidamento...) fin da subito, alla conclusione dell'esperienza sinodale.

Proposta 2

Il canto delle sirene.

I soggetti coinvolti siamo ognuno di noi ed anche sacerdoti e religiosi che devono uscire dalle canoniche e dalle chiese, altrimenti i laici perdono riferimento. Si propone un aiuto concreto in base alle necessità, imparando a vivere il Vangelo in modo essenziale come Maria. Sarà necessario formare i sacerdoti in maniera diversa: dovranno essere più coraggiosi e coerenti. Si possono proporre momenti di gioia, di festa e di aiuto concreto in modo semplice, umile, accogliente, lasciandosi rivoluzionare dal Vangelo. Si potrà cominciare a cambiare da subito, dopo un lavoro introspettivo e con l'aiuto di chi sa trasmettere il Vangelo con gli occhi dell'amore.

Proposta 3

Apertura ai segni dei tempi.

I soggetti coinvolti sono tutti i cristiani. L'impegno sarà quello di riuscire a decifrare i segni dei tempi con i quali il Signore indica la strada. La modalità sarà quella dell'ascolto e dell'apertura perché nell'epoca del digitale e dei social la catechesi non deve essere individualista, ma condivisa. Si propone di cominciare da subito, dando continuità alle iniziative.

Proposta personale

Mi ritrovo nelle proposte fin qui sintetizzate.

Un'ulteriore proposta è questa:

soggetti: gruppi di famiglie

azioni: vita in comune

modalità: condivisione di intere giornate con tempi dedicati alle relazioni ed altri alla formazione spirituale ed alla preghiera

tempi: due o tre weekend all'anno o, nella migliore delle ipotesi, di una settimana all'anno.

Proposta 1

RITORNO ALLA FONTE

Soggetti: consacrati (preti suore, frati, diaconi) e fedeli laici.

Azioni: collaborazione tra le figure consacrate e i fedeli laici, collaborazione che diventi chiamata per i nuovi e fortificazione per i già attivi.

formazione spirituale e concreta così da motivare l'azione con la fede.

Modalità: forza della testimonianza. Trovare il tempo, le possibilità d'incontro, l'adattamento per recuperare, far affezionare e rendere testimoni della fede (incontro con Gesù, il Vivente), contagiare il prossimo.

Tempi: partire ora con la collaborazione tra le figure consacrate e i fedeli laici e con la formazione.

C4. LA COMUNICAZIONE DELLA FEDE: l'azione corale di tutta la comunità

I risultati potrebbero arrivare (o tornare) dopo anni, ma ci pensa il Signore.

Proposta 2

PRIMO ANNUNCIO COME GRIDO DELLA CHIESA E DEI CRISTIANI

Soggetti: tutti coloro che possono mettersi a disposizione della comunità parrocchiale con le loro capacità e i loro carismi, dai ragazzi agli adulti che abbiano fede.

Azioni: creare momenti di condivisione in cui le persone raccontano la propria testimonianza di fede (es. a fine Messa);

proporre catechesi per adulti nei tempi forti di Avvento e Quaresima;

parlare delle tematiche del dolore e della morte;

proporre celebrazioni penitenziali una volta al mese;

ritornare ai sacramenti;

proporre un catechismo che preveda più incontri e per un più lungo periodo di tempo;

celebrare la prima Comunione prima e ritornare alla Cresima alla fine delle medie.

Modalità: testimoniare la fede e comunicare;

parlare sempre dell'amore di Dio.

Tempi: lungo l'anno pastorale, secondo i tempi liturgici.

Proposta 3

UNA CHIESA CONNESSA

Soggetti: famiglie con figli, consacrati, comunità parrocchiale (preti e fedeli laici).

Azioni: ascolto attivo;

comunicare la fede attraverso incontri tra generazioni diverse,

cambiare la comunicazione e i mezzi con cui farla.

Modalità: sostegno ai disagiati (italiani e stranieri) creando spazi di ascolto e consulenza;

aprire spazi della parrocchia per corsi, doposcuola;

sostegno pratico (es. finanziare borse di studio);

ascolto empatico;

semplificare il messaggio di fede aggiornandolo.

Tempi: da subito.

Proposta personale

Noto che le proposte fatte possono sembrare poco concrete o tendenti a ripetere, migliorandolo, ciò che si è già fatto, ma ho avvertito una bella spinta interiore, il desiderio di essere testimoni nella quotidianità, in prima persona, senza delegare ad altri, di essere lievito, e contemporaneamente il bisogno di consolidare il proprio credere.

La formazione è necessaria però deve passare attraverso una proposta che non sembri obbligatoria o scontata. Si tratta di suscitare la domanda e credo che anche solo aver proposto gli incontri nei gruppi sinodali, con adesione libera, sia stato un buon inizio. La mia proposta è di coinvolgere gli adulti, in incontri a piccoli gruppi (come quelli sinodali), dove sia possibile uno scambio interpersonale, con cadenza mensile.

Proposta 1

VALORIZZARE MOMENTI DI DIALOGO TRA CLERO E FEDELI, PER COMPRENDERE E ANTICIPARE LE ESIGENZE DEL POPOLO

Favorire incontri tematici da condividere per trovare strade nuove che portano a Dio con responsabilità.

I partecipanti non solo parrocchiani, anche cittadini, volontari di associazioni del territorio.

In questi incontri anche i preti sono partecipanti, affiancati ai laici per un confronto maturo, bilanciando il dialogo, senza ansia di coinvolgere tutti non per forza da subito.

Per scegliere gli argomenti utilizzare questionari raccogliendo e ascoltando le persone delle parrocchia.

C4. LA COMUNICAZIONE DELLA FEDE: l'azione corale di tutta la comunità

Partecipare ad eventi e/o incontri organizzati anche fuori dalla parrocchia con attività di carattere creativo dove tutti portano il loro contributo.

Arco temporale triennio.

Proposta 2

VALORIZZARE E DARE MAGGIOR SPAZIO ALLA MISERICORDIA

Modificare il rito della confessione perché sia più un dialogo con il sacerdote o persone consacrate.

Far conoscere di più i miracoli del perdono.

Gli anziani che spiegano ai giovani situazioni di vita vissuta per raccontare come riconciliarsi tra fratelli proprio per l'esperienza e per far capire che non è mai troppo tardi per la misericordia.

L'anziano esprime la sua serenità e il giovane capisce che non è mai troppo tardi per riconciliarsi e che siamo fatti per il bene.

Durante le celebrazioni o mettendo una cassetta postale, far scrivere alle persone le situazioni che ci fanno stare male e che ci appesantiscono in modo anonimo.

Ai ragazzi far capire di più il dolore che si provoca quando si far star male qualcuno con il proprio comportamento e imparare cosa vuol dire compassione.

Proposta 3

COMUNICARE CON GLI ALTRI PER ATTIVARE RELAZIONI EFFICACI

- con la comunicazione digitale

- promuovendo la comunicazione della fede attraverso forme di espressività artistiche

Attraverso il coinvolgimento dei GIOVANI/ISSI affiancati da adulti/animatori più grandi

Inserire attività settimanali tra giovani/adulti per digitale/artistico/pittoriche ma con un'etica positiva di vita e valoriale.

Attività Bibliodramma, coinvolgere la corale parrocchiale, trovare risorse disponibili al cambiamento utilizzando le tecnologie per fare rete.

Recuperare risorse informatiche.

Utilizzare gruppi vicariali per la formazione.

Essere affiancati da persone non parrocchiali che ti aiutano ad avvicinarti alle persone.

Proposta 1

LA DIGNITA' DELLA PERSONA: promuovere la sviluppo e la maturità delle coscienze nel profondo rispetto della dignità umana.

I soggetti vanno ricercati e o formati in ambito zonale per promuovere e condividere nelle comunità, momenti formativi ed esperienziali in modalità di confronto propositivo e dialogico oltre i pregiudizi.

Tale attività di carattere permanente, si svilupperà nell'arco dell'anno con attenzione ai momenti forti, Avvento e Quaresima, con la condivisione delle relative liturgie.

Proposta 2

LA PASTORALE GIOVANILE: sviluppare l'attività formativa dei giovani con attenzione al linguaggio e alla cultura delle diverse fasce di età.

I giovani e i giovani adulti sono i soggetti che si coinvolgono o si fanno coinvolgere da personalità di alto profilo ideale e valoriale, capaci di attivare dinamiche esperienziali con linguaggio e cultura adeguati all'età.

Tali attività si svilupperanno a livello diocesano, zonale e vicariale, nonché con esperienze di missione in Italia e all'estero con i Fidei Donum diocesani.

C4. LA COMUNICAZIONE DELLA FEDE: l'azione corale di tutta la comunità

Proposta 3

LE FAMIGLIE: curare l'aspetto formativo delle famiglie quali generatrici di comunità cristiana.

I soggetti dovrebbero essere dei "gruppi famiglia", coltivati e cresciuti in ambito zonale, con predisposizione alla condivisione, che si rendano disponibili a svolgere attività di apostolato nelle comunità della stessa zona. Sarà loro costante, incontrare coppie e famiglie a cadenza mensile, confrontandosi con la Parola di Dio e parametrando alle realtà contemporanee, allo scopo di generare comunità.

Proposta 1

Soggetti: 1. educatori, 2. catechisti, 3. anziani e 4. comunità

Proposta: letture animate, camminate di preghiera e gruppi di condivisione
incontri intergenerazionali di trasmissione di esperienze
tre/quattro incontri tematici di formazione

Modalità: nel territorio con incontri o attività d'insieme

Quando: dal prossimo anno liturgico.

Proposta 2

Soggetti: 1. genitori/sposi e 2. la comunità

Proposta: utilizzare i momenti di preparazione dei sacramenti;
strumenti e linguaggi inclusivi

Modalità: incontri di gruppi di interesse

Quando: dal prossimo anno liturgico.

Proposta 3

Soggetti: genitori e figli

Proposta: utilizzare la preparazione dei sacramenti, l'iniziazione cristiana e incontri tematici

Modalità: incontri periodici o settimanali

Quando: dal prossimo anno liturgico.

Proposta personale

Manifesto solamente il fatto che il percorso dell'Iniziazione Cristiana così com'è stato strutturato non adempie al suo scopo e che le guide non sono chiare.

Proposta 1

Essere comunità aperta anche ad altre realtà.

Proposta 2

Spiegazioni di alcuni segni nella liturgia.

Proposta 3

Ascolto, anche inespresso dei bisogni delle persone.

Proposta personale

I soggetti sono i bambini e ragazzi. Che ci sia la possibilità, magari una volta al mese, di fare una celebrazione domenicale adatta a loro, con spiegazione del Vangelo semplice, coinvolgendoli assieme ai genitori.

C4. LA COMUNICAZIONE DELLA FEDE: l'azione corale di tutta la comunità

Proposta 1

NUOVA COMUNICAZIONE: Sacerdoti e laici formati ad un nuovo linguaggio con corsi di formazione psico-socio-teologica per minimo un anno. Prioritario un CAMBIO RADICALE del LINGUAGGIO per l'Annuncio del Kerigma fatto da laici o sacerdoti che siano più TESTIMONI credibili che catechisti e in grado di condurre un cammino di riscoperta dei fondamenti della fede, in pratica una Iniziazione Cristiana per Adulti parrocchiale.

Proposta 2

NUOVA TRASMISSIONE DELLA FEDE: Catechesi sistematica settimanale di ascolto della Parola di Dio per adulti praticanti fatta principalmente da coppie e alcuni laici con la presenza e la comunione del parroco o di un coadiutore, a garanzia dell'unità e autenticità delle verità esposte.

Catechesi sistematica bisettimanale di iniziazione alle liturgie fondamentali della Chiesa esposte con la loro storia, simboli e significati, tenute dal parroco o coadiutore o da laici esperti, nei periodi di Avvento e Quaresima.

Catechesi alle coppie per la TRASMISSIONE DELLA FEDE AI FIGLI, con incontri bisettimanali, possibilmente fatte da coppie con figli e sempre con la presenza del parroco o di un coadiutore, nei tempi forti dell'anno liturgico.

Favorire i già noti centri di ascolto della Parola di Dio, nelle famiglie dove è possibile, tenuti da laici in comunione con il parroco.

Proposta 3

ACCOGLIENZA TOTALE: Il parroco, il consiglio pastorale e tutti gli operatori della pastorale siano sempre in ascolto e contatto sistematico con le FAMIGLIE della parrocchia per favorire l'incontro con Cristo per ogni bisogno spirituale o materiale; veicoli principali di incontro sono i figli dal battesimo a tutta l'età scolare e gli anziani pensionati o ammalati. E' necessario predisporre in parrocchia un luogo di accoglienza, d'incontro, di catechesi e di liturgia per i "lontani", che non sia subito la chiesa edificio, dove chi ha situazioni problematiche come ad esempio: separazioni, divorzi, convivenze, omosessualità, violenza domestica, depressioni, come singolo, coppia o famiglia, possa trovare accoglienza e comprensione senza sentirsi giudicato. A questi fratelli in Cristo verrà assegnata una équipe di laici, con provata moralità e fede, che con il parroco predispongono un cammino di fede con incontri settimanali della Parola di Dio, fatta in casa dei destinatari o in parrocchia, per il sostegno morale e di inclusione nella comunità parrocchiale. Il consiglio pastorale è chiamato a vigilare che a questi parrocchiani sia rispettata la privacy ed il loro foro interno per dare ad essi la possibilità di una inclusione serena nella comunità parrocchiale.

Proposta personale

Dalla mia esperienza di accompagnatore dei genitori della I.C. dei fanciulli mi sono reso convinto che manca una seria I.C. degli adulti, per i singoli e le famiglie, in molti casi non riescono più a passare la fede ai loro figli per mancanza di una fede viva, nonostante la pratica sacramentale. La mia proposta è istituire una seria Iniziazione Cristiana per Adulti cioè una rivisitazione dell'OICA in parrocchia, con incontri settimanali della Parola di Dio, con temi pedagogici progressivi che abbiano un respiro di tre anni con una rivisitazione delle catechismi della chiesa cattolica, che manca come base alla maggioranza dei genitori e di qualche animatore/catechista. Manca una rinnovata catechesi sui riti come il Battesimo, l'Eucaristia e la Riconciliazione, che conferma la disaffezione dei fedeli e la sola omelia della domenica non può bastare. Siamo al paradosso che sono i bambini che chiedono ai genitori di pregare alla sera o di andare a Messa alla domenica.

Proposta 1

IL FEDELE IN PRIMO PIANO. I soggetti coinvolti sono giovani e adulti della comunità che attraverso dei gruppi di espressione dinamica (arte, teatro, cinema) possano esprimersi secondo le capacità di ognuno. Sotto la

C4. LA COMUNICAZIONE DELLA FEDE: l'azione corale di tutta la comunità

guida di mediatori potranno incontrarsi una o due volte al mese e riscoprire la propria fede e riscoprire la gioia di trasmetterla, secondo le capacità di ognuno.

Proposta 2

LA COMUNITA' LUOGO DI ESPERIENZA DI DIO. A partire dai parroci, dai gruppi parrocchiali fino all'intera comunità per riscoprire la comunità stessa come luogo per l'incontro con Dio. Le proposte si concretizzano in momenti di interiorizzazione della Parola, ma anche di formazione, approfondimento e ascolto di quanto il Signore mi comunica attraverso la Parola di Dio, gli altri e i fatti della vita, con testimonianze di consacrati, oppure attraverso percorsi con l'arte o con il cinema, con incontri che si possono attivare durante tutto l'anno, ma in particolare nei periodi di Avvento e Quaresima.

Proposta 3

NUOVI LINGUAGGI. Avviare un percorso di incontri sui nuovi linguaggi che ci offre il nostro tempo per coinvolgere nella vita della comunità coloro che ne sono fuori, giovani e adulti, che non si riconoscono più nel popolo di Dio. Saranno coinvolti preti e tutte le persone che operano in parrocchia, nei mesi di settembre/ottobre. Per poi riuscire ad attivare percorsi che portino le persone a vivere concretamente la fede per poterla trasmettere agli altri.

Proposta personale

La mia proposta è sulla trasmissione della fede che deve essere obiettivo di tutta la comunità intera. Quindi da coinvolgere sono gli operatori pastorali chiamati a partecipare ad incontri di formazione, approfondimento e interiorizzazione della propria fede con incontri in cui saranno coinvolti: testimoni della fede, famiglie, missionari, consacrati, o persone che abbiano un'esperienza di fede da condividere. Gli incontri possono essere attivati anche con linguaggi diversi, arte, cinema, multimediali, così da coinvolgere anche la comunità intera. Questi incontri saranno da fare soprattutto in Avvento e Quaresima, ma anche in alti momenti dell'anno.

Proposta 1

Comunicare la fede attraverso un linguaggio nuovo e coerente.

I soggetti coinvolti in prima persona sono: i parroci, le catechiste, gli animatori, le associazioni e tutte le persone che sono attive nella comunità parrocchiale, nonché i genitori.

Le azioni e le modalità da attuare per comunicare in modo più moderno, adeguato ai tempi, sfruttando le nuove tecnologie e i mass media, possono essere le seguenti:

- utilizzo di filmati/cinema
- linguaggio semplice/allegro portando esempi attuali e concreti
- utilizzo di frasi da memorizzare/messaggi che meravigliano e che rimangono impressi
- video riprendere le S. Messe a favore di anziani o malati che non possono muoversi da casa
- pubblicizzare a tutto il paese eventi/feste, informando e mostrando il lavoro di preparazione svolto e il risultato ottenuto
- utilizzare il linguaggio musicale per coinvolgere i più piccoli nella realizzazione di eventi rivolti alla comunità
- incontri/videoconferenze con testimoni su temi specifici

I tempi di realizzazione riguardanti le varie attività sono diversi, ma sicuramente il desiderio è quello della più rapida messa in opera delle proposte per rallentare l'allontanamento delle persone dalla realtà parrocchiale.

Proposta 2

Comunicare la fede attraverso una parrocchia accogliente

La parrocchia deve diventare esempio vivo dell'amore di Cristo, dimostrandosi gioiosa, aperta agli altri, disponibile all'accoglienza e rispettosa verso persone, idee e cammini diversi; deve privilegiare momenti di condivisione e socialità e trovare soluzioni guardando da prospettive diverse.

C4. LA COMUNICAZIONE DELLA FEDE: l'azione corale di tutta la comunità

I soggetti coinvolti sono il parroco e i gruppi parrocchiali.

La proposta è di ricercare e creare dei gruppi "specializzati" (gruppi trasversali che collaborano tra loro), suddivisi per settori ed età (che si aggiungono a quelli già presenti in parrocchia, come ad esempio un gruppo "pensionati" che avrebbe più tempo da dedicare alla cura non solo fisica della vita della parrocchia); la periodica ma costante comunicazione fra loro prevede il riconoscimento delle problematiche presenti e il confronto per trovare delle soluzioni e darsi degli obiettivi.

Viene suggerito:

*rivedere l'organizzazione parrocchiale dando la possibilità a chiunque lo desideri di organizzare e/o partecipare alle attività

*favorire occasioni e spazi di incontro anche più laiche per tutti (compiti in patronato, inclusione delle persone con disabilità, gruppi di aiuto/gioco/lettura per anziani, eventualmente anche al loro domicilio)

*aprirsi a nuove proposte, incoraggiando anche i più timidi ad esprimere le loro opinioni attraverso biglietti anonimi riposti in appositi contenitori posti nei luoghi di incontro più utilizzati

L'attuazione di questa proposta non è vincolata da tempistiche definite, piuttosto dal raggiungimento degli obiettivi valutato con regolarità.

Proposta 3

Comunicare la fede attraverso una parrocchia educante.

Tutti i battezzati sono chiamati a comunicare la fede in quanto soggetti attivi dell'evangelizzazione, a partire dalla famiglia (fondamentale Chiesa domestica) e proseguendo attraverso i gruppi parrocchiali e, così facendo, portare le esperienze di fede in ogni luogo di studio, di lavoro, di vita. L'obiettivo è quello di ricreare una comunità aperta che coinvolga le persone; alcuni suggerimenti sono:

*la famiglia deve partecipare alla S. Messa ed è necessario che bambini/ragazzi si sentano coinvolti nella celebrazione e ne capiscano il significato. Far capire ai genitori l'importanza di radicare il messaggio nel cuore dei figli fin da piccoli attraverso esempi concreti (incomprensibili nell'immediato, ma capiti e apprezzati a tempo debito)

*riunire la comunità attraverso occasioni di convivialità legati a momenti di spiritualità

*la comunicazione della fede (S. Messa, catechesi, incontri, azioni missionarie e caritatevoli) sia intrisa di GIOIA

*ritornare al conferimento dei sacramenti in età diverse non in un'unica celebrazione, arrivando negli anni della scuola media

Le proposte devono partire quanto prima, ma ciò che richiede più tempo è il cambio di mentalità e il ritorno delle persone.

Proposta personale

Concordo in pieno con quanto proposto e scritto nelle sezioni precedenti: io e il mio gruppo abbiamo idee sovrapponibili. Aggiungo l'importanza di un cambiamento radicale nella visione di alcuni sacerdoti. Dalle relazioni che ho formulato per l'Assemblea sinodale fin dall'anno scorso si evince come in molti casi siamo ancora assai lontani dal rinnovamento auspicato dal Concilio Vaticano II (come fa notare Papa Francesco in uno dei forum); sento spesso pregiudizi verso le famiglie e i ragazzi; noto la permanenza costante in canonica in attesa che qualcuno venga a chiedere aiuto ma non il percorrere le vie del paese per conoscere i suoi abitanti. Ovvio che ogni prete ha il suo carisma, ma la smettano di lamentarsi per le firme che devono mettere come legali rappresentanti della parrocchia, e poi decidono su tutto: spesso in nome "dell'obbedienza al parroco", le riunioni di alcuni gruppi parrocchiali sono solo atti di proforma. I consigli di noi laici dovrebbero essere ascoltati di più.

Proposta 1

PRIMA PROPOSTA

COMUNICAZIONE DELLA FEDE PER L'ACCOMPAGNAMENTO DEI GENITORI DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA

C4. LA COMUNICAZIONE DELLA FEDE: l'azione corale di tutta la comunità

Pensare subito alla formazione degli accompagnatori.

L'organizzazione viene demandata ad un'equipe parrocchiale che deve formare degli accompagnatori che siano motivati e che abbiano la sensibilità di leggere le persone che seguono, che possano adattarsi alla platea che hanno davanti.

Creare dei gruppi che siano amalgamati, quindi non rigidamente divisi per età, ma che siano legati da amicizia o interessi.

Rendere gli incontri diversi l'uno dall'altro e rompere la monotonia.

Condividere la responsabilità dell'organizzazione degli incontri con i partecipanti magari proponendo una rotazione.

Vincere la comodità e la sicurezza delle mura del patronato.

Trovare argomenti di discussione che destino interesse, quindi partire da domande e curiosità specifiche di quel gruppo.

Ridare importanza alla Fede traducendo la Parola in atti concreti: spingere al servizio verso la comunità.

Usare film, filmati o testimonianze.

Generare approfondimenti che portino la fede nella vita di tutti i giorni.

Cercare di proporre una frequenza almeno mensile con momenti di forte intensità.

Trovare i tempi in sintonia con le esigenze del gruppo.

Non "presentare" la Chiesa come un'entità autonoma ma come una comunità che ha bisogno della collaborazione di tutti

Proposta 2

COMUNICAZIONE DELLA FEDE PER I GIOVANI

Organizzare grandi eventi con la partecipazione di giovani sacerdoti e o persone religiose carismatiche dove i ragazzi possano staccare da casa per mezza giornata, una sola serata o un weekend.

Inserire nei programmi degli eventi attività gioiose come cene a tema, concerti, rappresentazioni teatrali, visite di città d'arte, attività sportive.

Proporre anche momenti di riflessione stimolati da testimonianze forti magari di persone giovani "vicine ai giovani".

Stupire i giovani con celebrazioni eucaristiche fuori dalla chiesa-edificio.

In seguito alla partecipazione all'evento potrebbe esserci una minoranza di giovani che desidera approfondire e quindi a questi si può offrire l'opportunità di ritrovarsi.

I gruppi che perciò si formeranno saranno guidati da persone carismatiche, coerenti e preparate.

Proposta 3

COMUNICAZIONE DELLA FEDE "A DISTANZA"

Dall'immenso bisogno di essere ascoltati che abbiamo in questa società dove tutti parlano e nessuno ascolta, emerge l'idea di diffondere "spazi ascolto" a distanza dove le persone possono confidarsi e trovare sostegno morale e spirituale.

Non siamo riusciti a definire bene i dettagli, ma ci sembra utile che le persone possano scegliere se comunicare con una persona religiosa o una persona laica.

Naturalmente le persone che prestano servizio di ascolto dovrebbero trovare il sostegno di un gruppo con cui poter si confrontare.

Collegata a questa possibilità di ascolto a distanza potrebbe esserci la possibilità di incontri dal vivo, magari di gruppo.

Questo perchè la distanza inizialmente può favorire l'apertura, ma in seguito può nascere l'esigenza di incontri più tipicamente umani e ecco che il gruppo può aiutare.

C4. LA COMUNICAZIONE DELLA FEDE: l'azione corale di tutta la comunità

Proposta 1

Un primo aspetto che è emerso è la necessità di tornare all'essenziale utilizzando dei linguaggi più vicini alla realtà.

Alla maggioranza del gruppo sembra che il linguaggio utilizzato durante le celebrazioni sia distante dal proprio vissuto quindi si propone una Messa più attiva (quasi interattiva) e non ripetitiva o obsoleta.

Proposta 2

Accoglienza nei confronti delle persone conviventi/separate/divorziate anche nei ruoli di madrina o padrino. Creare più momenti di convivialità e di incontro nella comunità perchè si è visto che manca il rapporto tra le persone. Fortunatamente molte persone si stanno riavvicinando alla Chiesa dopo che i figli hanno cominciato il proprio percorso di catechesi, ma con l'obiettivo dei sacramenti.

Proposta 3

Permettere ai parroci di avere una famiglia propria per far sì che capiscano fino in fondo i diversi problemi della vita familiare e le diverse dinamiche che vi scaturiscono.

Valorizzare di più la figura femminile mettendola alla pari dei sacerdoti.

Tutte le proposte puntano su una rivisitazione della Chiesa come istituzione.

Proposta personale

Da catechiste ci sentiamo esposte e a volte giudicate nel nostro operato, è diventata consuetudine delegare ma non praticare quindi è difficile coinvolgere sia i bambini che i genitori.

Bisognerebbe cercare di creare più comunità e far riscoprire la fede soprattutto agli adulti per poi trasmetterla ai piccoli con esperienze di vita diversa.

Proposta 1

RICREARE UN SENSO DI COMUNITÀ DOVE ARDE IL FUOCO DELLO SPIRITO

La comunità ecclesiale deve diventare luogo in cui l'esperienza di Dio e la trasmissione della fede si fanno comunione e condivisione del vissuto, luogo dove viene sottolineata l'importanza degli affetti, delle relazioni, delle esperienze del vissuto delle persone. Luogo in cui si pone in primo piano la centralità del credente e la sua esperienza di fede. In quest'ottica la valorizzazione del Patronato per la nostra parrocchia.

Quali azioni attivare?

1. Condividere momenti, iniziative tra i vari gruppi (scout, gruppi di catechismo) durante l'anno, che possano essere proposti anche a chi non fa parte dei gruppi stessi
2. Creare momenti e spazi perché i giovani possano incontrarsi e stare assieme (campiscuola estivi e invernali)
3. Far sì che agli incontri di catechesi dei bambini partecipino anche i genitori: questo facilita la creazione di legami tra le famiglie e porta le famiglie a condividere poi esperienze di incontro anche semplicemente per il gusto di stare assieme.

Quali le modalità, lo stile da utilizzare?

1. Creare alleanze tra genitori, catechisti e animatori, in generale tra i vari gruppi: importante il coordinamento e la collaborazione, fondamentali per i punti 1 e 2
2. Per il punto 3 importante la disponibilità di alcuni adulti a supportare gli organizzatori delle iniziative, soprattutto per gli aspetti pratici.
3. Favorire l'apertura degli spazi della parrocchia come segno di "apertura" verso la comunità.

Quali sono i soggetti coinvolti?

1. Per le azioni del punto 1 scout, catechisti, animatori, gruppo di coordinamento da crearsi con l'obiettivo di coordinare le varie iniziative, parroco

C4. LA COMUNICAZIONE DELLA FEDE: l'azione corale di tutta la comunità

2. Per le azioni del punto 2 giovani e adulti che potrebbero essere da supporto mettendosi a disposizione di chi organizza.

3. Per le azioni del punto 3 le famiglie e i catechisti

Quali i tempi di realizzazione

1. Difficile definire un tempo di realizzazione: prossimo anno catechistico.

Proposta 2

LA PAROLA AL CENTRO

Riscoprire l'importanza dell'ascolto della Parola di Dio perché si formino le personalità dei credenti e per crescere nella coscienza del permanente bisogno di essere evangelizzati. Il cammino di fede, e quindi l'ascolto della Parola di Dio, è un qualcosa che deve continuare e non fermarsi ai sacramenti: coinvolge quindi bambini, giovani e adulti.

Quali azioni attivare?

1. Organizzare incontri di ascolto della Parola di Dio, magari nei momenti forti dell'Avvento e della Quaresima per giovani e adulti

2. Organizzare incontri di preghiera (ad esempio le Lodi del mattino 1 volta la settimana)

3. La celebrazione della Messa dovrebbe tornare ad essere esperienza centrale della trasmissione della fede, una Messa partecipata, animata da canti dove ogni realtà trova il suo spazio. Per i bambini una Messa che preveda uno spazio dedicato per loro e adatto a loro. Una Messa potrebbe essere animata dai giovani, una messa organizzata dagli scout.

4. Le preghiere dei fedeli potrebbero essere preparate dai fedeli della parrocchia

Quali le modalità, lo stile da utilizzare?

Relativamente alle azioni dei punti 1 e 2 porre particolare attenzione agli orari, facendo in modo che rispondano alle esigenze delle persone (ad esempio evitare l'orario della cena, visto che è il momento dove le famiglie si ritrovano).

Relativamente ai punti 3 e 4 fondamentale il coordinamento tra chi si rende disponibile, per far in modo che il tutto non ricada sulle spalle di poche persone che rischierebbero, alla fine, di stancarsi.

Quali sono i soggetti coinvolti?

Per le azioni dei punti 1 e 2 le persone del gruppo liturgico, se presente in parrocchia

Per le azioni dei punti 3 e 4 parroco, catechisti (per le messe o momenti dedicati ai bambini), giovani (per messe dei giovani), scout (per le messe organizzate dagli scout), gruppo liturgico per organizzare la preghiera dei fedeli e le letture, un gruppo che suona per l'animazione dei canti

Quali i tempi di realizzazione?

Dal prossimo anno

Proposta 3

AL PASSO CON I TEMPI

E' necessario un adeguamento delle modalità e del linguaggio nella comunicazione della fede. E questo richiede impegno e responsabilità per individuare nuovi linguaggi con cui comunicare la fede (sfida, impresa, sogno). La Chiesa è consapevole della nuova epoca digitale e sta cercando nuovi linguaggi per comunicare la fede. Linguaggio giovanile di condivisione come il momento della Cripta in Chiesa. Ricordando l'importanza del primo annuncio: "Gesù ti ama, è vivo e cammina al tuo fianco ogni giorno per illuminarti, apprezzarti, liberarti". Modifica delle forme e dei modi di trasmissione della fede

Quali azioni attivare?

1. Rendere disponibile una Messa domenicale in streaming per chi non può partecipare

2. Rinnovare il sito internet della parrocchia rendendolo accattivante soprattutto per le nuove generazioni

3. Organizzare il rosario online (via Zoom o via Meet)

C4. LA COMUNICAZIONE DELLA FEDE: l'azione corale di tutta la comunità

4. All'interno della chiesa mettere dei disegni, magari nei momenti forti dell'anno liturgico, che aiutino visivamente a veicolare il messaggio della domenica
 5. Utilizzare la chiesa come luogo per proporre concerti di cori o gruppi musicali, proporre conferenze e dibattiti anche su temi sociali e culturali non necessariamente legati alla realtà ecclesiale
 6. Fare rete il più possibile tra le varie realtà presenti nella parrocchia per far veicolare messaggi e comunicazioni il più velocemente possibile
- Quali le modalità, lo stile da utilizzare?
Tecnologie digitali
Quali sono i soggetti coinvolti?
Per il punto 1 parroco e "esperti" digitali (possibilmente più di uno per non appesantire troppo il servizio)
Per il punto 2 possibilmente coinvolgere i giovani, proprio per "stare al passo con i tempi"
Per il punto 3: catechisti
Per il punto 4: persone con abilità artistiche
Per il punto 5: parroco. Consiglio Pastorale
Quali i tempi di realizzazione?
Difficile fare delle ipotesi di tempi di realizzazione. Comunque dopo adeguato passaggio con il Consiglio Pastorale.

Proposta personale

Condivido quanto proposto, in particolare far sì che agli incontri di catechesi dei bambini partecipino anche i genitori: questo, anche per esperienza, facilita la creazione di legami tra le famiglie e porta in maniera naturale le famiglie a condividere poi esperienze di incontro anche semplicemente per il gusto di stare assieme

Proposta 1

COMUNICARE LA FEDE A PARTIRE DAL CONSIGLIO PASTORALE E DI PRESIDENZA COME ORGANI FATTIVI IN CUI AI LAICI VIENE DATO CON FIDUCIA IL POTERE DECISIONALE ED IN CUI IL CLERO E' UNA DELLE PARTI.

Riforma del consiglio pastorale parrocchiale con focus su:

- metodo di elezione
- definizione di "discernimento"
- metodo di lavoro

Proposta 2

PER BAMBINI, RAGAZZI, GIOVANI, FAMIGLIE, CORO, COMUNITA' FRATI: I GRUPPI SONO TROPPO ISOLATI TRA LORO. PENSARE DEGLI INCONTRI TRASVERSALI E ESPERIENZIALI PER TRASMETTERE LA FEDE OGNUNO COL SUO STILE:

es: ESPERIENZA DI PELLEGRINAGGIO

es: APERTURA AL VOLONTARIATO INTERNO, METTENDO IN LINEA I PROBLEMI DELLE PERSONE E LA FORZA (DI FEDE, ESPERIENZA, PROFESSIONALE) DEI MEMBRI DELLA COMUNITA'. UNA COMUNITA' DI FEDE IN SERVIZIO PERMANENTE.

Proposta 3

A PERIODI DEFINITI (ESEMPIO : UNA VOLTA AL MESE, UNA VOLTA OGNI 6 SETTIMANE) OBBLIGARE ALLO STOP DELLE ATTIVITÀ PARROCCHIALI PER FARE FORMAZIONE SPIRITUALE TUTTI ASSIEME.

UNA COMUNITÀ DI PARI ANCHE CON I CONSACRATI. A TURNO CI SI OCCUPA DI PREPARARE L'INCONTRO PER TUTTI.

C4. LA COMUNICAZIONE DELLA FEDE: l'azione corale di tutta la comunità

Proposta personale

APERTURA AL VOLONTARIATO INTERNO, METTENDO IN LINEA I PROBLEMI DELLE PERSONE E LA FORZA (DI FEDE, ESPERIENZA, PROFESSIONALE) DEI MEMBRI DELLA COMUNITA'. UNA COMUNITA' DI FEDE IN SERVIZIO PERMANENTE.

Proposta 1

Comunicare la fede tramite la liturgia

La Parola di Dio non invecchia e non cambia; è l'interpretazione che l'uomo ne dà che deve essere continuamente riproposta e rinnovata.

In questa ottica occorre dare più valore ai riti in generale e alla liturgia in particolare, in modo che la Messa diventi vissuta e partecipata, non semplicemente assistita.

CHI. Uno o più laici supportati da presbitero/diacono. Il laico deve essere integrato nel tessuto parrocchiale per avere maggiore empatia con la comunità.

COSA. Portare il foglio parrocchiale a chi non può partecipare alla Messa; curare l'accoglienza cercando di coinvolgere i fedeli, soprattutto in quelle liturgie dove spesso sono presenti persone che di solito non vengono a Messa (matrimoni, battesimi, funerali, tempi forti).

COME. Nel foglio parrocchiale deve essere sempre riportato il Vangelo e un suo commento. Nel foglio dedicare uno spazio in cui, di volta in volta, si spiega una parte della liturgia. Tale spiegazione deve essere anche letta all'inizio della celebrazione oppure in diretta, quando avviene.

Utilizzare mezzi multimediali (megaschermo con il testo della liturgia o la sua spiegazione o immagini fisse).

Prevedere liturgie particolari per occasioni particolari (p.es. Messa unificata per il patrono della parrocchia)

QUANDO. La proposta deve essere svolta in un periodo di tempo limitato (2-3 mesi) e scegliendo un periodo opportuno (Quaresima, Avvento, Tempo ordinario, etc); inoltre deve essere periodica e specifica per il periodo liturgico scelto per attuarla.

Proposta 2

Valorizzazione dei ruoli nella comunità come esempi per trasmettere la fede vissuta come servizio.

Nelle parrocchie vi sono diversi ruoli (catechisti, diaconi, operatori caritas, volontari in generale) che devono essere valorizzati come esempi per trasmettere la fede come servizio.

Occorre cioè far vedere come il servizio verso la comunità sia generato e nello stesso tempo sia generatore di un cammino di fede.

CHI. Tutti i ruoli presenti in parrocchia senza dimenticare anche i ruoli "familiari": genitori, figli, fratelli...

COSA. Presentazione e spiegazione del proprio ruolo in occasioni particolari o in appositi incontri per la comunità.

In occasione della benedizione delle famiglie "fare pubblicità a fini di proselitismo" dei ruoli che si potrebbero rivestire in parrocchia, utilizzando meno whatsapp e più comunicazione diretta.

Durante il cammino di ICFR presentare figure che siano testimoni di una scelta di servizio, che spieghino le motivazioni che li hanno determinati, i dubbi incontrati nel cammino ma anche le soddisfazioni che hanno avuto.

COME. Invitare ogni membro della comunità a "vivere un giorno come ..." (operatore caritas, catechista, volontari per le pulizie, ...).

Proposta 3

La parrocchia come luogo e motore della trasmissione della fede.

Riscoprire la parrocchia come luogo di incontro della comunità, in cui ognuno è accolto senza pregiudizi e in cui ognuno può trovare un proprio percorso formativo continuo che non si esaurisce col cammino di ICFR, ma continua anche nei giovani, negli adulti e negli anziani.

CHI. Laici disposti ad impegnarsi nella conduzione delle proposte, fornendo loro la disponibilità degli spazi e delle strutture parrocchiali.

C4. LA COMUNICAZIONE DELLA FEDE: l'azione corale di tutta la comunità

COSA. Ripristinare i rapporti con le istituzioni (scuola, Comune, quartiere) in maniera da realizzare proposte e iniziative sinergiche.

COME. Organizzare eventi sotto l'egida della parrocchia/consiglio pastorale ma in luoghi diversi da quelli parrocchiali. Proposte qualificate su ciò che può interessare, con un occhio rivolto soprattutto ai giovani (corsi sui pericoli di internet, sulla sessualità, sull'affettività, ...) e agli anziani (corsi di educazione digitale, sugli stili di vita...) proponendo sia una visione laica che una visione cristiana, in modo che la fede sia frutto dell'elaborazione personale di quanto proposto.

QUANDO. Nei momenti di maggior visibilità della parrocchia e delle sue attività (sagra parrocchiale, inizio/fine anno scolastico, GREC, ...)

Proposta 1

Soggetti coinvolti: comunità parrocchiale. Azioni da attivare: percorsi di formazione per uno stile missionario di evangelizzazione. Modalità: cadenza semestrale con incontri che vertano su come concretamente agire e avere uno stile di comunità in uscita. Risorse: eventuali costi per relatori. Tempi di realizzazione: quelli necessari per creare un percorso, almeno due /tre riunioni del Consiglio Pastorale.

Proposta 2

Soggetti coinvolti: operatori pastorali (catechisti, operatori Caritas). Azioni da attivare: inclusione delle persone che frequentano marginalmente la comunità parrocchiale e chi si avvicina al Santuario. Modalità: scambio di esperienze tra tra gli operatori pastorali coinvolti. Risorse necessarie: spazi parrocchiali per fare incontri. Tempi di realizzazione: l'azione non ha tempi precisi ma cadenza regolare negli incontri che vengono fatti ogni due/tre mesi.

Proposta 3

Proposta rivolta a tutti gli operatori parrocchiali. Modalità: per tradurre in fatti concreti la nostra fede proponiamo dei collegamenti tra le varie realtà della parrocchia, con incontri e scambi di idee e proposte con la finalità di formarsi e informarsi reciprocamente, attivando momenti di aiuto reciproco e percorsi di inclusione nel rispetto della persona. Si può attivare in qualsiasi momento con frequenza trimestrale

Proposta personale

Soggetti: accompagnatori dei genitori. Azione: dare maggiore concretezza e struttura al percorso di iniziazione cristiana nel primo tempo prima evangelizzazione quando si incontra e si va a creare il gruppo genitori. Modalità: affiancare agli accompagnatori figure professionali (psicoterapeuti, psicologi) che danno indicazioni di base, una mappa di ciò che sta avvenendo nella crescita umana dei figli in modo da dare quella griglia di fondo che permette ai genitori di capire come fare un cammino di fede con i loro figli, cosa tener presente. Tempi quelli della prima evangelizzazione. Questo affiancamento darebbe credibilità e struttura al gruppo genitori in fase di formazione e all'equipe nel suo insieme.

Proposta 1

Una Comunicazione della Fede, con un linguaggio vicino ai giovani che chiedono e hanno bisogno di una Chiesa semplice, capace di ascoltare e dialogare, senza arroccarsi in liturgie antiche, che possa far conoscere il VANGELO suscitando interesse, domande e curiosità. La curia o gli organi competenti dovrebbero coinvolgere tutte le comunità diocesane, con un'attiva partecipazione e collaborazione dei preti e dei laici, acquisendo una comunicazione efficace comune.

La celebrazione della MESSA potrebbe essere vissuta in senso più comunitario, è necessario ridurre le distanze tra prete e fedeli e tra coro e fedeli, necessita un'animazione della Messa gioiosa, rivalorizzare l'offertorio, rendendolo un momento di coinvolgimento comunitario per accogliere le necessità della comunità (offrendo cibo, giochi, soldi...)

C4. LA COMUNICAZIONE DELLA FEDE: l'azione corale di tutta la comunità

È necessaria un'omelia che vede attualizzare il messaggio del Vangelo nella vita attuale, capace di stimolare curiosità, interesse, domande e prevedere un coinvolgimento dei laici con esperienze della propria vita e della propria famiglia, favorire e accogliere preghiere spontanee nella preghiera dei fedeli.

Proporre un'unica Messa comunitaria domenicale.

Proposta 2

Comunicare con semplicità, gioia e nitidezza, con un linguaggio che si apre alla comunità e che sappia parlare al cuore.

Un'azione svolta dai laici che rappresentano la comunità in senso trasversale, vivendo esperienze aperte tra più comunità, esperienze gioiose, stimolanti, passionali, che esprimono il godere del dono della fede. Si potrebbe pensare a due appuntamenti annuali, dove le comunità possono incontrarsi, in modalità differenziate per età e insieme andare verso l'esterno, creare possibilità di scambio e recupero di risorse.

Proposta 3

E' necessario che si acquisisca una capacità di comunicazione efficace, avere chiaro il motivo, l'obiettivo della nostra comunicazione, cosa desidero che accada dopo che ho comunicato, per fare questo è necessario sapere ascoltare, conoscere gli altri, i loro obiettivi, i loro bisogni.

Proposta personale

Penso che sia necessario mettersi in ascolto, dare più spazio ai laici, rivedere dogmi e convinzioni, aprire la Chiesa a tutti, sapere accogliere, l'AMORE di DIO è sempre, in tutti, in tutto.

Proposta 1

Coinvolgere tutti i gruppi parrocchiali e operatori pastorali a prendere coscienza del ruolo che hanno all'interno del gruppo e nei confronti della comunità, spesso sono loro a non dare testimonianza della propria fede. Si consiglia di incentivare le relazioni tra i componenti con incontri per confrontarsi, non solo su cose da fare, ma anche e soprattutto sulle difficoltà che si incontrano. Promuovere anche incontri di formazione per una crescita personale e di gruppo, solo in alcuni momenti dell'anno per non aggravare di impegni le persone. Se si opera insieme con un obiettivo comune si può ottenere qualche piccolo risultato. Ci si può attivare in tempi brevi, senza però aspettarsi subito un riscontro e soprattutto senza demotivarsi.

Proposta 2

Coinvolgere le persone che fanno parte di associazioni, anche non parrocchiali, ma che operano nell'ambito sociale, coinvolgendole nel promuovere attività in sintonia con i gruppi parrocchiali, invitando i componenti ad incontri di preparazione e formazione comune. Si deve cercare di coinvolgere altre persone con un invito personale, non solo con comunicazioni scritte in bacheche o nei bollettini parrocchiali, cercando di trasmettere l'apertura e non la chiusura del gruppo. Bisogna cambiare il proprio atteggiamento per far sì che le persone si sentano accolte senza pregiudizi e questo non è di facile attuazione in tempi brevi.

Proposta 3

Tutta la comunità deve sentirsi libera di proporre momenti di incontro, non solo di preghiera comunitaria, ma anche momenti di convivialità con pranzi condivisi, anche etnici, per promuovere lo scambio interreligioso.

Promuovere momenti post celebrazioni per incentivare nuove conoscenze e intensificare le relazioni.

Non di immediata attuazione.

C4. LA COMUNICAZIONE DELLA FEDE: l'azione corale di tutta la comunità

Proposta 1

COMUNICARE COINVOLGENDO

Per rendere l'annuncio più coinvolgente deve essere un messaggio vivo, vissuto, provato. I soggetti più coinvolti e adatti sono le famiglie giovani, il gruppo catechiste/i, i gruppi parrocchiali, prevedendo però l'intervento di persone esperte e preparate (per dare possibilità ai giovani di esprimere i loro dubbi, perplessità e desideri) che intervengano sia nella liturgia ma anche nel guidare eventuali incontri serali o pomeridiani (se di domenica) con cadenze mensili/bimensili ma tenendo conto delle esigenze dei partecipanti. La proposta va presentata e fatta conoscere da subito con maggior enfasi ricorrendo anche ai social al segnava e avvicinando direttamente le persone con atteggiamento gioioso, rispettoso e delicato. Il periodo migliore è un periodo forte dell'anno liturgico quale: Avvento, Quaresima....

Proposta 2

ACCOGLIENZA E CARITA'

Le proposte possono arrivare da chiunque si sente parte attiva della comunità cristiana e in particolare gruppi parrocchiali, catechesi, gruppo del buon vicinato, e Azione Cattolica. Le proposte devono essere rivolte con particolare attenzione verso chi per diffidenza o superficialità non si sente parte della comunità con proposte diverse e mirate coinvolgendo i gruppi parrocchiali specifici.

Le proposte devono essere diffuse prima di tutto con le relazioni personali dirette con testimonianze dirette, esperienze di vita sfruttando i momenti di festa della comunità, i momenti forti dell'anno liturgico o i momenti che coinvolgono i gruppi di catechesi (celebrazioni, e sacramenti).

Alcuni esempi: testimonianza prima o dopo la Messa.

Visita agli anziani/ammalati della comunità (buon vicinato)

Raccolte alimentari e servizio presso cucine popolari o altre strutture (caritas)

Mercatini con lo specifico intento di aiuto verso alcune persone.

Proposta 3

LINGUAGGIO NUOVO

Il linguaggio spesso utilizzato non è compreso e risulta difficile e solo per pochi " addetti ai lavori".

Chiedere l'aiuto di persone esperte come: biblista, psicologo, psicoterapeuta, esperti di recitazione e comunicazione, persone che possano portare testimonianze di vita che coinvolgano (questo anche per quanto riguarda la catechesi).

Utilizzare i mezzi conosciuti da tutti in particolare dai giovani per arrivare con il messaggio.

Favorire la socializzazione per far sì che le persone si sentano parte della stessa comunità.

Tutti i momenti dell'anno possono essere utilizzati per queste proposte con più attenzione al periodo della catechesi che coinvolge i giovani genitori e i momenti forti dell'anno liturgico.

Proposta personale

Come moderatore sento importante il coinvolgimento di tutta la comunità nel cammino di catechesi. Cosa che attualmente (direi da molto tempo ormai) viene a mancare in quanto la catechesi è compito dei catechisti/e. Il nuovo cammino di I.C non ci ha aiutato molto in quanto non è stata compresa l'importanza del condividere e camminare assieme alle famiglie. Il messaggio si limita ai pochi incontri con i bambini/ragazzi.

Cosa fare? In questo momento mi sento impreparata a fare delle proposte effettive (dico solo che come catechisti abbiamo provato tanto e in tanti modi) ma al cammino di fede dei nostri ragazzi non viene data priorità. Io desidero continuare a mettermi in gioco a cambiare e sono pronta ad accogliere idee e proposte. Un aspetto importante su cui voglio riflettere e che questi incontri mi hanno suggerito è il linguaggio usato, considerato spesso difficile e non coinvolgente, lontano dalla vita delle persone.

C4. LA COMUNICAZIONE DELLA FEDE: l'azione corale di tutta la comunità

Proposta 1

Fare in modo che la liturgia sia più aderente alla vita.

- Ci sembra importante affrancarsi dall'idea di partecipazione alla liturgia domenicale come un obolo da pagare. Chi partecipa deve sentirsi coinvolto, il più possibile con un ruolo attivo.
- Offrire delle occasioni anche alle persone che partecipano ma che non fanno parte di alcun servizio attivo (corale, lettori ...) di assumere dei ruoli in ministeri minori o in altri compiti.
- La fede dovrebbe avere la sua centralità nel Vangelo, ma nel trasmetterla l'attenzione va posta sul suo destinatario, facendo in modo di coinvolgere la persona a tutti i livelli: la razionalità, l'affettività, i bisogni. Solo all'interno di uno scambio proficuo e fraterno di relazioni tra le persone la fede diventa un'avventura credibile.

Proposta 2

Chiesa in uscita

- Coltivare all'interno della comunità cristiana la sensibilità per la partecipazione dei cristiani alla società civile, politica e sociale.
- Organizzare sempre più in rete e far conoscere in modo trasversale le attività della Caritas.

Proposta 3

Rendere più accoglienti le chiese.

- Accoglienti come struttura: chi arriva dovrebbe trovare un'accoglienza, un saluto, un cenno di considerazione; curare gli spazi all'interno della chiesa pensando a chi la frequenta (spazio per i bambini, disposizione dei banchi, climatizzazione, offrire spazi per la preghiera dei fedeli personalizzata e spontanea, qualche integrazione dell'omelia del parroco da parte dei laici....)
- Accoglienti come presentazione verso l'esterno: curare il foglietto parrocchiale, rendersi presenti nei social ed eventualmente aprire un sito della parrocchia
- Accoglienti e che fanno delle proposte di fede sul Vangelo all'interno, ma anche all'esterno della chiesa, creando dei percorsi tematici.

Proposta 1

I preti, i diaconi, i ministri straordinari della Comunione, i catechisti, ma anche i cristiani di buona volontà, incontrino le famiglie, con o senza benedizione, nei momenti significativi della vita delle persone, soprattutto nelle situazioni di sofferenza, malattia, gioia o cambiamento di stato di vita, con visite nelle case sia nei tempi forti (Quaresima, mese di maggio, Avvento) che in altri momenti, pregando e incontrando le persone nel loro vissuto familiare quotidiano.

Proposta 2

La formazione dei cristiani adulti è sempre più necessaria, da cui l'esigenza che ogni battezzato sia soggetto attivo di evangelizzazione attraverso l'organizzazione e la partecipazione, oltre che il coinvolgimento degli altri, a iniziative di catechesi degli adulti, "ora di religione per gli adulti", "centri di ascolto della Parola", possibilmente nelle case.

Proposta 3

Riscoperta della domenica come "giorno del Signore" e del riposo, dell'incontro in famiglia e nella comunità parrocchiale, invitando esplicitamente ad evitare occasioni di consumismo, boicottando le spese nelle domeniche e nelle festività.

C4. LA COMUNICAZIONE DELLA FEDE: l'azione corale di tutta la comunità

Proposta 1

Eucaristia – la riscoperta della bellezza

Ci accorgiamo di come la celebrazione dell'Eucaristia per molti abbia perso importanza e sia difficile da vivere perché non si conoscono i segni, il valore dei riti e talvolta anche i simboli delle parabole rischiano di essere percepiti come distanti (es. la semina, le pecore). Riteniamo però essenziale per la comunicazione della fede rimettere al centro della nostra vita cristiana l'ascolto della Parola e la partecipazione all'Eucaristia, recuperando il significato profondo che l'Eucaristia ha per la nostra fede, per l'essere comunità ma soprattutto per la quotidianità della nostra vita.

Partendo da queste riflessioni, proponiamo di preparare degli incontri il più possibile trasversali, rivolti a giovani e adulti, dove una persona formata aiuti le persone a comprendere il valore dell'Eucaristia, susciti interesse e curiosità e possa "far nascere il desiderio spirituale". Come modalità, l'incontro dovrebbe essere breve e semplice, seguito da una piccola condivisione ("cosa mi porto a casa da questo incontro?") e da un momento di convivialità. Per attivare questa proposta è necessario un tempo di preparazione di almeno un anno.

Allo stesso tempo, però, va curata anche la celebrazione dell'Eucaristia, attraverso la partecipazione di tutti (non solo chi svolge un servizio, ma cercando che anche l'assemblea si senta parte attiva), valorizzando alcuni momenti, come i salmi cantati (che aiutano la preghiera, ma sono cantati solo in poche occasioni) e il silenzio dopo la comunione, anche guidato con qualche suggestione/suggerimento per chiedere allo Spirito Santo di aiutarci a crescere nel dialogo interiore con il Signore Gesù.

Proposta 2

Famiglia e fede – le relazioni

La relazione tra le persone e tra famiglie è un tassello fondamentale per la vita di ciascuno e per la comunità cristiana. Relazionarsi con gli altri non è però semplice e richiede un'attenzione particolare, un tempo e uno spazio che consentano di conoscersi e confrontarsi, partendo dal proprio vissuto per arrivare poi a condividere anche la fede.

Per questo, riteniamo importanti le occasioni di incontro semplice, anche informale, che aiutino le persone a stare insieme. Proponiamo di partire dalle risorse che abbiamo, come il cammino dell'Iniziazione Cristiana, tramite degli eventi che possano coinvolgere tutta la comunità (due volte all'anno) e siano preparati da un gruppo di genitori dell'IC. È sempre una bella testimonianza se a curare un'attività per le famiglie è una famiglia.

La proposta è rivolta a tutti, in primis alle famiglie (anche quelle considerate "irregolari", con un solo genitore o con figli in comune), ma anche a chi non ha figli, chi ha figli grandi o i nonni: tutti hanno bisogno di sentirsi parte della comunità cristiana e possono portare ricchezza e valore alla comunità. Come tipologia di attività si pensava a giochi e laboratori che coinvolgano insieme genitori e figli, perché per i ragazzi è importante vedere che gli adulti sanno mettersi alla loro altezza. Sappiamo però che non sempre le proposte vengono accolte con grande entusiasmo e rischiano di essere poco partecipate, ma nel corso del tempo, con perseveranza, possono diventare un "rito", una consuetudine.

Per realizzare questa proposta è necessario un anno: prima trovare le risorse, poi programmare il calendario in comunità avendo già le idee chiare.

Proposta 3

Il primo annuncio - esserne consapevoli per testimoniare

Siamo consapevoli che ciascuno di noi è chiamato come cristiano ad essere testimone, ma ci accorgiamo che non sempre abbiamo un linguaggio e delle modalità adatte ai tempi e al contesto in cui viviamo, che ci permetta di "tradurre" ai giorni nostri il "primo annuncio", che è sempre attuale. Siamo invitati a perseverare nell'essere annunciatori coraggiosi e a non scoraggiarci se non si vedono i frutti di quanto seminiamo, perché gettare il seme della fede "ne vale sempre la pena".

C4. LA COMUNICAZIONE DELLA FEDE: l'azione corale di tutta la comunità

Riteniamo quindi necessario rafforzarci come gruppo di operatori pastorali, camminando insieme (anche come comunità vicine) e trovando la forza di continuare a testimoniare la fede nonostante le difficoltà. Per questo, la nostra proposta è indirizzata a chi svolge nella comunità un servizio, legato in modo particolare all'annuncio. L'obiettivo che ci poniamo è riconoscere il primo annuncio nella nostra vita, quali segni dell'agire di Dio vediamo nel nostro quotidiano, per poter crescere nella fede ed essere più consapevoli nel nostro servizio educativo e di annuncio.

Pensiamo che la modalità più adatta sia un incontro semplice, non necessariamente negli spazi parrocchiali ma anche nelle nostre case, guidati da persone formate dove si parte dalla Parola, con una riflessione guidata e un tempo di condivisione del proprio vissuto. Soprattutto in un primo momento sarebbe importante essere affiancati da persone che hanno già vissuto esperienze di questo tipo (ad esempio in diocesi), che possano sostenere l'avviamento della proposta. La presenza di figure dalla diocesi nei gruppi è una testimonianza significativa di Chiesa.

In termini di tempistiche, invece, potremmo partire il prossimo autunno in occasione della giornata degli operatori (formazione annuale), sostenendo la partecipazione nei singoli gruppi, per poi arrivare ad una proposta più strutturata in più momenti l'anno successivo.

Proposta 1

La comunità è coinvolta nel percorso di Iniziazione Cristiana

Soggetti: il Consiglio pastorale parrocchiale, i ragazzi del percorso di Iniziazione cristiana, la comunità tutta

In che cosa si concretizza la proposta: nel far in modo che tutta la comunità cristiana accompagni il cammino dei ragazzi che vivono il tempo dell'iniziazione cristiana

In che modo: il Consiglio pastorale decide i tempi ed i modi di questo accompagnamento, preparando con opportuni interventi la comunità cristiana ad accogliere e festeggiare i ragazzi e promuovendo momenti di festa da vivere assieme in centro parrocchiale

Quando: dopo una attenta analisi della situazione e una adeguata preparazione della comunità.

Proposta 2

Essere discepoli: condizione permanente

Soggetti: essere discepoli soprattutto nella genitorialità: le famiglie, alcune famiglie guida

In che cosa si concretizza la proposta: nel preparare con cura incontri e catechesi per genitori e per figli e genitori assieme, soprattutto in vista del battesimo, della cresima e dell'eucarestia

Con quali modalità: attraverso l'aiuto di persone preparate da ricercare anche al di fuori della comunità, che collaborino nella gestione di questi percorsi integrando l'opera dei sacerdoti. Facendo leva soprattutto sulla testimonianza.

Quando: si possono attivare per tutto il tempo di preparazione ai sacramenti.

Proposta 3

Il battezzato manifesta con la vita il volto di Dio - il valore della testimonianza

Soggetti: chi partecipa alla vita della comunità

In che cosa si concretizza: nel rendere le persone più consapevoli del valore e del significato della testimonianza cristiana

In che modo: valorizzando la partecipazione all'Eucarestia con approfondimenti della Parola e dei segni. Dare più valore all'Eucarestia centro e fulcro della vita cristiana

Quando: da subito valorizzando le celebrazioni domenicali.

Proposta personale

Ho notato che anche in chi ha partecipato a questa esperienza, anche se ha avuto o ha fatto esperienze di volontariato in parrocchia partecipando a tante attività, c'è pigrizia nel coltivare la propria spiritualità, che

C4. LA COMUNICAZIONE DELLA FEDE: l'azione corale di tutta la comunità

viene trascurata perché messa all'ultimo posto rispetto ai tanti altri impegni. E' necessario proporre dei momenti di crescita e formazione per rafforzare e motivare la propria fede.

Proposta 1

Uno degli aspetti prioritari emersi nel secondo incontro concerne il linguaggio della Chiesa.

La Chiesa deve parlare il linguaggio di oggi e la catechesi deve essere "adatta" ai tempi.

La proposta è quella di rendere vivo il Vangelo. [Si potrebbe proporre anche un sondaggio, per capire quanto tempo navigano in rete i giovani e altre variabili, un mondo con cui hanno molta dimestichezza]

I soggetti coinvolti nella proposta possono essere cristiani della chiesa, catechisti, sacerdoti, famiglie. Le modalità con cui si può attivare la proposta sono di tipo formativo (formazione, missione al popolo, con persone di riferimento).

Quando può essere attivata la proposta? Si può pensare ad un appuntamento settimanale fisso, come il sabato pomeriggio oppure altri momenti.

Proposta 2

Un secondo aspetto prioritario emerso nel secondo incontro riguardava l'esprimere il Vangelo.

Per esprimere il Vangelo, bisogna essere disposti a dare la vita.

La seconda proposta è quella di inserire delle testimonianze di fede all'interno della catechesi, testimonianze forti, di ragazzi pieni di vita (inserire dei contenuti che si discostino dalla solita tradizionale catechesi).

Possono essere utilizzati anche quadri artistici, per valorizzare anche il linguaggio dell'arte, nella trasmissione.

L'importante, in ogni caso, è che siano delle esperienze "vive". Si può andare alla ricerca anche di persone che hanno intrapreso il percorso sacerdotale, per capire la loro storia passata e comprendere cosa li abbia condotti a quella "scelta" o da chi siano stati aiutati e sostenuti nel loro cammino.

Questo può essere fatto nei tempi "forti" dell'anno liturgico, in Avvento, in Quaresima; qualcosa si può anche fare "in famiglia".

Proposta 3

La terza proposta è quella di riscoprire l'entusiasmo della fede, rianimandoci, rendendo le Chiese "comunità vive"; per fare questo abbiamo "bisogno" di persone di fede "testimonianti", dei genitori. Concretamente, possiamo pensare di accogliere nella nostra comunità persone "nuove" ("foreste"), non conosciute, in modo benevolo e informale, facendole sentire a proprio agio, creando un clima favorevole, familiare.

Possiamo farlo a Messa (invitandole a parteciparvi) o anche in altri momenti e in altri luoghi.

Proposta personale

Mi ritrovo con la seconda proposta che è stata formulata. Sarebbe utile inserire delle testimonianze "forti" all'interno degli incontri di catechesi, di persone che hanno fatto certe scelte con coraggio, fidandosi e non seguendo le masse.

Proposta 1

Chiesa Missionaria

Con riferimento alle chiese di missione, usare nuovi linguaggi per raggiungere tutti e abbracciare spazi più ampi, oltre la vita di Chiesa (movimento centrifugo). Rinnovare le modalità della pastorale in modo che le persone più bisognose e isolate si sentano accolte e non giudicate. I soggetti coinvolti sono religiosi preparati per le missioni, catechisti, laici preparati, medici e volontari. Si possono attivare cammini di formazioni basilare per conoscere le varie realtà religiose del territorio, in modo da avvicinare gli stranieri presenti nel territorio.

Le attenzioni con cui attivare la proposta: accogliere e rispettare le persone che vogliamo incontrare, o che si presentano, preparando anche un momento di convivialità, ognuno portando quello che può

C4. LA COMUNICAZIONE DELLA FEDE: l'azione corale di tutta la comunità

(condivisione). Nella nostra piccola realtà territoriale qualche piccolo passo è già stato fatto, per muovere forze maggiori bisogna sicuramente coinvolgere e preparare altre persone.

Proposta 2

Dio ti ama.

Valorizzare la situazione degli affetti, anche se non regolati (divorziati, famiglie allargate).

Preti e laici preparati a condurre queste persone.

Uscire dal proprio individualismo con desiderio di condividere la propria fede e riscoprire le relazioni interpersonali.

I soggetti coinvolti per questo tema sono laici, anche provenienti da situazioni analoghe. Cosa si può cambiare? Non ghettizzare le persone, fare proposte di catechesi specifica per le situazioni particolari, e riavvicinamento ai sacramenti per chi lo desidera. In questo senso proporre incontri parrocchiali con momenti di scambio e di preghiera (spiritualità). Attenzione alle problematiche con centri di ascolto o attività comuni. Le persone che accompagnano devono seguire una formazione, successivamente si possono proporre percorsi in piccoli gruppi di dialogo e riscoperta della fede.

Proposta 3

Confronto tra famiglie

Trovare strategie per i momenti di incontro tra famiglie per condividere e confrontarsi sul proprio vissuto, per costruire insieme qualcosa.

I soggetti coinvolti per questo tema possono essere: diacono permanente sposato e alcune coppie formate che diventano punto di traino per le coppie regolari e non. Partendo dalla Parola di Dio si possono raccontare le esperienze specifiche, cercando di coinvolgere tutti, anche le coppie di fatto e tutti i componenti familiari. Nelle parrocchie fare qualche domenica per le famiglie con celebrazione e momento di convivialità dedicato. Questo cammino può essere iniziato con l'evento di una nascita avvicinando i genitori in occasione del battesimo e cercando di coinvolgere le coppie/famiglie durante il cammino di catechesi dei figli.

Proposta personale

In realtà, essendo il gruppo di piccole dimensioni, e avendo subito alcune assenze dei componenti per causa malattia, ho partecipato ai lavori con il gruppo, quanto condiviso è nel mio sentire.

Proposta 1

BELLEZZA CHI: Tutti coinvolti. Un laico potrebbe annunciare a tutti e spiegare prima della liturgia ciò che si va a fare suscitando l'interesse... non solo un obbligo freddo da rispettare... COSA: preparare la liturgia con bei cori attuali, con letture ben lette. Preparare la chiesa abbellendola insieme... COME: Commentare il vangelo con belle esperienze dei parrocchiani o di altre parrocchie del vicariato. Ospitare e mostrare ospiti di gruppi impegnati. Farsi aiutare dalle persone della comunità con speciali talenti musicali o altro per rendere bello l'incontro.

Proposta 2

TESTIMONIANZA: CHI Responsabili tutti in particolare gruppi che si attivano ma che siano accettati e condivisi
COSA: Cercare di vivere esperienze di fede in comunione e di vita con gli altri, in momenti insieme, in piccoli gruppi, ma anche durante la celebrazione trovare spazi per esperienze di vita, di fede, preparate prima...
COME: Attivare gruppi nelle case se non ogni mese almeno prima di Natale o Pasqua o per le feste di Comunità. COSA: Scrivere al Consiglio Pastorale, che diventi un organo che raccoglie e da' ritorno nel foglietto pastorale. Trovare un'apertura anche con le altre religioni se presenti... se viviamo quello che ci unisce lo vivremo compiutamente in Paradiso.

C4. LA COMUNICAZIONE DELLA FEDE: l'azione corale di tutta la comunità

Proposta 3

RELAZIONI E AMORE RECIPROCO: CHI: Tutta la Comunità, ma con un gruppo più coinvolto che fa da lievito, uno zoccolo duro (potrebbe anche essere il consiglio pastorale con altri che aiutano) per aiutare il parroco. COSA: Cambiare l'atmosfera mettendo calore apertura... COME: All'ingresso della chiesa qualcuno che ti accolga sorridendo dandoti il foglietto... Accogliere chi viene da fuori, i giovani e che un gruppo si occupi di questo... lo abbiamo fatto in un certo senso per il covid... si può continuare come accoglienza... Trovare modi per andare incontro alle persone nelle case nei gruppi, tanto più adesso che in diverse parrocchie non ci sono più le visite del parroco... Formarsi insieme a vivere relazioni sane di amore reciproco nella comunità mettendo in guardia da pettegolezzi invidie ecc... anche alla luce del vangelo...

Proposta personale

Penso che sia molto importante che la Chiesa si apra al mondo attraverso le parrocchie e i cristiani... Sento urgente trovare nuovi modi per arrivare ai giovani e soprattutto ai bambini che sono il futuro e che mi sembrano un po' trascurati. Sono nonna e cerco di trasmettere la fede ai miei nipotini... alcuni hanno fatto e altri faranno la prima Comunione. Ho visto esperienze positive ma credo si debba fare di più per far capire il messaggio di Gesù. La Messa non la capiscono e anche i giovani non la sentono. Non dobbiamo arroccarci in riti e linguaggi che capiamo solo noi ma capire insieme la bellezza della nostra fede per donarla agli altri. Come tempi è un processo che da qualche parte è iniziato e che deve andare avanti. Grazie a chi ha lavorato per tutto questo!

Proposta 1

La fede è esperienza di incontro, in una duplice valenza: l'incontro con Gesù che riempie di significato la vita di ciascuno, e l'incontro con le persone, che diventa nuovo/diverso perché arricchito dalla buona novella portata da Gesù.

Valorizzare la presenza di una o più persone di riferimento che collaborino strettamente con il parroco per coordinare, stimolare e sostenere l'attività di tutte le persone che, a vario titolo e in diversi modi, prestano un servizio in parrocchia. Queste persone devono partecipare alla vita (anche liturgica) della comunità e dovranno essere competenti ed adeguatamente formate.

Aprire il più possibile il patronato per farlo diventare luogo di incontro, anche attraverso iniziative culturali, e ricreative.

Coinvolgere nella gestione del patronato anche persone stipendiate dalla parrocchia che garantiscano, con l'aiuto dei volontari, la continuità del servizio di apertura della struttura.

Organizzare e gestire all'interno del centro parrocchiale un centro di ascolto.

Una comunicazione efficace è già incontro costruttivo. La comunicazione deve essere efficace e chiara, capace di raggiungere tutte le persone nella loro condizione. Deve utilizzare tutti i mezzi, sia quelli tradizionali (stampa) sia moderni (multimediali).

I tempi per realizzare queste proposte (da mettere in atto prima possibile) sono legati alla necessità di individuare e formare le persone.

Proposta 2

L'esperienza della fede deve essere liberata dalla dimensione del "dovere" e diventare sempre di più una scelta libera e consapevole. Per questo bisogna potenziare lo stile comunicativo.

Curare la formazione di catechisti e coppie guida sulle strategie di conduzione dei gruppi e sulle tecniche di comunicazione efficace, contenuti teologici, biblici e liturgici, fornendo occasioni di formazione qualificante e qualificata e sensibilizzando gli interessati sulla necessità di questa formazione.

Utilizzare i moderni canali della comunicazione per trasmettere in modo efficace i messaggi, lasciando massima libertà di adesione.

C4. LA COMUNICAZIONE DELLA FEDE: l'azione corale di tutta la comunità

Proposta 3

Non è stato possibile elaborare una terza proposta data l'esiguità del numero dei componenti il gruppo.

E' stato comunque individuata una pista di riflessione: il seme gettato germoglia e cresce sempre.

La fede si trasmette a prescindere dallo sforzo umano perchè in ogni persona agisce lo Spirito Santo. L'importante è riuscire a trasmettere la propria esperienza di vita. E' importante imparare ad ascoltare se stessi e gli altri.

Molti genitori non trasmettono la propria fede ai propri figli per scelta, altri perchè ritengono non sia un compito loro e delegano agli "addetti ai lavori".

Proposta personale

Ritengo importante qualificare l'offerta formativa investendo energie per qualificare i catechisti. Riconosco la difficoltà di sensibilizzare i catechisti. Spesso infatti è già difficile raccogliere disponibilità a fare il servizio nella catechesi così che poi diventa problematico proporre e promuovere itinerari di formazione, che richiedono ulteriore impegno. Una valorizzazione del ministero del catechista potrebbe spingere ad una maggior qualificazione di questo servizio.

Spesso la domanda di celebrare il sacramento del battesimo (e il successivo completamento dell'iniziazione cristiana) non corrisponde in modo esatto al desiderio dei genitori di trasmettere la fede in Gesù al proprio figlio/a, ma nasce dalla necessità di adeguarsi ad una consuetudine sociale. Non è giusto esprimere giudizi sulle motivazioni di questa scelta. Per colmare questo divario è importante accompagnare i genitori anche negli anni che vanno dalla celebrazione del battesimo all'inizio del catecumenato del figlio.

Proposta 1

CENTRALITA' DELL'INDIVIDUO.

CHI: Tutti coloro che fanno opera di evangelizzazione, preti e chi prepara il materiale dei sussidi (testi a portata di tutti) e gli attori che sono a più diretto contatto con il popolo di Dio. COSA: ringiovanire il linguaggio in modo di interessare individui complessi che vivono nel 2020, e i sacerdoti dovrebbero essere esempio di vissuto contemporaneo. COME: calarsi nei loro panni con piccoli e semplici messaggi che possono essere utili più di mille parole; con incontri informali. Persone in grado di trasformarsi in amici di tutti e di trasmettere i messaggi. QUANDO: anche subito per quanto riguarda l'agire, consapevoli che la trasformazione della lingua della Chiesa ha i suoi tempi... "volere non è potere".

Proposta 2

IL LINGUAGGIO CON CUI COMUNICARE LA FEDE.

Coinvolti catechisti, operatori pastorali e fedeli tutti, anche di altre parrocchie. Scelta di letture semplici, uscendo dagli schemi attuali per usare un linguaggio comprensibile a tutti. Anticipare alla lettura biblica una testimonianza di una persona comune che cerca di vivere oggi il messaggio evangelico. La preparazione di tutti questi momenti con il sacerdote, anche tramite i social. Anche subito e se possibile prima delle letture nella Messa.

Proposta 3

COME SCELGO DI CREDERE.

Ognuno di noi è coinvolto con la propria vocazione, bisogna uscire per incontrare dove la gente è, in semplicità e umiltà, vera Chiesa in uscita. Non cercare cose eccezionali, ma avere cura delle singole persone per entrare in sintonia in rapporto con esse. Attraverso esperienze concrete di vita quotidiana. Siamo in ritardo.

Proposta personale

Noi che ci sforziamo di essere "operatori" intendo i volontari Caritas, i catechisti, gli animatori, ex accompagnatori dei genitori, la corale, dobbiamo cercare di essere veramente una Chiesa in uscita. Non

C4. LA COMUNICAZIONE DELLA FEDE: l'azione corale di tutta la comunità

gestire incontri ma andare incontro, andare nelle famiglie come fanno i ministri dell'Eucarestia. Non per vantarci o cercare proseliti, ma per essere con tutti, con semplicità e ascoltare i loro vissuti, chiedendo a loro un'unica cosa, la preghiera al Signore come richiesta e domanda. Sono d'accordo che dobbiamo partire subito, abbiamo perso tanta gente per strada.

Proposta 1

RINNOVAMENTO DEL LINGUAGGIO: si ritiene che sia necessario un linguaggio nuovo, più creativo, empatico ed adeguato ai tempi. Linguaggio inteso come metodo di espressione quindi fatto di parole ma anche di immagini, riti, comportamenti.

CHI: tutti coloro che educano alla Fede

COSA: attività prioritaria è la formazione attraverso specialisti. Importante è l'empatia dei sacerdoti verso tutti i parrocchiani.

Ripensare le cerimonie e i riti rendendoli specifici per fasce di età.

COME: saranno necessarie risorse economiche dedicate, una forte convinzione sulla necessità di cambiamento in questo ambito e quindi buona volontà sia da parte della diocesi che di tutte le persone coinvolte; individuazione di strutture esterne competenti che possano seguire la formazione.

TEMPI: sarà un processo graduale, ma andrebbe avviato da subito attraverso la definizione della lista di attività, del programma di formazione e dell'attuazione delle attività specifiche dei punti precedenti.

Proposta 2

FAVORIRE INCONTRI CON PROPOSTE: organizzare proposte di incontro per piccoli gruppi di giovani e adulti per confrontarsi sui temi della Fede. L'esperienza del Sinodo ha fatto capire come è bello e utile potersi incontrare, conoscere e confrontare su temi che sentiamo importanti ma sui quali non c'è spesso tempo e occasione per fermarsi.

CHI: il sacerdote dovrebbe essere il primo promotore, aiutato da suggerimenti della diocesi; anche chi partecipa a gruppi parrocchiali può essere promotore.

COSA: un sondaggio fra i parrocchiani può essere un buon inizio per capire ciò di cui si ha più bisogno. Servirà poi definire il percorso e la stesura del calendario.

COME: necessario trovare per ogni gruppo un referente che coordini gli spazi di incontro.

QUANDO: la proposta potrebbe essere attivata da subito, non appena definite le attività.

Proposta 3

APERTURA ED ACCOGLIENZA VERSO L'ALTRO: si ha l'impressione che in questi anni si sia verificata qualche forma di chiusura verso chi è fuori dalla parrocchia. Si ritiene sia necessario recuperare una maggior apertura a tutti nel rispetto dei tempi, delle libertà, delle convinzioni e della storia di ciascuno, con lo scopo di ritrovare un'immagine di Chiesa aperta e disponibile verso tutti.

CHI: i sacerdoti in primis dovrebbero favorire l'accoglienza sia a chi chiede che a chi offre e sensibilizzare ed invitare all'accoglienza i parrocchiani tutti

COSA: Creazione di punti di ascolto.

COME: Apertura a tutti dei luoghi parrocchiali.

QUANDO: l'attività può essere avviata da subito.

Proposta 1

PRIMO ANNUNCIO: cogliere l'essenza.

Si evidenzia la necessità di una continua evangelizzazione per trasmettere il messaggio più importante della nostra fede: Dio ci ama così come siamo e ha dimostrato il suo infinito amore mandando il Suo unico Figlio per salvarci.

C4. LA COMUNICAZIONE DELLA FEDE: l'azione corale di tutta la comunità

Chi sono i soggetti coinvolti? Sono coinvolti tutti i cristiani battezzati, con esempi di vita quotidiana per essere cristiani credibili, gioiosi, che portano l'amore di Cristo in ogni ambito della propria vita.

Come? Non è facile trovare nuove modalità tuttavia come il seme gettato a terra per germogliare e crescere ha bisogno che il terreno sia stato arato e irrigato, così la fede deve essere alimentata con esperienze, incontri, relazioni, con un approfondimento della conoscenza del Vangelo da parte di consacrati, diaconi, cristiani preparati, dinamici, creativi che sappiano coinvolgere e appassionare ragazzi, giovani e adulti con un linguaggio attuale adatto ai cambiamenti (sempre più veloci) del nostro tempo, senza la paura di "togliere tempo ad altre cose" ma innescando un interesse continuativo.

Con quali modalità si può attivare?

Nella nostra comunità sono già stati realizzati dei percorsi sul tema: PRIMO ANNUNCIO condotti da fedeli laici che si sono adeguatamente formati, supportati dal parroco.

Si ritiene che siano da riproporre periodicamente per aiutare a comprendere meglio cosa vuol dire essere cristiani oggi e per sentire l'amore di Dio nella nostra vita. La modalità dovrebbe essere quella della cosiddetta "formazione continua" con lo scopo di tener sempre vivo il messaggio coinvolgendo sempre più fedeli e suscitare nuovi "formatori/animatori".

Proposta 2

MISSIONARI NELLA PROPRIA COMUNITÀ: attuare il messaggio del Vangelo nella vita quotidiana per diventare testimoni credibili nella comunità di appartenenza.

Chi sono i soggetti coinvolti? Sono coinvolti tutti i battezzati, alimentati dal Vangelo, dalla preghiera e dalla fiducia che il Signore ci accompagna sempre.

In cosa si concretizza la proposta? Si concretizza in comportamenti coerenti, con l'esempio della propria vita, con umiltà, senza pensare di essere migliori degli altri, ma in un continuo confronto con gli altri.

Come? Non ci sono stili particolari, è importante amare Dio e le persone con cui ci relazioniamo, iniziando dalla nostra famiglia, poi anche nella comunità e in qualsiasi posto ci incontriamo con altre persone, avendo la fiducia che Lui ci ama per primo, così come siamo, con i nostri pregi e difetti. Attingendo alla Parola in particolare al Vangelo

Con quali modalità si può attivare?

Un modo per trasmettere la fede e scambiare le esperienze spirituali personali sono i Centri di ascolto periodici da proporre nei tempi forti, preferibilmente nelle famiglie, riunendo amici e conoscenti e chiunque voglia partecipare. È preferibile incontrarsi nelle famiglie perché si crea spontaneamente un clima fraterno favorevole allo scambio di esperienze spirituali. Pur non trattandosi di una modalità nuova si ritiene sia da incentivare in un momento storico dove le persone si sono isolate (anche la pandemia ha lasciato una pesante eredità) e dove aprire la propria casa oppure entrare nella casa dell'altro per parlare di fede può far sentire di appartenere al popolo che Dio ama.

Proposta 3

SEGNI E RITI: LINGUAGGIO DA RISCOPRIRE E ATTUALIZZARE

Riappropriarsi dei significati dei riti e dei segni della liturgia, valorizzandoli, per trovare nuove modalità per comunicare la fede.

Chi sono i soggetti coinvolti? I preti, catechisti, laici con formazione adeguata.

In cosa si concretizza la proposta? I segni e i riti della tradizione cattolica possono essere, come lo sono stati in passato, un veicolo importante per la trasmissione della fede. Per essere efficaci vanno pienamente compresi. Perciò è necessario attualizzare il linguaggio adattandolo alle persone a cui ci si rivolge, che il più delle volte non ne comprendono più il significato.

Come? Con quali modalità si può attivare?

1) Una modalità potrebbe essere che durante la celebrazione della Messa, il sacerdote spiegasse, specialmente ai bambini e ragazzi, il significato di alcuni gesti e riti, in questo modo anche i genitori e tutti i fedeli possono beneficiarne.

C4. LA COMUNICAZIONE DELLA FEDE: l'azione corale di tutta la comunità

2) Un altro modo potrebbe essere quello di fare degli incontri formativi rivolti a tutti coloro che sentono la necessità di approfondirne il significato e il valore, pensando in particolare a coloro che si impegnano attivamente (catechisti, catechiste, accompagnatori dei genitori, animatori) nel cammino di Iniziazione Cristiana.

3) Approfondire la conoscenza dei simboli trasmessi attraverso l'arte sacra, riscoprendo il significato della simbologia antica, con visite guidate es. Battistero, Aquileia...

Quando? Nei cammini di Iniziazione Cristiana sono già in atto le azioni e le modalità proposte nondimeno si ritiene che vadano valorizzate ed incentivate ulteriormente.

Per il coinvolgimento di tutti i fedeli si potrebbe iniziare proponendole nei momenti forti dell'anno liturgico per poi continuare nelle celebrazioni domenicali e in particolari festività.

Proposta personale

Lo "stile sinodale" che prevede il coinvolgimento diretto dei fedeli ha suscitato, in coloro che hanno accettato di partecipare ai lavori del Sinodo, un forte senso di appartenenza, una responsabilizzazione come membri "attivi" della Chiesa (la mia opinione conta...). Ha rafforzato il senso di comunità.

Per quanto riguarda il tema specifico, oltre a quello che è emerso nel gruppo, non ho proposte personali se non quella di perseverare nelle iniziative: i cambiamenti culturali richiedono testimonianze e tempo.

Proposta 1

VALORIZZAZIONE E CENTRALITA' DEL SINGOLO:

1) soggetti: famiglia, educatori, catechisti a partire dal singolo soggetto che deve mettersi in gioco prima di tutto

2) azioni: autentica disponibilità all'ascolto del prossimo e capacità nel saper coinvolgere alla partecipazione

3) modalità: non più catechismo (metodo troppo scolastico) ma centralità della celebrazione Eucaristica (con omelia accurata con maggior attenzione ai giovani)

4) tempi: 1 anno di sperimentazione

Proposta 2

APPROCCIO DEL METODO:

1) soggetti: sacerdoti, comunità appartenente e i non appartenenti al "confine"

2) azioni: comprensione del contesto in cui si vive, socializzazione, luoghi di incontro nuovi e attenzione alle potenzialità della singolo

3) modalità: crescita nell'empatia per un clima di accoglienza e disponibilità ad un ascolto autentico e sentito

4) tempi: subito!

Proposta 3

IMPORTANZA DELLA COMUNITA' COME INSIEME DI PERSONE:

1) soggetti: i credenti e chi ha un ruolo nella Chiesa

2) azioni: maggiori eventi comunitari

3) modalità: potenziare gruppo giovani e far formazione con catechesi a loro utili (da valorizzare le testimonianze di vita)

4) tempi: in base all'apertura all'ascolto, alla disponibilità dei soggetti che si lasciano coinvolgere e del parroco di riferimento

Proposta personale

Penso che in una società come la nostra, dove essere cristiani è diventata una opzione in mezzo a tante, ci sia l'urgenza di "vedere" l'annuncio del Vangelo piuttosto che partire dalle parole. Una persona che testimonia con la propria vita la propria fede diventa un "aggancio" potente, e può essere valido approccio

C4. LA COMUNICAZIONE DELLA FEDE: l'azione corale di tutta la comunità

per chi, poi, intende iniziare il suo percorso di discepolato. L'esempio di un cristiano che vive il Vangelo nella sua quotidianità (nel suo modo di essere in famiglia, nel lavoro, tra gli amici...) colpisce e attira. Inoltre, sottolineare l'importanza della preghiera personale è il motore per "essere" veramente cristiani: ciò attira chi è alla ricerca e poi il resto vien da sé. Nel concreto penso che nelle nostre parrocchie bisognerebbe mettere più da parte le "cose da fare" e ritornare all'essenziale dell'annuncio che ci trasforma nel "carattere di Cristo".

Proposta 1

NUOVI MEZZI DI COMUNICAZIONE

Utilizzo di nuovi linguaggi (comprensibili e concreti) per decifrare i segni dei tempi, che possano avvicinare i giovani, formarli, favorendo così il dialogo e la collaborazione tra le diverse generazioni.

Per far questo bisognerebbe coinvolgere persone preparate, come esperti di comunicazione e sociologi, organizzando dei corsi che coinvolgano tutti i gruppi parrocchiali. I primi corsi potrebbero essere avviati già nel giro di pochi mesi.

Inoltre una maggiore digitalizzazione delle parrocchie invoglierebbe anche i giovani a partecipare maggiormente alle varie attività parrocchiali e favorirebbe chi è impossibilitato a partecipare di persona alla vita comunitaria.

Proposta 2

LA TESTIMONIANZA

A partire dalla famiglia, ritornare ad essere testimoni credibili del messaggio evangelico in ogni ambito, con la semplice concretezza delle origini, con la coerenza della vita.

Si dice che la famiglia è l'origine di tutto, il seme da cui nascono i primi germogli della fede. Ma spesso la famiglia non ha tanti spazi a lei dedicati nelle parrocchie, se non quelli legati ai percorsi di formazione per i sacramenti rivolti ai figli.

Sarebbe importante dare maggiore valore a quanto di buono avviene nelle famiglie attraverso degli incontri, all'interno degli spazi parrocchiali, di confronto, di aggregazione, di formazione e di sostegno alle famiglie.

A tale fine, sarebbe auspicabile anche qui formare delle figure a livello diocesano che possano occuparsi di questo ambito. Ecco che ritorna ancora una volta la necessità di coinvolgere laici credenti in ambito parrocchiale, diocesano e, più in generale, nella Chiesa di oggi. Per questo, si deve investire maggiormente nella loro preparazione, perché possano ricoprire al meglio i compiti affidati.

Proposta 3

LO STILE COMUNITARIO

Riteniamo importante che le comunità parrocchiali si aprano maggiormente verso l'esterno (la Chiesa in uscita tanto voluta da papa Francesco): più disponibili all'accoglienza e al confronto (accompagnare i giovani a vivere esperienze dirette di volontariato nelle cucine popolari, nelle case famiglia o, ad esempio, visitando e assistendo gli ammalati. I giovani hanno bisogno di concretezza!), alla testimonianza di figure significative (testimonianze di missione, incontri con persone operanti in ambito sociale, anche attraverso laboratori a tema per giovani e adulti).

Le figure coinvolte sono i sacerdoti, i gruppi parrocchiali e l'ufficio di formazione diocesano.

Si può attivare da subito se aiutiamo i sacerdoti a valorizzare il bene che viene compiuto nelle comunità.

Proposta personale

Il tema che ritengo importante e che vorrei evidenziare è quello della FORMAZIONE; e ho notato che questa esigenza è emersa molto anche negli incontri di discernimento sinodale.

Sono sempre di più i laici coinvolti nelle parrocchie e diversi sono i corsi di formazione presenti sul territorio, ma ritengo si debba investire molto di più e, soprattutto, credo che non tutti possano fare qualsiasi cosa. Mi

C4. LA COMUNICAZIONE DELLA FEDE: l'azione corale di tutta la comunità

spiego meglio: ho sentito spesso dire durante i corsi di formazione che ho frequentato di non preoccuparsi se non ci si sentiva all'altezza del compito affidato, che poi "le cose sarebbero venute da sé", che "bisogna buttarsi"; io penso, invece, che la buona volontà non basti: bisognerebbe capire prima quali possano essere le mansioni adatte a ogni persona che si rende disponibile (compito che affiderei ai parroci) e poi formarla (compito della diocesi).

Le azioni sono: corsi di formazione più approfonditi e "professionalizzanti".

In un anno, secondo me, potrebbero essere attivati.

Proposta 1

RINNOVAMENTO DELLA LITURGIA

I soggetti coinvolti dovranno essere il parroco, il consiglio pastorale e i gruppi parrocchiali che a turno preparano e animano la Messa.

Concretamente è necessario creare le condizioni per una partecipazione attiva in base alla realtà della comunità, senza timore di commettere degli errori.

La modalità dovrebbe essere aperta e fraterna con senso di condivisione e dialogo aperto – si impara camminando – attraverso un approccio meno teorico e più vicino al vissuto concreto.

La proposta potrebbe essere attivata anche da subito, procedendo per gradi e adattando il modo di comunicare e di coinvolgere. Sarebbe importante la presenza di un gruppo che traini e che motivi.

Proposta 2

RIPARTIRE DALLE RELAZIONI

Essendo un tema trasversale e fondativo della comunità cristiana, dovrà coinvolgere l'intera comunità a partire dal parroco e dal CPP e i vari operatori pastorali, componenti dei gruppi di settore e persone sensibili che agiscono a vario titolo nella parrocchia.

Valorizzare la realtà che già c'è nella comunità per affermare e significare il tema delle "relazioni" che fa da guida, da sottofondo e da riferimento. Allo stesso tempo si dovranno individuare azioni puntuali da programmare insieme, tipo:

- accoglienza – saluto nelle varie celebrazioni liturgiche, rendendo questo importante servizio più strutturato e organizzato e meno improvvisato
- accoglienza – incontro con le realtà seguite dalla Caritas che ha i contatti con persone di varie nazionalità ed esperienze che spesso cercano nuove relazioni e occasioni di dialogo e scambio anche culturale e spirituale oltre che di amicizia
- accoglienza – porte aperte nelle varie realtà parrocchiali più operative (centro parrocchiale, organizzazione sagra, vari gruppi di servizio)
- accoglienza – esperienze forti come serate teatrali, musicali, culturali, pranzi e cene comunitarie, giornate ecologiche con ragazzi e famiglie...

Secondo lo stile del Vangelo che ispira il dialogo, il rispetto, l'attenzione a non lasciare indietro nessuno dando voce e parola a tutti - importante è l'incontro personale per coinvolgere di volta in volta, a seconda del tema e proposta programmata. Le risorse impiegate sono trasversali e dipendono dagli ambiti: ad esempio, per chi gestisce i centri parrocchiali, si possono individuare persone sensibili e disposte a "formarsi ed educarsi" alle relazioni con i ragazzi, con i giovani, con gli adulti, con gli anziani, organizzando brevi percorsi con esperti formatori.

La programmazione va fatta con cura e sul lungo periodo per favorire l'accoglienza dell'atteggiamento di fondo, mentre si possono pensare iniziative da porre in essere già nel breve periodo.

Proposta 3

BATTEZZATI TESTIMONI GIOIOSI DELLA FEDE

Tutti i battezzati sono chiamati ad essere testimoni gioiosi della fede.

C4. LA COMUNICAZIONE DELLA FEDE: l'azione corale di tutta la comunità

Essi hanno la necessità di rafforzare la consapevolezza e i motivi della propria fede per essere maggiormente credibili, valorizzando nelle relazioni, la creatività e il coraggio che richiede la fede stessa.

Tale processo può essere attivato fin da subito con l'aiuto di "testimoni" che aiutino a comprendere più concretamente il significato profondo della "parola" e di "specialisti" che aiutino a superare le "timidezze", per poi manifestarla gioiosamente nella vita e in ogni ambito.

Proposta 1

Iniziazione cristiana con i genitori

Siamo partiti da una constatazione: nelle nostre parrocchie, famiglie, scuole, uffici, ospedali, la fede è una dimensione sempre meno presente nella vita personale e collettiva delle persone. Inoltre, la proposta di un cammino "di fede e nella fede", spesso, è molto meno attraente delle infinite altre proposte laicali più accattivanti e con una maggior presa nelle persone. Da cosa dipende la scarsa incidenza della nostra testimonianza di cristiani/operatori pastorali? È evidente che la trasmissione della fede è diventata sempre più difficile e che essere cristiani è veramente una scelta anticonformista e, forse, siamo proprio noi per primi a non essere così intrisi dell'Amore di Dio da esserne trasformati e rinnovati e poterlo poi trasmettere. Secondo noi, l'esperienza dell'iniziazione cristiana con i genitori è ancora valida, non deve essere considerata finita. Va, però, migliorata sia nell'ambito relazionale, che amichevole e affettivo. E' necessario tener conto delle famiglie reali con cui ci troviamo ad operare, senza colpevolizzare o giudicare, ricostruendo una base di fiducia e di speranza partendo dal loro vissuto.

CHI/ Soggetti coinvolti: - Parroco, diacono e consacrati, operatori pastorali vari - non solo accompagnatori dei genitori - ma persone provenienti da ambiti diversi della pastorale parrocchiale (catechisti, accompagnatori dei genitori, gruppo missionario, caritas) che si prendono a cuore questa iniziativa e agiscono come soggetti-testimoni dell'annuncio. - Destinatari della proposta: i genitori dei ragazzi della catechesi ma anche genitori in generale (famiglie) perché dedicando a loro passione e attenzione nel presente si può iniziare a costruire una speranza per il futuro.

segue testo sotto

Proposta 2

COSA

La proposta si potrebbe concretizzare, inizialmente, senza programmi di alto profilo, strutturati, con tempi scanditi e ben definiti...ma semplicemente unendo le esperienze della vita quotidiana delle persone (genitori) con la storia e la testimonianza di chi annuncia. Mettere al centro la Parola, una pagina di Vangelo, confrontandola con la vita reale e concreta nell'oggi. Ascolto di testimoni attuali e credibili che confermano quanto le famiglie sentono e vivono e come la Parola di Dio vivifica e trasforma la vita.

COME

Incontri nei contesti familiari/luoghi della vita, cioè le case private. La casa, segno di calore e affetto per ricostruire legami o iniziarne di nuovi, può diventare la rinnovata e ritrovata chiesa domestica.

QUANDO

Dopo un tempo necessario di condivisione con parroco, operatori pastorali, consiglio pastorale e organizzazione pratica del cammino coinvolgendo i destinatari della proposta.

Proposta 3

Catechesi dei ragazzi

Nella catechesi ha un ruolo fondamentale il PRIMO ANNUNCIO e il CENTRO DELLA FEDE è conoscere la persona di GESU' CRISTO. La celebrazione dei vari sacramenti segnerà il cammino dei ragazzi portandoli alla maturazione della fede che culminerà con il sacramento dell'Eucaristia. Il punto di arrivo del cammino di formazione per i ragazzi sarà, quindi, l'EUCARISTIA/la celebrazione liturgica e la valorizzazione/significato dei suoi vari momenti.

C4. LA COMUNICAZIONE DELLA FEDE: l'azione corale di tutta la comunità

È necessario che anche i ragazzi facciano 'esperienza di fede': passare da una catechesi più didattica ad una catechesi più esperienziale, più in movimento. Non solo teorica, ma soprattutto come un'esperienza di vita vissuta.

CHI

Soggetti coinvolti: parroco, diaconi, consacrati, catechiste/i, altri operatori pastorali: ministri straordinari dell'eucaristia, gruppo Caritas

Soggetti destinatari: ragazzi della catechesi

COSA/ COME

Pensiamo ad un gruppo di catechiste/i attivo e propositivo, capace di andare oltre il puro rapporto con i ragazzi, promuovendo contatti e coinvolgendo altre figure di operatori pastorali (tipo ministri straordinari dell'eucaristia o persone dei gruppi Caritas o altri), che conoscono le particolari realtà del territorio. In questo modo si possono alternare ai normali incontri di catechesi nelle aule, altri momenti di formazione per i ragazzi portandoli all'esterno, nei luoghi dove il Vangelo si vive. L'incontro di formazione diventa in questo modo lezione di vita da vedere e ascoltare.

La cospicua presenza femminile nei vari gruppi parrocchiali, garanzia di sensibilità e passione, è fondamentale per l'intreccio di relazioni e per l'avvio di nuove collaborazioni, come fu la presenza di Maria alle nozze di Cana. Tale presenza femminile, preziosa e indispensabile, spesso è ancora poco valorizzata.

QUANDO In un tempo ragionevole per studiare la proposta e capirne la fattibilità organizzativa pratica.

Proposta 1

Aspetto "Sacerdoti motivati con attività motivanti"

I soggetti coinvolti sono in primis i formatori in Seminario. Una volta arrivato nella comunità il sacerdote deve essere coadiuvato da catechisti, animatori e volontari, accettando i loro consigli soprattutto se non è una persona particolarmente carismatica. Deve essere al passo con i tempi e, al fine di suscitare un coinvolgimento attivo soprattutto dei più piccoli, ma anche del resto della comunità, deve far uso di nuove tecnologie e svolgere attività pratiche per far capire e vivere il Vangelo coniugando tradizione e innovazione, durante tutto l'anno liturgico.

Proposta 2

Aspetto "Sei un mito"

Il soggetto è la comunità intera, aperta all'esterno.

Si organizzino attività che creino momenti di ritrovo e aggregazione anche per persone non vicine alla fede (lettura di un libro, cineforum, doposcuola, ecc.).

Durante tutto il periodo dell'anno.

Proposta 3

Aspetto "Fede e affetti familiari"

I soggetti sono i genitori e gli animatori.

Si propone una continuità di fede che coinvolga i ragazzi (dopo i sacramenti).

Si organizzino attività per ragazzi e momenti conviviali con familiari.

Durante tutto l'anno per i ragazzi; all'inizio e alla fine dell'anno catechistico e nei momenti tradizionali per tutti gli altri.

Proposta personale

Soggetti: chi ha partecipato al gruppo sinodale.

Azioni: continuare ad incontrarsi per leggere e commentare insieme il Vangelo.

Modalità: incontro di gruppo con momento di riflessione individuali.

Tempi: una volta al mese.

C4. LA COMUNICAZIONE DELLA FEDE: l'azione corale di tutta la comunità

Proposta 1

MOMENTI RICREATIVI PER LE VARIE FASCE D'ETA' ORGANIZZATI NON SOLO DAL PARROCO MA CON IL COINVOLGIMENTO DEI PARROCCHIANI, AI QUALI PUO' ESSERE CHIESTO DI FARE DELLE PROPOSTE, E NON SONO PRETENDERE LA LORO DISPONIBILTA' PER METTERSI A SERVIZIO, DOPO AVER ORGANIZZATO GIA' TUTTO. LE ATTIVITA' POSSONO ESSERE SVOLTE DURANTE LE FESTE LITURGICHE PRINCIPALI MA ANCHE DURANTE TUTTO L'ANNO A CADENZA BIMESTRALE.

Proposta 2

MOMENTI DI FORMAZIONE SIA PER ADULTI CHE PER RAGAZZI, PRESENTATI DA FORMATORI ESTERNI E PARROCCHIANI FORMATI PRECEDENTEMENTE (PERSONALMENTE O IN DIOCESI) PER AFFRONTARE I TEMI SULLA FAMIGLIA, ADOLESCENZA, IMPORTANZA PERCORSO DI INIZIAZIONE CRISTIANA.

I TEMPI DI REALIZZAZIONE POSSONO ESSERE 3/4 VOLTE ALL'ANNO.

SI RITIENE UTILE ATTIVARE UN CENTRO D'ASCOLTO CHE SIA UTILE AI PARROCCHIANI CHE VIVONO SITUAZIONI DI DISAGIO IN FAMIGLIA, IN PARROCCHIA IN MODO CHE LE PERSONE NON SI DEBBANO SENTIRE MAI SOLE. IL SERVIZIO POTREBBE ESSERE SEGUITO DA PERSONE CHE LAVORANO NEL SOCIALE E/O PERSONE CHE ABBIANO UNA BUONA CAPACITA' DI ASCOLTO E ACCOGLIENZA, OLTRE CHE DAL PARROCO.

FORMAZIONE DI LAICI CHE POSSANO COLLABORARE CON I SACERDOTI PER PORTARE AVANTI GLI IMPEGNI PARROCCHIALI.

NEL CENTRO PARROCCHIALE CI SONO GLI SPAZI CHE POSSONO ESSERE MESSI A DISPOSIZIONE A CADENZA QUINDICINALE.

Proposta 3

RICHESTA TANTO SENTITA DA PARTE DEL GRUPPO:

I PARROCCHIANI HANNO IL BISOGNO DI SENTIRSI ASCOLTATI DAL PARROCO E DAL SUO VICE.

I SACERDOTI DEVONO TENERSI "CARE" LE PERSONE CHE SI METTONO A SERVIZIO DELLA COMUNITA', NON SI POSSONO CHIAMARE SOLO AL MOMENTO DEL BISOGNO, PER QUESTO C'E' BISOGNO DI UN MAGGIOR DIALOGO E CONFRONTO.

VALORIZZARE DAL PUNTO DI VISTA STRUTTURALE LA PARROCCHIA.

Proposta personale

DURANTE GLI INCONTRI MI SONO RITROVATA NELLE RIFLESSIONI E NELLE PROPOSTE DI TUTTI I PARTECIPANTI QUINDI CONDIVIDO CON LORO TUTTE LE LORO PROPOSTE. QUELLO CHE MI SENTO DI AGGIUNGERE E' CHE LA NOSTRA E' UNA PICCOLA PARROCCHIA E ALCUNE ATTIVITA' POTREBBERO ESSERE SVOLTE ASSIEME ALL' ALTRA PARROCCHIA CHE SEGUE IL NOSTRO PARROCO, IN MODO DA CREARE UNA COLLABORAZIONE E UN'AMICIZIA COMUNITARIA

Proposta 1

Prima proposta: la relazione

Soggetti coinvolti: catechisti e animatori

Azioni da attuare: strutturare percorsi di umanizzazione in cui i bambini e i giovani si sentano accolti non come oggetto di catechesi, ma come protagonisti di relazioni non virtuali in cui si fanno esperienze concrete di:

- attenzione all'altro;
- collaborazione tra sé per gli altri.

Modi e risorse:

- censire le esperienze positive sperimentate sia nell'ambito della iniziazione cristiana, sia nell'ambito della animazione dei gruppi giovanili;

C4. LA COMUNICAZIONE DELLA FEDE: l'azione corale di tutta la comunità

- individuare i tratti essenziali che suscitano, accompagnano, valorizzano la relazione;
- costruire percorsi agili in considerazione: a) della riduzione del numero degli incontri possibili; b) della necessità di continui aggiornamenti delle esperienze; c) del fatto che bambini e giovani passano molto tempo in ambienti virtuali, spesso determinanti per il loro modo di sentire, pensare e provare emozioni.

Tempi: progetti triennali.

- Primo anno: condivisione e analisi delle esperienze positive; strutturazione dei percorsi.
- Secondo anno: sperimentazione e verifica.
- Terzo anno: conferma delle progettualità positive; individuazione dei cambiamenti in atto; eventuale rimodulazione.

Proposta 2

Seconda proposta: i talenti

Soggetti coinvolti: catechisti e animatori

Azioni da attuare: strutturare percorsi di ricerca/scoperta dei talenti da parte dei giovani, guidati a conoscersi e riconoscersi, in cui si fanno esperienze concrete di:

- individuazione di doti, talenti, capacità, propensioni
- scoperta/esperienza di come tutto ciò può servire per essere, per crescere e per essere per gli altri.

Modi e risorse:

- censire le esperienze positive sperimentate;
- individuare i tratti essenziali;
- costruire percorsi agili in considerazione: a) della riduzione del numero degli incontri possibili; b) della necessità di continui aggiornamenti delle esperienze; c) del fatto che i giovani passano molto tempo in ambienti virtuali, spesso determinanti per il loro modo di sentire, pensare e provare emozioni; d) della scarsità o addirittura mancanza di percorsi "vocazionali" nelle pratiche educative odierne; e) delle potenzialità date da forme attente di peer education.

Tempi: progetti triennali.

- Primo anno: condivisione e analisi delle esperienze positive; strutturazione dei percorsi.
- Secondo anno: sperimentazione e verifica.
- Terzo anno: conferma delle progettualità positive; individuazione dei cambiamenti in atto; eventuale rimodulazione.

Proposta 1

1. Ascolto, cura e bellezza delle relazioni fraterne

Individuare da subito un gruppo di religiosi/e e un gruppo di laici del consiglio pastorale sensibile a continuare questo cammino formativo sul discernimento seguendo il metodo proposto. Si vede opportuno partire da momenti informali per una conoscenza reciproca e successivamente nel delinare insieme le tematiche formative per migliorare sia:

- la capacità di ascolto della Parola di Dio e degli altri,
- l'abilità di relazionarsi in modo costruttivo e rispettoso, manifestando la bellezza e la ricchezza delle relazioni fraterne, attraverso momenti di preghiera e di approfondimento sia personali che comunitari.

Proposta 2

2. La novità dell'annuncio

Proporre da subito ai pastori, animatori, educatori, catechisti, collaboratori attivi nella parrocchia:

- cammini di formazione e di informazione (confronto con altre esperienze positive),
- momenti di preghiera personale e comunitaria,
- di ascolto e di condivisione regolare delle esperienze/riflessioni comune in piccoli gruppi per una maggior partecipazione e condivisione, nutrendoci più dello stile di Gesù che non della dottrina, riornando sempre alla Parola di Dio, attraverso mediatori/mediatrici di aiuto capaci di offrire quanto proposto in uno stile umile,

C4. LA COMUNICAZIONE DELLA FEDE: l'azione corale di tutta la comunità

aperto, sinodale e interiore con un linguaggio differenziato e personalizzato a seconda delle attese, aspettative e bisogni dei destinatari.

Proposta 3

3. Liturgia ed annuncio

Offrire da subito a un possibile gruppo per la liturgia (colui/colei che presiede la liturgia, sacrista, lettori, cantori, musicista, chi cura i fiori, le tovaglie, ministri straordinari della comunione):

- Incontri di formazione generale sul significato del celebrare la liturgia eucaristica, la liturgia delle ore e della Parola di Dio,
- e una formazione e/o approfondimento specifico a seconda del servizio che la persona sta svolgendo per acquisire una maggior consapevolezza della liturgia celebrata, passando dal "fare" al celebrare insieme con cura e bellezza che è già via di annuncio.

Proposta personale

Incontrare il Signore Gesù nel quotidiano

Proporre a chi desidera rendendoli partecipi nell'organizzazione:

- cammini di formazione e di informazione di come incontro il Signore nel quotidiano
- momenti di preghiera personale e comunitaria,
- di servizio di carità, di incontro di ascolto e di condivisione con altri in piccoli gruppi per una maggior partecipazione e condivisione,
- percorsi di trekking a contatto con la bellezza della natura, nutrendoci più dello stile di Gesù con l'ascolto e riflessione della Parola di Dio, attraverso mediatori/mediatrici di aiuto capaci di offrire quanto proposto in uno stile umile, aperto, sinodale e interiore con un linguaggio differenziato e personalizzato a seconda delle attese, aspettative e bisogni dei destinatari.

Proposta 1

RUOLO DEL BATTEZZATO

Individuare le necessità spirituali e concrete della comunità, in quanto la fede va coltivata e vissuta con le opere.

Ad esempio attraverso gruppi di preghiera, approfondimenti del Vangelo e attività finalizzate a coltivare la spiritualità, che poi diventano opere concrete nelle relazioni e nelle iniziative parrocchiali.

Proposta 2

RELAZIONI E AFFINITA'

Il soggetto coinvolto è l'io come persona. La proposta risiede nella scoperta e nella riscoperta dei talenti di ognuno tramite la condivisione e la collaborazione nella vita della comunità.

Ad esempio attraverso momenti di accoglienza o gesti concreti, non necessariamente finalizzati alla risoluzione di problemi ma, in primo luogo, alla condivisione e all'ascolto.

Si tratta di una proposta che si realizza nella quotidianità e che richiede di destrutturare i tempi forti:

- BANCA DEL TEMPO: mettere a disposizione del prossimo il proprio tempo e le proprie abilità.
- GIORNATA DEL BELLO: convegno/testimonianza.

Proposta 3

PARTECIPAZIONE CONSAPEVOLE

I soggetti coinvolti sono educatori, volontari e sacerdoti. La proposta risiede nella spiegazione e nella contestualizzazione dei riti (attualizzazione) tramite il bollettino vicariale, le pagine social e la creazione di gruppi di approfondimento per coloro che lo desiderano.

C4. LA COMUNICAZIONE DELLA FEDE: l'azione corale di tutta la comunità

L'obiettivo risulta approfondire un tema specifico durante l'intero anno liturgico, senza un eccessivo sovraccarico.

Proposta personale

SOGGETTI: tutti gli operatori pastorali.

AZIONI: gli operatori pastorali dovrebbero essere persone accoglienti, aperte e inclusive, capaci di crescere in tal senso, ponendosi, se necessario, in discussione. Il cambiamento nasce da dentro, dalla comunità e dalle persone che la vivono.

MODALITA': creazione di momenti di incontro, condivisione e confronto anche con l'esterno, durante i quali ciascuno può trovare un luogo di ascolto e non giudizio. Non può esserci un atteggiamento di chiusura verso altre realtà e nuove relazioni, in quanto rischierebbe di inaridire le risorse e impedire la crescita della comunità.

TEMPI: prevedere a scadenze regolari sia appuntamenti per gli operatori pastorali parrocchiali, sia tra operatori di differenti realtà/comunità, accompagnati da guide spirituali capaci anche di promuovere la maturazione umana e la riflessione su se stessi e sul proprio operato.

Proposta 1

I genitori dovrebbero portare avanti la parola di Gesù quotidianamente anche se ci rendiamo conto che è sempre più difficile e complicato visto che spesso non si trova il tempo per parlare e confrontarsi neanche in famiglia. Riteniamo che la catechesi non si possa insegnare ma debba essere vissuta, nel vivo, nelle piccole cose.

Proposta 2

Pensiamo sia opportuno puntare maggiormente sui giovani, devono essere il centro del nostro percorso. Il maggior coinvolgimento si può ottenere facendoli diventare parte attiva anche nella Messa domenicale, coinvolgendoli nel coro, cercando di spiegare come funziona la Messa, illustrando il foglietto domenicale. Piccoli gesti concreti per far nascere interesse, per non farli annoiare e (soprattutto quelli in giovane età 6-11) perchè ci rendiamo conto come genitori/accompagnatori/catechisti che se non si capisce il motivo per cui si partecipa alla Messa e non si comprende cosa dice il celebrante si rischia di perdere l'interesse dei ragazzi che dovrebbero essere il fulcro della nostra attività pastorale.

Proposta 3

I genitori sono i primi catechisti, lo si è detto molte volte. Come coinvolgere i genitori se loro sentono di dover partecipare agli incontri di Iniziazione Cristiana perchè "gli tocca"? Spesso i genitori riferiscono che "ai miei tempi portavo mio figlio e lo lasciavo adesso devo partecipare anche io" non capendo che i tempi sono profondamente cambiati e serve un cambio di mentalità. Non è facile rendere interessante gli incontri, è uno sforzo per cercare di cogliere il loro interesse e trasformare l'ora insieme in un'ora piacevole che ti faccia tornare la voglia di reincontrarsi. Lo stimolo deve partire principalmente dai genitori che devono sentirsi tramite per i figli. Il coinvolgimento anche dei genitori deve avvenire subito. Nel caso concreto ci troviamo ad avere interesse adesso perchè come accompagnatori e animatori sentiamo la necessità di informarci, di comprendere il Vangelo in modo profondo per poterlo poi spiegare. Dobbiamo cercare di essere più semplici coinvolgendo maggiormente. Tutte le azioni sono da compiere subito, in modo immediato per evitare di disperdere forze.

Proposta personale

Dovremmo tornare alla semplicità del Vangelo, non cercando chiese colme di persone senza interesse che partecipano "perchè si è sempre fatto così" ma guardando a chi vuole veramente sentire la parola di Dio.

C4. LA COMUNICAZIONE DELLA FEDE: l'azione corale di tutta la comunità

Non sempre è semplice, anzi, mi rendo conto che coinvolgere soprattutto i genitori nell'Iniziazione Cristiana sia un compito difficile. Rendere interessante il momento dello stare insieme non è facile ma ci proviamo. Dobbiamo agire subito, partendo dal Vangelo dovremmo cercare di fare azioni concrete, esempi di vita. Siamo tutti sempre più impegnati e la fede è vista come una perdita di tempo, un momento che non serve e invece se si riesce a cogliere l'essenzialità del messaggio si possono fare grandi passi, insieme. Serve un messaggio semplice e chiaro, immediato. Siamo nell'era della velocità, dobbiamo cercare di adattarci a questi tempi, rinnovando il modo di comunicare cercando di seguire il modo dei preti influencer.

Proposta 1

A cura dell'Ufficio Comunicazioni della Diocesi si potrebbero proporre nuovi linguaggi individuando come destinatari opinion leader – testimonial – influencer, perchè possano comunicare il messaggio cristiano, ponendo le domande esistenziali che la gente non si pone più.

Utilizzando strumenti e modelli comunicativi moderni (tutti i media) per la diffusione di un messaggio attrattivo, coinvolgente, naturale, rivolto a tutta la comunità, che diventa a sua volta promotrice del messaggio.

Il piano di comunicazione è attuabile nel medio-lungo periodo.

Proposta 2

CHI: Il parroco, cappellano, chi opera nella catechesi (educatori, catechisti, famiglie) e chiunque può testimoniare la Fede con un linguaggio teologico naturale.

COSA: Momenti di ascolto, preghiera, gioco, condivisione alternati a esperienze di servizio, carità e volontariato in modo che ogni giovane (medie e superiori) si senta amato e per quello che è.

COME: Partendo da una attività dilettevole per rafforzare il gruppo senza farlo diventare esclusivo e valorizzando ogni singolo partecipante, cogliere le occasioni per rinforzare i fondamenti dei valori cristiani usando la modalita' della Pentecoste (cioè usando un linguaggio che tutti possano capire)

QUANDO : da subito.

Proposta 3

CHI: per adulti (dai 30 ai 60 anni)

COSA: creare un percorso che vada a toccare le 7 opere di misericordia spirituali e le 7 corporali.

COME: incontri mensili a carattere esperienziale che prevedano testimonianze e attività pratiche

QUANDO: l'attività avrebbe durata di un paio di anni. Potrebbe partire già da settembre 2023.

Proposta personale

SOGGETTI: parroci, catechisti, genitori, bambini 6-14 anni

AZIONI: A-dal 1°anno dare il contenuto fondamentale della Fede

B-Accompagnamento Spirituale(AS)

MODI: A-ogni incontro usare schema sintesi-cfr.Uff.catechistico D. Roma

B-dopo 1^Confessione prete/catechista aiuti il bambino a scegliere un personale impegno concreto da realizzare (ad es. aiutare qlc./resistere a cattiva abitudine per n.1 0 volte – cfr. metodo scout). Con i genitori annota su un segnalino ogni volta che raggiunge l'obiettivo. Dopo 10 successi il bambino consegna il segnalino, riceve in cambio una traccia di esame di coscienza e l'appuntamento per la successiva confessione. La traccia terrà conto dell'impegno realizzato per riflettere sulle occasioni mancate.

Accesso ai sacramenti in base al percorso di AS e non in base all'età ad es. 1^comunione dopo almeno 6 mesi di AS, cresima dopo 18 mesi di AS, oppure in base al n. impegni raggiunti.

TEMPI:2 anni compresa formazione catechisti.

C4. LA COMUNICAZIONE DELLA FEDE: l'azione corale di tutta la comunità

Proposta 1

Testimoniare tramettere la fede con il proprio stile di vita e con la parola in famiglia e nel lavoro.

In effetti noi diamo testimonianza della nostra fede con il nostro comportamento perché l'esempio viene prima di ogni parola. Non ci siamo dimenticati gli esempi e gli insegnamenti dati dai nostri genitori e così abbiamo fatto e continuiamo a fare noi con i nostri figli che a volte sembrano così lontani dal nostro modo di essere e di credere. Continuiamo a fare come il seminatore della parabola evangelica e pazienza se ora non vediamo il frutto della semina. Noi siamo chiamati a seminare e Qualcuno provvederà a far germogliare e crescere il seme ...

Proposta 2

Compito del singolo cristiano e di tutta la comunità è testimoniare con un comportamento coerente la Fede che ci è stata trasmessa dalla Chiesa e, come per osmosi, dalle famiglie che erano parte viva, attiva e molto spesso appassionata della vita della parrocchia. Ma è importante diffondere anche con la parola l'insegnamento di Gesù e portare la luce del Vangelo tra coloro che non lo conoscono o che lo hanno dimenticato, in particolare tra i giovani. I laici che si definiscono cristiani devono, ognuno secondo le proprie capacità, preparazione, cultura, sentire la responsabilità di approfondire le proprie conoscenze in materia di fede per poterle trasmettere alle nuove generazioni nel modo più semplice e più appropriato tenendo presente il nuovo contesto sociale e culturale che si è venuto a formare negli ultimi decenni. Per la nuova evangelizzazione servono CUORE E CULTURA.

Proposta 3

Le nostre comunità cristiane si stanno sgretolando. Cosa si può fare per contrastare questo trend negativo? La comunicazione della fede è sicuramente compito di ogni singolo fedele ma questa diventa sicuramente più efficace se viene accompagnata dall'azione di tutta la comunità. Ma come coinvolgere la comunità in questa opera di diffusione della fede? Nella nostra comunità ci sono molti gruppi che operano attivamente, ben affiatati, con un obiettivo condiviso che permette loro di raggiungere buoni risultati nell'ambito in cui operano, verosimilmente è l'obiettivo comune, condiviso, che da loro la forza per raggiungere quanto è stato prefisso. La nostra comunità deve darsi degli obiettivi: conoscere le Sacre Scritture, approfondire la conoscenza del Vangelo, del catechismo e il modo di trasmettere queste conoscenze con approccio e linguaggio adatto a questi tempi. Ma intanto in ogni parrocchiano deve crescere il desiderio di far parte di una comunità cristiana capace di generare veri figli di Dio. Ma da dove partire? Frequentare la chiesa, partecipare a cerimonie religiose, ascoltare l'omelia... non è più sufficiente per "creare" dei cristiani motivati. Terminata la Messa ognuno se ne va per i fatti propri. Non c'è condivisione, non c'è fraternità. Questi tre incontri ci hanno fatto scoprire una realtà tanto semplice quanto efficace. Il piccolo numero di partecipanti ha permesso a tutti di intervenire nella discussione sui temi proposti e di esporre le proprie opinioni in assoluta tranquillità, ascoltati da tutti. È nata perciò l'idea, o meglio, il proposito di incontri periodici per approfondire temi di fede o anche semplicemente per pregare insieme. Il piccolo numero consente di conoscersi, di condividere e di programmare cose utili per il singolo e per la comunità. Questi gruppi (ad esempio uno per contrada), possono diventare nel tempo nuclei di aggregazione che favoriranno la nascita di una nuova comunità fondata sui valori evangelici.

Proposta personale

Comunicazione della fede, l'azione corale della comunità /ruolo dei laici.

Più sopra dicevo di un testo forse, a mio avviso, troppo "cerebrale". Cerco di spiegarmi: penso che la fede si trasmetta più facilmente e con più efficacia "cuore a cuore" che con tante parole e ragionamenti. Serve EMPATIA (quella di Edith Stein) e serve "insegnare" l'empatia. Allora parlare di Gesù e del Vangelo diventa più semplice. La via dei ragionamenti potrebbe creare soltanto distanze. L'altro non entra nella mia vita, lui resta là ed io resto qua."Ma se apro il mio cuore, e non solo l'intelletto, allora sento in me le gioie, i dolori,

C4. LA COMUNICAZIONE DELLA FEDE: l'azione corale di tutta la comunità

le esperienze, le speranze dell'altro, mi sento coinvolto nei suoi problemi e gli rispondo non più con la testa ma col cuore. Prima avrei risposto dandogli ragionevoli consigli, ora gli rispondo dandogli la mia vita" (Un eremita. Introduzione all'orazione mistica).

Proposta 1

La proposta è rivolta alla parrocchia/patronato. Si vede necessario riscoprire i talenti, mettersi in gioco, essere più accoglienti ed in ascolto degli altri.

Andare a cercare e imparare a coinvolgere le persone/famiglie più timide.

Nell'animazione dei canti liturgici, nell'organizzare i presepi per le vie, nel turno in bar della parrocchia, creare dei gruppi giovanili in base all'età e soprattutto fare delle proposte a questi ultimi: campi di lavoro o esperienze con testimoni del Vangelo.

Proposta 2

La proposta è rivolta ai parroci in particolare, ma anche al gruppo liturgico.

Riscoprire il bello della Parola con spiegazione anche semplice dei simboli della liturgia soprattutto per aiutare a riscoprire l'attualità del messaggio, la forza dell'Eucarestia e non farsi allontanare dagli automatismi e dalla ripetitività delle formule.

Riscoprire il bello e il ben fatto, che vuol dire arrivare preparati alla liturgia.

Proposta 3

La proposta è rivolta a tutti i gruppi operanti in parrocchia.

Nel nostro incontrarci anche solo per riunioni tecniche e organizzative, porre molta attenzione nella modalità. Preferire sempre l'incontro in presenza, la tempistica del botta e risposta, che tutti abbiano spazio e tempo per intervenire... (metodologia imparata per gli incontri sinodali)

Riscoprire l'entusiasmo di fare gli incontri più che il "dovere" del servizio.

Proposta 1

CURA DELL'ALTRO

Premessa: L'essere fratello e sorella non solo a parole, in ogni ambito e ogni momento

CHI

Ogni battezzato

COSA

Atteggiamento che guarda con occhi vigili, empatici

Saper intervenire dove c'è bisogno

Per passare dalla COMUNICAZIONE DELLA FEDE > alla COMUNIONE CON L'ALTRO

COME

FORMARE ad un atteggiamento di cura dell'altro che va coltivato e preparato (la compassione del samaritano)

Educazione alla EMOTIVITÀ: a tutte le età per capire se stessi e capire la parte emotiva dell'altro

Incontri costanti con chi nel territorio ha effettivamente bisogno

QUANDO

Formazione da programmare durante l'anno

Per un cristiano è un atteggiamento da tenere sempre, in ogni momento della giornata.

Proposta 2

CARISMI E MOVIMENTI ECCLESIALI

Premessa: I tanti carismi nella chiesa, gruppi carismatici, movimenti in un'ottica di comunicazione della Fede
Arricchimento, conoscere il bello dei vari gruppi

C4. LA COMUNICAZIONE DELLA FEDE: l'azione corale di tutta la comunità

CHI

Animatori, cristiani impegnati e in cammino, genitori, accompagnatori

COSA

Arricchire la Chiesa, conoscere il cammino e le proposte, portare alla luce i carismi, per il bene di tutti

Un dono che viene da Dio, amicizia con tutti i carismi

“Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio che restiate nell'ignoranza”

COME

Aiutando la comunità e i fedeli a riconoscere i carismi che “abitano” la Chiesa e a fare esperienza della realtà dei vari carismi

Incontrare e conoscere persone che vivono esperienze di servizio riconosciute dalla Chiesa

Vivere i carismi non escludendo gli altri

QUANDO

In momenti specifici, meglio se durante gli incontri formativi.

Proposta 3

SOCIAL E TRASFORMAZIONE DIGITALE

Premessa: Meravigliosa invenzione, opportunità per la comunicazione della Fede, riconoscere il potenziale bene ma anche il male, i linguaggi denigratori e poco etici

CHI

Preti, formatori in primis, i genitori

COSA

Avvicinare le distanze con i social

Raggiungere chi non può essere in presenza con la comunità che celebra, che si incontra

Avvicinare e trovare (algoritmi in aiuto) chi è in cerca prima che sia troppo tardi

Covid ha insegnato che è uno strumento valido

COME

Formare per imparare quali sono i nuovi metodi di comunicazione della Fede nel web

Conoscere tecnologie fondamentale per una Chiesa che si prepara al futuro e che deve essere pronta al cambiamento già in atto

QUANDO

Se lo spazio e il tempo sono quasi annullati allora posso incontrare le persone quasi in ogni istante, ma soprattutto nei momenti istituzionali della comunità

Proposta personale

La comunicazione della Fede non si improvvisa ma si può comunicare la fede solo se si vive un'esperienza che tocca il cuore e la vita.

Chi:

Proposta rivolta a chiunque voglia crescere nella fede,

Cosa:

Una SCUOLA DI PREGHIERA, UNA SCUOLA DI VITA PER PRENDERSI CURA DI SE STESSI E DELL'ALTRO

Come:

Preparare formatori

Anche ascolto online.

Proposta 1

SPERIMENTARE E VIVERE LA FEDE

La proposta è rivolta non solo agli operatori pastorali impegnati nei vari ambiti della parrocchia ma ad ogni persona che frequenta la comunità e che porta con sé il proprio bagaglio di fede.

C4. LA COMUNICAZIONE DELLA FEDE: l'azione corale di tutta la comunità

Prevede la formazione di un gruppo che collaborando con catechisti e gruppi liturgici, aiuti nel preparare incontri e celebrazioni più curate e gioiose. Il gruppo propone di dedicare una domenica al mese dove invitare i ragazzi e le famiglie per celebrare insieme la Messa, valorizzando i momenti di ascolto, preghiera, testimonianza e silenzio. Propone poi momenti esperienziali e di convivialità, condivisione e gioia. La proposta si può attivare nel giro di qualche mese.

Proposta 2

AMMODERNAMENTO COMUNICATIVO

La proposta è rivolta ad educatori, laici e sacerdoti di più parrocchie.

Consiste in un ammodernamento linguistico e nell'utilizzo di nuovi modi di comunicazione. (es.: durante l'omelia il sacerdote, per coinvolgere maggiormente e avere l'attenzione dell'assemblea, potrebbe scendere dal presbiterio). Si propone un interscambio educativo tra educatori, accompagnatori e catechisti delle varie parrocchie: in questo modo per esempio, in un gruppo di catechismo i bambini potrebbero rapportarsi con diverse persone. Inoltre le comunità che sono in difficoltà per mancanza di operatori pastorali, potrebbero beneficiare dell'aiuto di altre parrocchie. È importante supportare questa proposta con corsi di formazione. Per quanta riguarda le tempistiche si può ipotizzare da qualche mese ad un anno.

Proposta 3

DIO È AMORE

La proposta vorrebbe coinvolgere tutti coloro che frequentano la parrocchia e istituzioni scolastiche.

Riflettendo sulla creazione che è un vero atto di amore e che si prefigge la gioia, il benessere e la prosperità di ogni singolo elemento, vuole spiegare il vero ruolo dell'uomo, il motivo del peccato e come dobbiamo relazionarci con Dio.

Prendendo spunto dagli eventi di attualità spiegare la visione cristiana e soprattutto la soluzione che Dio ci propone, attivando collaborazioni con enti che si occupano di persone in difficoltà (incontrare e vedere il dolore per sentire l'esigenza di trovare un modo per lenirlo).

Individuare situazioni di difficoltà anche in parrocchia per promuovere il processo di miglioramento della società partendo anche dalle nostre piccole realtà.

La realizzazione prevede una tempistica medio/lunga.

Proposta 1

IL LINGUAGGIO

CHI

genitori, catechisti, sacerdoti, accompagnatori

COSA

Un linguaggio da ripensare, un linguaggio più vicino alle persone

COME

Partire da quello che le persone stanno vivendo, stile fraterno

QUANDO

Nei vari contesti celebrativi ma anche negli incontri di formazione, nelle catechesi e nelle omelie.

Proposta 2

VALORIZZARE LE FIGURE FEMMINILI

CHI

Donne laiche che frequentano la Chiesa

COSA

saper cogliere i carismi nelle donne e metterli a servizio delle comunità

COME

C4. LA COMUNICAZIONE DELLA FEDE: l'azione corale di tutta la comunità

Dare fiducia, valorizzare quanto sanno donare e curare

QUANDO

Nella vita istituzionale della parrocchia.

Proposta 3

FORMARE PERSONE IN AIUTO AI SACERDOTI

CHI

Qualsiasi cristiano in cammino

I Consigli Pastoralisti vanno coinvolti

COSA

Formare persone es. ministri straordinari eucarestia per incontro ammalati

Un'azione corale della comunità che prega per realtà difficili

COME

Corsi di preparazione

QUANDO

Secondo calendario.

Proposta personale

Vorrei che le tante idee emerse nel Sinodo fossero poi davvero messe a terra!

Personalmente ritengo che si debba iniziare ad affrontare seriamente il tema di una formazione dei laici strutturata per vivere una fede fatta di conoscenza e nutrita dalla preghiera.

Proposta 1

C4: LA COMUNICAZIONE DELLA FEDE

Primo incontro: 21 ottobre 2022

Il primo incontro si è aperto con una preghiera di invocazione allo Spirito. Ne è seguita una breve esposizione su quanto accaduto fino ad allora (esito della prima "tornata"), della "decisione" di procedere ad una seconda "tornata" per rendere sempre più partecipe il popolo di Dio a questo momento importante della vita della Chiesa in generale e della Chiesa di Padova in particolare.

Tale decisione è stata accolta molto favorevolmente dai partecipanti.

Preciso inoltre che il gruppo è composto dalle medesime persone che hanno dato vita al gruppo di discernimento salvo una persona, nel frattempo deceduta (per la quale abbiamo pregato).

Si è proceduto con la lettura della prima parte del vangelo di Giovanni, nozze di Cana, fino a: "qualsiasi cosa vi dica, fatela".

Ad una pausa di meditazione, sono state condivise le prime osservazioni: alla festa di nozze, mancava il vino. In questo momento vi è la mancanza di un qualche cosa e molti "invitati", a causa di questa mancanza, si allontanano dalla festa. Le iniziative attuali non sono più sufficienti a fare ritornare coloro che si sono allontanati dalla festa.

Dobbiamo guardare verso Maria perché Lei si è accorta della mancanza di vino, ma bisogna guardarla con attenzione e ascoltare quel: "qualsiasi cosa vi dica, fatela".

Bisogna METTERSI IN ASCOLO

Proposta 2

C4: LA COMUNICAZIONE DELLA FEDE

Secondo incontro: 16 novembre 2022

Dopo una preghiera di invocazione allo Spirito, si è proceduto con la lettura del Vangelo delle nozze di Cana da: Vi erano là fino a Essi gliene portarono.

Anche in questa occasione, dopo la lettura, abbiamo dato un tempo per la meditazione. Dopo di che vi è stata la condivisione.

C4. LA COMUNICAZIONE DELLA FEDE: l'azione corale di tutta la comunità

L'accento è stato posto sulla gioia, sul fatto che tutti siamo chiamati a parteciparvi, e Dio, attraverso suo Figlio Gesù, è attento al fatto che questa gioia sia presente in ognuno di noi. Si tratta di una gioia non teorica, ma vera, non una gioia a divenire, ma attuale e anche umana.

Pertanto è compito nostro (un "nostro" non generico, ma mio, tuo di ognuno di noi: in primis di noi partecipanti a questo gruppo).

Un partecipante ha posto l'accento sull'UBBIDIENZA, intesa come ascolto alla Parola e disponibilità alla sua attuazione. Pertanto dobbiamo essere disponibili nei due sensi, nel senso dell'ascolto e poi in quello dell'applicazione di quanto ci viene richiesto.

La sintesi di questo incontro è: vivere la nostra fede con gioia perché siamo al mondo per gioire, prestare ascolto alla Parola.

Proposta 3

C4: LA COMUNICAZIONE DELLA FEDE

Terzo incontro: 19 dicembre 2022

L'ultimo incontro è stato caratterizzato da assenze per malattia (covid): in pratica eravamo solo 6 compreso il moderatore. E' stato chiesto agli assenti di trasmettere una propria riflessione sul tema di questa sera via mail.

L'incontro si è aperto con un preghiera, con la lettura dell'ultima parte del vangelo delle nozze di Cana, ed è stato integrato con il Vangelo dei discepoli di Emmaus.

Il tema l'attuazione.

Tutti noi abbiamo trovato difficoltà nel trovare un'applicazione attuale del brano. Il brano di Emmaus (ci sentivamo ardere") ha scosso tutti. Ognuno ha espresso la propria difficoltà nel "sentirsi ardere", così come gli invitati a nozze non hanno compreso quanto era successo.

Una degli assenti ha scritto, nel messaggio inviato, che il Vangelo delle nozze di Cana porta anche un altro messaggio: Gesù fa il primo miracolo per i piccoli, per gli invitati anonimi. Da questo spunto ognuno ha tirato le conclusioni che si riassumono in: se anche non sentiamo ardere, anche se comprendiamo poco, applichiamo quanto ci è più chiaro: amare ognuno, fare carità, che significa essere vicino ai più deboli a cominciare in famiglia, in parrocchia, nel quartiere (o in paese), perdonare.

Proposta personale

Sono dell'avviso che dobbiamo "aprire i cuori" nel senso di capire cosa ci chiede Dio e riuscire ad accettare le diversità, i carismi.

Proposta 1

CONDIVIDERE: Creare occasioni di incontro aperte a tutti (es. passeggiate notturne) per aiutare anche chi è più lontano dalla Chiesa a riconoscere le meraviglie del Creato.

Proposta 2

CAMBIAMENTO: Utilizzare nuovi canali (i social ad esempio) per diffondere la fede.

Proporre film, incontri con l'arte per stimolare la curiosità delle persone.

Proposta 3

INCULTURAZIONE DEL VANGELO: la fede non è solo andare in chiesa e pregare.

Si prega anche cantando o passando una giornata in compagnia.

Creare momenti di incontro come "porta e condividi" dove nessuno si senta giudicato.

Proposta personale

Importante a mio avviso cercare di coinvolgere i giovani.

C4. LA COMUNICAZIONE DELLA FEDE: l'azione corale di tutta la comunità

Proposta 1

La parrocchia (sacerdoti e laici insieme) dovrebbe avvicinare e valorizzare alla pari sia le persone benestanti che quelle disagiate creando comunità (familiarità, fiducia, amicizia) con tutti e, in un secondo momento, creando occasioni per trasmettere la fede.

A tal fine occorre programmare anche dei momenti leggeri e gioiosi (una serata insieme, una festa, la preparazione di un evento religioso).

Occorre inoltre coinvolgere le persone in azioni concrete rivolte a chi vive un disagio sociale ed economico (abbandono scolastico, sostegno a famiglie in difficoltà, anziani soli, migranti) e verso popolazioni coinvolte in guerre o colpite da disastri naturali.

Proposta 2

I presbiteri dovrebbero essere maggiormente presenti agli incontri di iniziazione cristiana rivolti ai ragazzi e ai genitori.

Dovrebbero inoltre proporre celebrazioni più corte e leggere semplificando la liturgia ed utilizzando un linguaggio comprensibile a tutti.

Contemporaneamente al tempo-messa bambini e ragazzi, accompagnati dai catechisti e dagli animatori, potrebbero essere coinvolti in attività di gruppo (riflessione, drammatizzazione, preparazione di oggetti significativi e di cartelloni) relative al Vangelo della domenica, per poi ritornare in chiesa verso la fine della celebrazione per un momento di condivisione con l'intera assemblea.

Proposta 3

Non ci è stato possibile sviluppare la terza parte per problemi organizzativi.

Proposta 1

Prima proposta: la relazione

Soggetti coinvolti: catechisti e animatori

Azioni da attuare: strutturare percorsi di umanizzazione in cui i bambini e i giovani si sentano accolti non come oggetto di catechesi, ma come protagonisti di relazioni non virtuali in cui si fanno esperienze concrete di:

- attenzione all'altro;
- collaborazione tra sé per gli altri.

Modi e risorse:

- censire le esperienze positive sperimentate sia nell'ambito della iniziazione cristiana, sia nell'ambito della animazione dei gruppi giovanili;
- individuarne i tratti essenziali che suscitano, accompagnano, valorizzano la relazione;
- costruire percorsi agili in considerazione: a) della riduzione del numero degli incontri possibili; b) della necessità di continui aggiornamenti delle esperienze; c) del fatto che bambini e giovani passano molto tempo in ambienti virtuali, spesso determinanti per il loro modo di sentire, pensare e provare emozioni.

Tempi: progetti triennali.

- Primo anno: condivisione e analisi delle esperienze positive; strutturazione dei percorsi.
- Secondo anno: sperimentazione e verifica.
- Terzo anno: conferma delle progettualità positive; individuazione dei cambiamenti in atto; eventuale rimodulazione.

Proposta 2

Seconda proposta: i talenti

Soggetti coinvolti: catechisti e animatori

C4. LA COMUNICAZIONE DELLA FEDE: l'azione corale di tutta la comunità

Azioni da attuare: strutturare percorsi di ricerca/scoperta dei talenti da parte dei giovani, guidati a conoscersi e riconoscersi, in cui si fanno esperienze concrete di:

- individuazione di doti, talenti, capacità, propensioni,;
- scoperta/esperienza di come tutto ciò può servire per essere, per crescere e per essere per gli altri.

Modi e risorse:

- censire le esperienze positive sperimentate;
- individuarne i tratti essenziali;
- costruire percorsi agili in considerazione: a) della riduzione del numero degli incontri possibili; b) della necessità di continui aggiornamenti delle esperienze; c) del fatto che i giovani passano molto tempo in ambienti virtuali, spesso determinanti per il loro modo di sentire, pensare e provare emozioni; d) della scarsità o addirittura mancanza di percorsi "vocazionali" nelle pratiche educative odierne; e) delle potenzialità date da forme attente di peer education.

Tempi: progetti triennali.

- Primo anno: condivisione e analisi delle esperienze positive; strutturazione dei percorsi.
- Secondo anno: sperimentazione e verifica.
- Terzo anno: conferma delle progettualità positive; individuazione dei cambiamenti in atto; eventuale rimodulazione.

Proposta 3

Non è stato possibile formulare una terza proposta.

Proposta personale

Non ho formulato proposte personali, ma ritengo opportuno presentare quanto emerso dai primi due incontri (riconoscere e interpretare) in cui si è giunti a delineare tre condizioni per la comunicazione della fede oggi.

1. Comunicare la fede è ESSERE persone GIOIOSE, che cercano la RELAZIONE con gli altri, con PAZIENZA e con FIDUCIA.
2. Comunicare la fede è ESSERE persone AFFIDABILI, che mettono a disposizione i loro TALENTI; che accettano con UMILTÀ l'aiuto degli altri; che vivono con umiltà la RESPONSABILITÀ di essere cristiani.
3. Comunicare la fede è ESSERE persone DISPONIBILI al cambiamento, che sanno pensare insieme, con fiducia nel nostro tempo, per capire cos'è il "vino nuovo e buono".

Proposta 1

CELEBRARE IL MISTERO DI CRISTO. Facendo emergere la bellezza, la ministerialità portando anche avanti la formazione in vista di un'azione corale e comunitaria.

Proposta 2

ATTENZIONE A TUTTI GLI ADULTI. Accompagnamento per tutte le fasce d'età per crescere e aiutare a testimoniare la fede in ogni stagione della vita, partendo dall'ascolto del vissuto della persone.

Proposta 3

IC: CORREGGERE LA STRADA. Ripensare il percorso senza dare nulla per scontato, ripartire dall'ABC che spesso non viene più trasmesso dalla famiglia e arrivare a scelte condivise in comunione tra le parrocchie.

Proposta 1

I sottogruppi hanno individuato delle azioni che devono essere proposte in modo diverso a seconda dei soggetti a cui è rivolta.

C4. LA COMUNICAZIONE DELLA FEDE: l'azione corale di tutta la comunità

I soggetti coinvolti sono: i giovani, gli adulti/le famiglie, le famiglie che fanno il cammino del battesimo

Proposta 1

- Organizzazione di incontri con cadenza fissa (ogni mese o con una certa ciclicità) con esperti carismatici per dare il via al confronto e alla condivisione della Parola.

Necessita una miglior pubblicizzazione degli eventi, il bollettino non basta, forse usando i social?

Nei momenti di confronto avere l'attenzione a dividere i partecipanti in piccoli gruppi per creare relazioni tra i membri.

Proposta 2

Nel cammino annuale programmare di momenti forti di servizio, di ascolto o per creare relazioni.

(per fare un esempio concreto in Avvento si potrebbe pensare a delle esperienze di ascolto, in Quaresima invece un'esperienza di servizio)

Mese di convivenza

Campo Scuola

Campo famiglie

Esperienza di volontariato comunitario.

Proposta 1

TESTIMONIARE L'AMORE DI DIO.

I SACERDOTI E TUTTI GLI OPERATORI: CONSIGLIO PASTORALE E ALTRO FARE DEGLI INCONTRI FORMATIVI DI ANALISI, RIFLESSIONE E DIBATTITO STILE SINODO NEL PERIODO DA SETTEMBRE A NOVEMBRE IN PREVISIONE DELL'AVVIAMENTO PERCORSI VARI.

Proposta 2

RINNOVAMENTO ECCLESIALE.

SACERDOTI E COMUNITA' FREQUENTARE INCONTRI CON TESTIMONIANZE DI EVANGELIZZAZIONE DIFFERENZIARE A SECONDA DELL'ETÀ IL TUTTO DURANTE L'ANNO.

Proposta 3

LA CATECHESI NELL'EPOCA DIGITALE.

LA COMUNITÀ VIENE COINVOLTA A ORGANIZZARE DEI MEETING DIGITALI DI CONDIVISIONE E FORMAZIONE CON QUALSIASI TERMINALE: PC, SMARTPHONE, PIATTAFORME DIGITALI ZOOM PER FAVORIRE SCAMBI CULTURALI E TESTIMONIANZE COINVOLGENDO ALTRI PAESI. ESEMPIO MISSIONARI DIOCESANI CHE OPERANO ALL'ESTERO, MEDICI SENZA FRONTIERE E MEDICI CUAMM.

Proposta personale

LA COMUNICAZIONE DELLA FEDE DEVE ESSERE FATTA CON COSE SEMPLICI: GESTI, TESTIMONIANZE, CONDIVISIONI SENZA MAI PRIMEGGIARE E CRITICARE.

Proposta 1

I soggetti coinvolti sono tutti i soggetti facenti parte della comunità cristiana, non solo il clero e i consacrati ma anche i laici vicini alle comunità parrocchiali. L'agire deve essere concreto, con azioni che vadano incontro alle esigenze dei più bisognosi. Testimoniando la fede con gesti e parole semplici e chiare. Il linguaggio deve anche essere più attuale.

La testimonianza dovrebbe essere in ogni luogo ma la sua trasmissione avviene soprattutto in famiglia e in parrocchia.

C4. LA COMUNICAZIONE DELLA FEDE: l'azione corale di tutta la comunità

Proposta 2

Tutti i credenti sono chiamati a comunicare la fede,

La comunicazione della fede deve avvenire con un agire fraterno, ascoltando gli altri, coinvolgendoli nelle attività pastorali, nel rispetto reciproco. L'umiltà e la pazienza devono essere lo stile che ci deve contraddistinguere.

Per acquisire queste capacità la formazione è essenziale. Questa deve avvenire sia con le modalità attuali in video o con incontri tradizionali ma certamente deve avvenire con la frequentazione delle celebrazioni liturgiche.

Proposta 3

La comunicazione della fede vede come protagonisti tutti i fedeli.

Bisogna essere un esempio, un testimone, operando con un linguaggio semplice e attuale. Portare la parola, con coerenza e umiltà. Essere sempre un discepolo, al tempo stesso senza rammaricarci se grandi folle non ci seguono.

Non dobbiamo cercare grandi riscontri ma quelli sinceri di chi ha necessità di incontrare Gesù.

Diventare degli evangelizzatori in ogni luogo senza dimenticare di ritrovarsi nella casa del Padre.

Proposta personale

Magari degli incontri formativi che coinvolgano una o più parrocchie, un tavolo non molto grande per poter aver tempo e occasione per confrontarci.

Proposta 1

DIVENTARE DISCEPOLI PERMANENTI: RICERCARE NUOVI LINGUAGGI, PIU' ATTUALI, PER ATTRARRE TUTTI INDISTINTAMENTE.

CHI: SACERDOTE, SEMINARISTI, CONSIGLIO PASTORALE E PARROCCHIALE

COSA: CHIESA PIU' MISSIONARIA CON RELAZIONI PIU' ADATTE ALLA SOCIETA' DI OGGI CHE SAPPIA METTERE LA FAMIGLIA AL CENTRO AFFINCHE' PRENDA CONSAPEVOLEZZA DI COSA E' OGGI.

COME: PER IL SACERDOTE VIVENDO PIU' A STRETTO CONTATTO CON LE FAMIGLIE, PER I LAICI FARLI CRESCERE ATTRAVERSO ESPERIENZE VISSUTE INSIEME.

QUANDO: SERVIRA' UN TEMPO LUNGO E SI DOVRANNO VERIFICARE I MIGLIORAMENTI UN PASSO ALLA VOLTA, PARTENDO PERO' DA SUBITO.

Proposta 2

CHIESA DINAMICA: UNA CHIESA CHE SAPPIA AVVICINARSI ALLE PERSONE PER FARLE SENTIRE AMATE, PROTAGONISTE ED INDISPENSABILI.

CHI: SACERDOTI, COLLABORATORI, POPOLO

COSA: CAMBIO DI LINGUAGGIO ATTRAVERSO UN ATTEGGIAMENTO DIVERSO CHE DELEGHI VIA VIA ALLE FAMIGLIE COMPITI IMPORTANTI SENZA PERO' FAR MANCARE L'IMPORTANTE SUPPORTO DEI PRESBITERI.

COME: PER I GIOVANI ANCHE ATTRAVERSO MODALITA' TECNOLOGICHE. PER GLI ANZIANI DA COINVOLGERE ATTIVAMENTE ATTRAVERSO ATTIVITA' SPECIFICHE; SERVIRANNO SPAZI PARROCCHIALI A MISURA DI FEDELE.

QUANDO: DIFFICILE DARSÌ DEI TEMPI ORA COME ORA. SERVIRA' PRIMA RI-CREARE UNA RETE.

Proposta 3

PERCORRERE NUOVE ROTTE: CERCARE NUOVI SISTEMI DI COMUNICAZIONE PER RICREARE NUOVE RELAZIONI.

CHI: TUTTI I PRESBITERI E I LAICI CHE VOGLIONO IMPEGNARSI IN PARROCCHIA E CHE ABBIANO LA VOLONTA' DI FORMARSI.

C4. LA COMUNICAZIONE DELLA FEDE: l'azione corale di tutta la comunità

COSA: PARTIRE DALLA CONVOCAZIONE DELLA COMUNITA' PER DEFINIRE UN PROGETTO PASTORALE CHE NON ABBAIA COME BASE "IL TENERE TUTTO DENTRO", MA "IL CHE COSA METTERE AL CENTRO" CIOE' L'IMPORTANZA DELLE RELAZIONI.

COME: ATTRAVERSO MOMENTI DI INCONTRO AD ESEMPIO: USCITE O MOMENTI RICREATIVI UTILI A RINSALDARE IL TESSUTO PARROCCHIALE.

QUANDO: DOVRANNO ESSERE SICURAMENTE DILATATI I TEMPI PER RIUSCIRE A COINVOLGERE IL MAGGIOR NUMERO DI PERSONE SENZA APPESANTIRE I CARICHI DI ATTIVITA' GIA' VISSUTI NELLA QUOTIDIANITA'.

Proposta personale

SOGGETTI COINVOLTI: TUTTI I LAICI E I PRESBITERI CHE SENTANO LA NECESSITA' DI FORMARSI SIA DAL PUNTO DI VISTA DELL'APPROFONDIMENTO DEL VANGELO, SIA DAL PUNTO DI VISTA DELLA CONOSCENZA DEL METODO DI COSTRUIRE LE RELAZIONI.

AZIONI: COSTRUZIONE DI UN PROGETTO PASTORALE, MAGARI ANCHE VICARIALE, NEL QUALE VENGA MESSA AL CENTRO L'IMPORTANZA DELLE RELAZIONI DI TUTTI COLORO CHE SENTONO L'ESIGENZA DI IMPEGNARSI PER GLI ALTRI ATTRAVERSO IL MESSAGGIO DI GESU'.

MODALITA': SCELTO IL CENTRO DEL PROGETTO, ATTIVAREI DEI MOMENTI DI INCONTRO, DAPPRIMA PER CONOSCERSI MEGLIO, PER POI SVILUPPARE ANCHE ATTRAVERSO MOMENTI LUDICO-RICREATIVI UN PERCORSO CHE RICREI VIA VIA UN TESSUTO PARROCCHIALE RINSALDATO.

TEMPI: SI POTREBBE PENSARE A REALIZZARE UN PROGETTO PER STEP, DANDOSI VIA VIA OBIETTIVI, DA VERIFICARE, CHE PORTINO ALLA RISCOPERTA DELLA FEDE E AL RISVEGLIO DELLE COSCENZE.

Proposta 1

Semplificare il linguaggio. Preservando il significato e senza banalizzare i contenuti. Non facile. L'efficacia della comunicazione è responsabilità di chi comunica. Non di chi ascolta. Da qui la necessità che (CHI) la Chiesa tutta, clerici e laici, utilizzi un linguaggio comune e accessibile ai più (e Papa Francesco è di grande esempio in questo). Nei testi scritti, ma anche nella comunicazione verbale (catechesi, omelie...), così come nella liturgia (spiegare il significato dei segni e delle formule adottate). (COSA). Formare alla comunicazione, in vero senso pedagogico, sia il clero, che i laici (forse è qui che c'è più carenza) che prestano servizio a vario titolo nella Chiesa (esempio negativo è il linguaggio utilizzato nel libretto "Strumento di lavoro" in preparazione al sinodo; a tratti troppo da "addetti ai lavori"). L'obiettivo è abbandonare il linguaggio "ecclesiastico" (provocatoriamente diremmo ieratico) e adottare il linguaggio "laico", nel senso di quotidiano, nella direzione indicata da Papa Francesco con il concetto di "inculturazione". (COME). Corsi di formazione tenuti da professionisti della comunicazione. (QUANDO). Non appena possibile, in via continuativa.

Proposta 2

Individuare persone di riferimento, come a esempio diaconi e battezzati appassionati (catechisti, educatori), che costituiscano l'ossatura di una rete di relazioni disinteressate e attrattive all'interno delle parrocchie. In questo senso sarebbe importante definire la figura del diaconato femminile. È necessario investire nella formazione di queste persone perché siano in grado di creare e gestire occasioni di incontro, che siano in ambito spirituale, ricreativo (pellegrinaggi, visite...) o di servizio (volontario in tutte le sue forme).

Proposta 3

I battezzati sono soggetti attivi nella comunicazione della fede. Sono co-costruttori e rinnovatori continui nel cammino. Partendo da questo presupposto uno strumento centrale nella comunicazione (trasmissione) della fede è rappresentato da tutte le attività che possono essere svolte all'interno delle parrocchie. Per migliorare e rendere più attrattiva l'offerta delle parrocchie in quest'ambito si potrebbero organizzare specifici incontri formativi sulle attività svolte, cercando di coinvolgere soprattutto i giovani.

C4. LA COMUNICAZIONE DELLA FEDE: l'azione corale di tutta la comunità

Proposta personale

Soggetti: i preti.

Azioni: durante la Messa spiegare i significati dei gesti e della liturgia in generale. Cercando di mantenere semplicità e senza appesantire l'ascolto dei partecipanti.

Proposta 1

Per trasmettere la fede è importante fare esperienza concreta di fede, negli ultimi tempi mancano occasioni, contesti, realtà dove noi cristiani possiamo fare queste esperienze, sia per gli adulti, ma soprattutto per i ragazzi e i giovani che saranno il futuro della nostra Chiesa. Ci si deve quindi muovere per coinvolgere la comunità tramite attività che non siano soltanto celebrazioni, Sante Messe o funzioni, ma anche extra religiose, momenti di condivisione, aggregamento, anche svago sempre accompagnati dal messaggio del Vangelo. Ritornare a riempire i patronati parrocchiali. Questo facendo conoscere e legando assieme le varie associazioni e/o gruppi presenti in parrocchia, il fine deve essere comune a tutti i gruppi. In ognuno dei gruppi c'è una ricchezza che può essere condivisa con gli altri. Spesso invece ogni realtà viaggia da sola.

Proposta 2

Si è notato la mancanza di un anello di collegamento della trasmissione della fede dalla pre-adolescenza in poi. I giovani sentono Gesù e la Chiesa molto lontani. Dopo aver ricevuto i sacramenti, molto spesso non trovano una continuità e si allontanano dalla Chiesa e dalla comunità. E' necessario che le parrocchie investano sulla formazione di educatori, catechisti, animatori che siano in grado di accompagnare i ragazzi in questa età particolare e decisiva per il loro orientamento di fede, è proprio in questa età che si possono fare importanti esperienze di fede, che fanno riflettere e far capire la bellezza del messaggio del Vangelo. Percorsi, occasioni di ritrovo su misura per i ragazzi di oggi.

Proposta 3

Il percorso di iniziazione cristiana, in molti casi non viene percepito come un'opportunità, ma come un obbligo.

Probabilmente sarebbe necessario rinnovare la presentazione di tale cammino. Rendere i temi trattati più agili e snelli, a portata di tutte le persone ed incentrati sulla vita quotidiana delle famiglie, portare la bellezza del Vangelo dentro alla vita di tutti i giorni, questo aumenterebbe la partecipazione,

Anche le celebrazioni e le omelie dovrebbero essere più mirate e "dedicate" all'assemblea che il Sacerdote si trova davanti, la stessa omelia a volte non può essere utilizzata per una platea di adulti di una certa età e ugualmente con un gruppo di ragazzi o giovani.

Proposta 1

1. EVANGELIZZATORI ED EVANGELIZZATI

Ogni iniziativa/attività in una parrocchia può essere occasione di evangelizzazione: tutto dipende dallo stile con cui viene portata avanti, ma soprattutto dalle motivazioni di chi la segue e la anima.

Per evitare il "filantropismo sociale" è necessario (ri)scoprire che quello che facciamo è per portare la Vita e l'Amore di Cristo a chi incontriamo, sia che siamo catechisti o educatori, sia che siamo baristi, volontari sagra o altro.

La (ri)scoperta di questa dimensione di evangelizzatore nel quotidiano (personale e parrocchiale) si accompagna alla (ri)scoperta del bisogno di essere evangelizzati.

Proposta: Far conoscere testimonianze concrete di servizio parrocchiale vissute con lo spirito sopra indicato. Bisogna partire da quello che è già presente: individuare chi vive il suo operare in questo senso nelle diverse attività e chiedergli di "narrare" brevemente il suo essere cristiano (in bar, alla sagra, nel coro, nel campo da calcio, ecc.) al primo incontro a inizio anno pastorale. La proposta va curata attentamente non solo per evitare l'imbarazzo, ma soprattutto per non dare l'idea di voler "santificare" qualcuno a discapito degli altri.

C4. LA COMUNICAZIONE DELLA FEDE: l'azione corale di tutta la comunità

Lo scopo è far scoprire che se quello che ci spinge a operare è la nostra vita di fede e relazione con Dio, ogni iniziativa non è più "attivismo" o "stile centro sociale", ma ha un sapore e una luce diversi e diventa occasione di evangelizzazione attraverso la vita vissuta. Non è più la fede "dei libri", ma quella "della vita".

Proposta 2

2. PRIMO ANNUNCIO

Presbiteri supportati da laici formati, insieme condividono responsabilità e doveri in modo da non sovraccaricare alcuno e per evitare eventuali abbandoni e stanchezza.

Si tratta di organizzare attività 'gioiose' che possano coinvolgere giovani e adulti, per avvicinarli al Vangelo attraverso la solidarietà, la fede e l'attenzione all'altro. E' necessario che le attività abbiano uno scopo, un obiettivo da perseguire: si è sperimentato che, per esempio, funzionano in tal senso la raccolta del banco alimentare, la preparazione di un musical, la partecipazione all'organizzazione della sagra/festa della comunità.

La modalità deve riguardare l'accoglienza dei singoli nel rispetto della storia e dell'esperienza di ciascuno, e la dedizione all'ascolto.

Nel dare vita a quanto sopra occorre porre attenzione ai tempi e agli orari, caratterizzanti la vita frenetica contemporanea, aspetto di non facile realizzazione se si vuole procedere con una gradualità nella formazione, a tappe progressive.

Proposta 3

3. CON SGUARDO PROFETICO

È necessario il coinvolgimento dei presbiteri, di laici preparati e motivati all'annuncio verso minori e adulti; ma anche i genitori nei confronti dei loro figli e l'intera comunità parrocchiale in quanto Chiesa.

È bene che esso prenda la forma di un venire incontro reciproco tra presbiteri e parrocchiani, oltre che un procedere insieme. Incontri anche "in uscita" dalla chiesa, lì dove scorre la vita quotidiana, nelle case, nel lavoro.

Altra azione sia il curare la liturgia Eucaristica, dove l'annuncio si alimenta della Parola e del Corpo donati da Cristo.

Incontri che non siano solo di carattere esegetico ma anche di confronto, condivisione e testimonianza della traduzione del messaggio evangelico nel vissuto concreto di ogni giorno, in famiglia, al lavoro, per strada, ecc..

Momenti di riflessione/coinvolgimento dell'interessato che si appresta a ricevere un sacramento, assieme ai suoi familiari.

Liturgie domenicali preparate con cura nei diversi aspetti, più vive e coinvolgenti, anche grazie alla breve spiegazione – fatta al momento – di simboli, gesti, azioni del celebrante e dell'assemblea, funzionale ad una consapevolezza del Mistero Eucaristico in atto e di come esso trasformi di continuo la vita personale, la Chiesa e la storia umana.

Pare opportuno ottimizzare i tempi forti dell'anno liturgico (Avvento, Quaresima e Triduo pasquale, in specie).

Usare i momenti di convivenza/fraternità organizzati per i gruppi giovanili, i campi scuola, il tempo di preparazione alla Prima Comunione, alla Cresima, per i bambini assieme ai loro genitori.

Proposta personale

Per consentire i lavori dei sottogruppi, data qualche assenza, ho partecipato fattivamente oltre a fare il moderatore.

Pertanto nelle tre proposte c'è anche un mio apporto.

Mi è piaciuto questo coinvolgimento personale.

C4. LA COMUNICAZIONE DELLA FEDE: l'azione corale di tutta la comunità

Proposta 1

Cercare di non emarginare nessuno.

Proposta 2

Usare un linguaggio semplice senza mai umiliare nessuno, valorizzando le realtà che ci sono tra noi che sono tante, belle e qualche volta difficili da capire.

Proposta 3

Anche il presentarsi in maniera degna coinvolgerà nella fede tante altre persone (l'agire sempre di corsa, perchè tocca in maniera trascurata porta ad un allontanamento al nostro credere).

Proposta 1

Raccontare la vita tra emozioni ed affetti. I soggetti coinvolti sono i fedeli laici, tutte le persone di buona volontà e in ricerca del Bene. Si tratta di avviare processi di incontro, in un clima familiare e fraterno, favorendo la narrazione di ciò che fonda e configura la vita spirituale: le emozioni e gli affetti. Essendo nei nostri ambienti ecclesiali - parrocchiali una modalità piuttosto sconosciuta è necessario intercettare persone competenti (pedagogia, psicologia, educazione) nell'accompagnamento di tali gruppi di narrazione.

Proposta 2

Vivere l'esperienza della comunità. Passare dalla somma di individui (autocentrati) alla comunità. I soggetti coinvolti sono: CPP, gli organismi di comunione, i responsabili dei vari gruppi parrocchiali. Sul modello della Settimana della Comunità, già sperimentata nella nostra diocesi, si tratta di procedere per gradi celebrando le GIORNATE della Comunità con l'attenzione di valorizzare la fraternità e la comunicazione semplice e informale. Per una maggiore impronta missionaria si propone di dislocare tali "giornate della Comunità" nel territorio (quartiere, borgo, settore...) per dare parola alla realtà locale. In sintesi: non si fa qualcosa per dire agli altri ma per dare parola agli altri.

Proposta 3

Un linguaggio adeguato. Per comunicare quanto di buono e bello abbiamo sperimentato, visto e udito, è fondamentale oggi avere un linguaggio diverso con le persone ed il contesto che abbiamo davanti. La Chiesa non è ancora social. Siamo esecutori di un desiderio o educatori di un incontro? Siamo chiamati ad educare all'incontro con il Signore Gesù, suscitando interesse. I preti, e chi per essi, non possono avere sempre un linguaggio adatto per tutti. C'è bisogno di affidarsi a chi ha le competenze per raggiungere le diverse fasce d'età.

Proposta 1

- Soggetti coinvolti: la famiglia (genitori I.C.) - accompagnatori dei genitori e catechisti - sacerdoti - gruppi parrocchiali (ministri comunione - gruppo caritas - scout - A.C.R. - ecc...)
- Azioni da attivare: riprendere gli incontri nelle famiglie (come si faceva anni fa nei periodi di Avvento e Quaresima) - visite con i ragazzi agli infermi/ammalati e anziani del territorio con i ministri della comunione
- partecipazione alle attività della caritas da parte delle famiglie di I.C.
- Modalità:
 - 1) per i ragazzi -catechesi settimanale basata sul Vangelo - laboratori per presa coscienza delle fragilità del territorio o delle realtà caritative/di accoglienza che si possono supportare - attività in uscita in aiuto alle fragilità del territorio e/o alle realtà di accoglienza/caritative
 - 2) per i genitori incontri presso la famiglia sulla Parola e attività in uscita a supporto fragilità del territorio insieme ai figli oppure, per attività particolarmente impegnative, fra adulti
- Quando? dal prossimo anno pastorale

C4. LA COMUNICAZIONE DELLA FEDE: l'azione corale di tutta la comunità

P.S. sarebbe opportuno avere come in passato delle linee guida per l'anno pastorale per far sì che tutte le parrocchie abbiano lo stesso cammino.

Proposta 2

- Soggetti coinvolti: famiglie I.C. - comunità
 - Azioni da attivare: incontri di spiritualità e preghiera comunitarie
 - Modalità: incontri di preghiera/spiritualità nelle case delle famiglie I.C. o in altre famiglie che possono fare da guida
- Quando? da subito.

Proposta personale

Soggetti: famiglie I.C., catechisti, accompagnatori, gruppi parrocchiali, sacerdoti

Azioni: mettere al centro Gesù ed i Vangeli nell'annuncio sia ai ragazzi che ai genitori, essere essenziali

modalità: piccoli centri di ascolto familiari con al centro la Parola (come si faceva qualche anno fa nei tempi "forti" dell'avvento e della quaresima), laboratori teatrali per la narrazione della Parola con ragazzi e genitori, favorire la formazione di canto corale con i ragazzi dell I.C. per animare le Sante Messe (perchè cantare è pregare doppiamente), favorire uscite di gruppo per creare fraternità fra le famiglie, favorire uscite per attività di carità e di accoglienza nel territorio, favorire uscite per andare nelle case di infermi/anziani del territorio per portare un po' di allegria e gioia, anche solo dei sorrisi.